



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 25 gennaio 2013

# Rassegna Stampa del 25-01-2013

## PRIME PAGINE

25/01/2013	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
25/01/2013	Repubblica	Prima pagina	...	2
25/01/2013	Messaggero	Prima pagina	...	3
25/01/2013	Stampa	Prima pagina	...	4
25/01/2013	Gazzetta del Mezzogiorno	Prima pagina	...	5
25/01/2013	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	6
25/01/2013	Italia Oggi	Prima pagina	...	7
25/01/2013	Financial Times	Prima pagina	...	8
25/01/2013	Pais	Prima pagina	...	9
25/01/2013	Times	Prima pagina	...	10

## CORTE DEI CONTI

24/01/2013	Agi	Corte Conti: con Istat protocollo intesa di interscambio dati	...	11
24/01/2013	Agi	Corte Conti: con Istat protocollo intesa di interscambio dati (2)	...	12
24/01/2013	Asca	Corte Conti: firmato protocollo di collaborazione con Istat	...	13
24/01/2013	Il Sole 24 Ore - Radiocor	Conti pubblici: intesa Corte Conti-Istat per scambio dati e informazioni	...	14
24/01/2013	Italpress	Corte conti: accordo collaborazione scientifica con Istat	...	15
24/01/2013	Adnkronos	Corte Conti: protocollo intesa con Istat per collaborazione scientifica	...	16
01/02/2013	Mondo	Un crack molto Comune	Capozzi Fiorina - Marchesano Mariarosaria	17
25/01/2013	Nazione Firenze	«Bilancio preventivo bocciato» Ferrucci e Gianassi ai ferri corti	Nistri Sandra	22

## GOVERNO E P.A.

25/01/2013	Mattino	Intervista ad Enrico Giovannini - Giovannini: miope la politica che si divide sulle riforme - Giovannini: la crisi sarà ancora dura miope la politica divisa sul welfare	Santonastaso Nando	23
25/01/2013	Italia Oggi	Meno corruzione con i controlli	Collecchio Mario	24
25/01/2013	Sole 24 Ore	Il legame da tagliare / Politica e banche, legame da tagliare	Forquet Fabrizio	25
25/01/2013	Messaggero	Statali, ecco la mappa arrivano 7.576 esuberanti - Statali, ecco la mappa dei 7.576 esuberanti	Corrao Barbara	26
25/01/2013	Italia Oggi	Spending review, tagli guidati dai consumi 2011	Barbero Matteo	29
25/01/2013	Italia Oggi	Esonerati, altro pasticcio	Cerisano Francesco	30
25/01/2013	Mf	Basta con la Difesa - Revocata la gara per le caserme	Peveverano Stefania	31
25/01/2013	Sole 24 Ore	Il redditometro pesa la donazione	Deotto Dario	32
25/01/2013	Sole 24 Ore	Italia mai al voto con una recessione così profonda	Palmerini Lina	33

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

25/01/2013	Mattino	Scontro su Mps Grilli alla Camera - Mps, alta tensione sui controlli Napolitano: fiducia in Bankitalia	Cifoni Luca	35
25/01/2013	Corriere della Sera	Caso derivati, tensione su Bankitalia - Grilli: i controlli? Di Bankitalia il ministro andrà in Parlamento	Calabro M._Antonietta	37
25/01/2013	Mattino	Scintille tra Tesoro e via Nazionale, poi il chiarimento	I.c.	39
25/01/2013	Sole 24 Ore	Perché è indispensabile una vera terapia d'urto / Una vera terapia d'urto	Gros-Pietro Gian_Maria	40
25/01/2013	Sole 24 Ore	Grilli: Via Nazionale controlla Con Visco c'è piena sintonia	Marroni Carlo	41
25/01/2013	Avvenire	E le banche rimborsano in anticipo la Bce	Bonini Alessandro	42
25/01/2013	Sole 24 Ore	Quella circostanza sfuggita al monitoraggio	Bocciarelli Rossella	43
25/01/2013	Italia Oggi	Un mid di sequestri preventivi - Gdf rafforza le verifiche	Stroppa Valerio	44
25/01/2013	Messaggero	Finanza, anno record: scoperti 56,1 miliardi non dichiarati	Martinelli Massimo	46
25/01/2013	Sole 24 Ore	La Gdf scova 17 miliardi: al top Svizzera e Lussemburgo - Le nuove rotte dell'evasione	Mobili Marco	47
25/01/2013	Repubblica	Derivati, una "mina" da 218 miliardi	Livini Ettore	49
25/01/2013	Mf	Segnali di luce per l'Eurozona	Ninfolo Francesco	51
25/01/2013	Sole 24 Ore	Ilva, ai custodi la vendita delle merci	Palmiotti Domenico	52
25/01/2013	Stampa	"Lui e la Fiat, forze motrici del Paese" - La Fiat ha fatto avanzare il Paese	Napolitano Giorgio	54

## UNIONE EUROPEA

25/01/2013	Messaggero	L'Unione europea bacchetta l'Italia: violati i diritti sindacali dei precari	Carretta David	55
25/01/2013	Sole 24 Ore	Procedura d'infrazione Ue per l'efficienza energetica - Procedura Ue per l'efficienza energetica	Rendina Federico	56

## GIUSTIZIA

25/01/2013	Italia Oggi	Fisco, sanzioni meno care - Sanzioni, si allenta la morsa	Alberici Debora	58
25/01/2013	Italia Oggi	Stop dopo due mandati	...	59



VENEDÌ 25 GENNAIO 2013 ANNO 138 - N. 21

In Italia con "Sette" EURO 1,50

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 6882821

macef 24-27 gennaio snips I CASALINGHI pad. 4 - stand L03 M10



I vertici della società lo vorrei, non vorrei (alla Siae) Paoli e Mogol alleati e un po' rivali di Massimo Sideri a pagina 53



Bologna Arte e avanguardia Oltre l'apparenza Inserto di 28 pagine in regalo con il Corriere



Su lo Donna Lante della Rovere «Navigo da sola» Domani in edicola con il Corriere

macef 24-27 gennaio snips I CASALINGHI pad. 4 - stand L03 M10

Il ministro dell'Economia: i controlli spettano alla Vigilanza. Il presidente della Repubblica: fiducia nell'Autorità centrale Caso derivati, tensione su Bankitalia

La difesa del Quirinale. Monti: Grilli in Parlamento su Monte dei Paschi

LE COLPE NON VISTE

di SERGIO RIZZO

Nessuno può chiamarsi fuori dalla vicenda che coinvolge il Monte dei Paschi di Siena. Non il governo, e ciò vale tanto per quello passato quanto per quello ancora in carica: se nonostante la crisi devastante del 2008-2009 la bomba dei derivati rimane innescata, come sanno bene anche i tanti enti locali che hanno rischiato di rimettere l'osso del collo, è perché non si sono prese le contromisure necessarie. Non la Consob: che dovrebbe sorvegliare i mercati tutelando i risparmiatori, ma spesso si addormenta. Non la Banca d'Italia: alla quale spetta il compito di vigilare sulle banche e non vede sempre tutto, anche se va precisato che l'Istituto di via Nazionale non ha poteri di polizia giudiziaria. Non il sistema bancario, cui il terremoto finanziario sembra non aver insegnato niente: i rubinetti del credito verso le imprese sono ben chiusi mentre la macchina della finanza creativa ha ripreso a girare a pieno ritmo. Meno che mai i politici, soprattutto quelli senesi, possono dire: io non c'entro. Ma il fatto che siano tutti in una certa misura responsabili, e in un sistema finanziario sempre più integrato vanno chiamate in causa probabilmente anche le carenze europee, non può significare che nessuno è responsabile. Tutt'altro. Questa vicenda non può essere archiviata come uno dei tanti incidenti di percorso del nostro sgangherato sistema finanziario. Né le dimissioni di Mussari dall'Abi possono essere considerate una sanzione sufficiente.

CONTINUA A PAGINA 5

Monte dei Paschi di Siena, lo scandalo dei derivati: tensione sulla Banca d'Italia.

Il Tesoro e il premier. Il ministro dell'Economia, Grilli: «La situazione di Mps non è una novità. I controlli competono a Bankitalia». Il premier Monti: «Il ministro Grilli è a disposizione per rispondere al Parlamento».

Il capo dello Stato. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: «È una questione grave e se ne sta occupando la Banca d'Italia nella quale ho piena fiducia».

DA PAGINA 2 A PAGINA 6 Buzzì, Calebrò, De Rosa, Invernizzi, Massaro, Sorcini, Tamburello

MA SUI DISASTRI C'È CHI SI ARRICCHISCE

di NICOLA SALDUTTI A PAGINA 48



UN MONTE DI RISATE

Le carte

Il rapporto del 2010 Nell'ispezione trovati «rischi incontrollati»

di M. GABANELLI e P. MONDANI A PAGINA 3

Concessi alla moglie dell'ex presidente prestiti per 13 milioni

di MARIO GEREVINI A PAGINA 2

Le vie del consenso

I NUOVI LEGHISTI DELLA PORTA ACCANTO

di DARIO DI VICO



L'identikit del nuovo parlamentare leghista sarà diverso dal passato. Quasi tutti vantano una lunghissima militanza di partito, hanno fatto la gavetta negli enti locali e sembrano avere un atteggiamento più pragmatico dei loro predecessori. Alla fine, più sognanti che barbari.

A PAGINA 12

La commemorazione di Giovanni Agnelli



Napolitano, le riforme e l'unità del Paese

di ALDO CAZZULLO

C'è, nelle parole con cui Giorgio Napolitano ha commemorato Giovanni Agnelli a dieci anni dalla morte, il senso di un lavoro compiuto, ma non per questo esaurito, né acquisito per sempre. Per la Fiat, per Torino, per il Paese. (Nella foto, il saluto del presidente Napolitano a Donna Marella Agnelli ieri a Torino).

CONTINUA A PAGINA 48 - A PAGINA 13 Polato

Giudicati troppo severi su deficit e debito Critiche ai Trattati Ue nella riunione degli economisti Pd

di ENRICO MARRO

Critiche ai Trattati europei nella riunione degli economisti del Pd. Le critiche sono state rivolte, in particolare, alla severità sul rientro del debito. Il dipartimento Economia Pd, diretto da Stefano Fassina, sta portando avanti da tempo, con la collaborazione di un network di esperti d'area, l'elaborazione di una linea alternativa al pensiero liberista che punta a cambiare la lettura della crisi e ad elaborare soluzioni per uscirne. Il Pd chiarisce subito che si è trattato di «un resoconto soggettivo» che dà conto della discussione avvenuta e «non va quindi preso come la posizione del partito».

ALLE PAGINE 8 E 9 M. Franco, Trocino, Vederarini

La proposta

All'Italia serve un ministero della Cultura

Le buone ragioni perché l'Italia torni ad avere un ministero della Cultura. È la proposta di Roberto Esposito ed Ernesto Galli della Loggia. Il primo motivo, sostengono i due intellettuali, è che «la crisi in cui è entrata l'Italia con l'inizio del XXI secolo non è (o non è solo) una crisi economica, politica, istituzionale e quindi sociale. È prima di tutto una crisi d'identità e cioè in definitiva una crisi culturale».

A PAGINA 6

I CLASSICI DELLA LETTERATURA DISNEY. DA GIOVEDÌ 24 GENNAIO, "PAPERINO E IL CONTE DI MONTECRISTO".

Ora in Gran Bretagna sono il 10 per cento Quei papà che scelgono di stare a casa con i figli

di FRANCESCO PICCOLO

In Gran Bretagna aumentano i padri che stanno a casa ad accudire i figli. In Italia i padri che prendono l'aspettativa vengono visti come degli eroi della modernità. Il Maschio italiano deve smettere di ritenere che il proprio compito è procacciare cibo per la famiglia. Ce la può fare.

A PAGINA 29

La rivolta dei giocatori del Real Madrid L'ascensore di Mourinho comincia ad andare giù

Arriva oggi dal Portogallo

Corona estradato «In cella senza letto»

di ANDREA NICASTRO A PAGINA 23

di PIERLUIGI BATTISTA

O lui o noi. Se ti chiami José Mourinho e stai per compiere 50 anni, può essere catastrofico quando i giocatori del tuo Real Madrid premono per il tuo esonero. Una brillante carriera da numero uno. Poi l'ascensore scende e, alla fine, arriva la protesta che suona come uno sfregio.

ALLE PAGINE 56 E 57 Costa, Pasini

macef 24-27 gennaio snips I CASALINGHI pad. 4 - stand L03 M10



La storia
Assalto a Timbuctù
così va perduta
la cultura del Mali
FRANCESCA
CAFERRI



Oggi in edicola a richiesta con Repubblica e Espresso
Cesare deve morire
il capolavoro dei Taviani

La cultura
Santiago Gamboa
"Il mio Gabo
stanco e malato"
LUCIANA
SICA

GINSENG
COFFEE
West End

la Repubblica

FRUTTOSIO &
DOLCIFICANTI
ristora



9 770390 107009 30125

NZ
www.repubblica.it

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 38 - Numero 21 € 1,50 in Italia

venerdì 25 gennaio 2013

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06498721, FAX 0649822923, SPED. ABBL. POST. ART. 1, LEGGE 48/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA, CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/5749411 - PREZZI DI VENDITA: PROV. VECONIA LA NUOVA DI VENEZIA € 1,20; ECCELLENZA € 1,30; ALIBIRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1; CROAZIA KN 19; REGNO UNITO £11,10; REPUBBLICA Ceca CZK 64; SLOVACCHIA SKK 60 € 2,80; SVIZZERA FR 5,00; UNghERIA Ft 495; U.S.A. \$ 1,30

Il ministro Grilli: emergenza nota da un anno, la vigilanza spetta a Via Nazionale. Il premier attacca la Cgil sul lavoro, Bersani difende Camusso
Montepaschi, scontro sui controlli
Napolitano: caso grave, fiducia in Bankitalia. Monti: riferiremo alle Camere

R2
I fantasmi
della terra
la battaglia
degli apolidi

GAD LERNER



C'È FU un tempo in cui, tra ragazzi, faceva colpo: «Davvero sei apolide? Cittadino del mondo, piacerebbe anche a me!». In Italic'ero arrivato che non avevo ancora tre anni, grazie a un passaporto panamense che mio padre si era procurato in Libano chissà come. Naturalmente quel documento diventò presto carta straccia, e dovetti pazientare la bellezza di trent'anni prima di conquistare l'agognata cittadinanza italiana per via matrimoniale. Nel frattempo avevo studiato e trovato lavoro, pagavo le tasse e mi ero sottoposto alla visita di leva militare (riformato), ma sempre relegato nel limbo che i francesi definiscono con efficace brutalità: apatride. Per la verità anche oggi che mi sento fino in fondo italiano, e guai a chi ne dubita, rivendico il diritto di custodire altre patrie nel mio cuore: Israele e il Libano, la Galizia ebraica cancellata e ripartita fra Polonia e Ucraina.

ALLE PAGINE 35, 36 E 37
CON UN ARTICOLO
DI ROSALBA CASTELLETTI

Il retroscena

Il grande patto
che il Cavaliere
offre al Pd

CLAUDIO TITO



C'È UN piano in tre mosse nell'agenda di Silvio Berlusconi. Un disegno per rimettersi in gioco nella prossima legislatura, riconquistare un ruolo e puntare dritto su una sorta di "salvacondotto giudiziario". Un progetto con tre step: scommettere sul pareggio al Senato, provare ad aprire il dialogo con il centrosinistra e tentare di concordare il nuovo presidente della Repubblica. Obiettivo: un "Grande Patto" che gestisca i prossimi cinque anni. «Ma - va ripetendo il Cavaliere - dobbiamo trovare un interlocutore in realtà ancora non c'è. La proposta, però, è ormai sul tavolo al primo piano di Palazzo Grazioli.

SEQUE A PAGINA 9

ROMA — Sul Montedepaschi doveva controllare la Banca d'Italia. A lanciare la pesante accusa è il ministro Grilli. Il caso era noto, aggiunge il ministro, da almeno un anno. Il presidente della Repubblica, Napolitano, parla di caso grave. Ma il Quirinale ribadisce la fiducia in Via Nazionale. Monti assicura che il governo riferirà alle Camere. Il premier torna ad attaccare la Cgil sul lavoro. Bersani difende però Susanna Camusso.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 11

L'analisi

Le mani della politica
sulle fondazioni

TITO BOERI

MOLTI tratti della vicenda Montepaschi rimangono oscuri. Ci vorranno dei giorni, speriamo anziché delle settimane, per chiarirli. Ma una cosa fin d'ora è certa. Questa vicenda è figlia del sistema di potere creato dall'intreccio fra politica locale, fondazioni bancarie e governance degli istituti di credito.

SEQUE A PAGINA 31

Il reportage

Siena la rossa
tradita dal potere

dal nostro inviato
ROBERTO MANIA

SIENA
NON so se sono ancora amico di Giuseppe Mussari», dice Franco Ceccuzzi, quarantenne ex sindaco di Siena, candidato per il centrosinistra alle prossime elezioni comunali.

SEQUE A PAGINA 3

Atlante politico

Sinistra 12 punti sopra Pdl e Lega
i centristi al 16%, Grillo a quota 13

Le stime di voto alla Camera

Table with 2 columns: Party name and percentage. Includes Partito democratico (33,5), Sinistra ecologia e libertà (4,0), Altri partiti di centrosinistra (0,6), Scelta Civica - Con Monti per l'Italia (11,6), Lega Nord (4,5), Altri partiti di centrodestra (3,2), Movimento 5 Stelle (13,0), Rivoluzione civile (4,5), Altri partiti (2,4).

I risultati delle forze politiche che non raggiungono il 2% sono in "altri partiti"

ILVO DIAMANTI

A UN mese dal voto, la rimonta del Cavaliere, evocata da alcuni commentatori e analisti, non pare ancora iniziata. È ciò che emerge, almeno, dal sondaggio condotto nei giorni scorsi da Demos. Quando - va chiarito - l'affaire Mps non era ancora esplosa. Non sappiamo, dunque, se abbia modificato il clima d'opinione degli italiani.

SEQUE ALLE PAGINE 12 E 13

Napoli, tra i sette arrestati una candidata di estrema destra

CasaPound minaccia
"Violentiamo l'ebrea"

Colpito soprattutto il Nord
Allarme industria
nel 2012 chiuse
mille imprese al giorno

LUISA GRION A PAGINA 26

NAPOLI — Blitz con sette arresti a Napoli contro CasaPound. Progettavano di violentare una studentessa universitaria ebrea: emerge dalle intercettazioni. Nelle conversazioni si parlava anche di dare fuoco ad un'officina di proprietà di un ebreo.

DE ARCANGELIS E
DEL PORTO A PAGINA 20

UN AIUTO GRANDE COME UNA CASA
INVIARE UN SMS SOLIDALE DEL VALORE DI 2€ O CHIAMARE DAL TELEFONO FISSO PER DONARE 2 O 5€.
45505
SOSTIENI LE CASE AIL. Le case d'accoglienza che ospitano i pazienti insieme ai loro familiari.
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOME E MIELOMA

Inchiesta italiana
Offensiva dell'Islam radicale: soldi alle moschee e alle aziende per conquistare consensi
Il Belpaese dei Fratelli musulmani
La Casa Bianca: una provocazione Da Pechino invito alla calma
Test nucleari la Corea avverte gli Usa "Vi colpiremo"
GIAMPAOLO VISETTI A PAGINA 17
VLADIMIRO POLCHI
RASHID vende frutta e verdura. Il suo negozio ha due ampie vetrine che si affacciano su una piazzetta pedonale in un quartiere di Roma Sud. È aperto fino a tardo sera, anche la domenica. A denunciarne la nazionalità è un foglio di papiro appeso sopra la cassa, raffigurante un'antica divinità egizia.
SEQUE ALLE PAGINE 22 E 23
A Roma mazzette da 500mila euro si dimette Mancini, ad di Eur Spa
Super-tangenti per gli autobus via fedelissimo di Alemanno
VINCENZI A PAGINA 19

il nuovo libro di
SUSANNA TAMARO
OGNI ANGELO È TREMENDO
BOMPIANI
IN LIBRERIA E IN EBOOK





# Il Messaggero



€1,00 ANNO 135-N 24 ITALIA

Sind. Aut. Post. legge 662/95 art. 2/9 Roma

Venerdì 25 Gennaio 2013 • Conversione di San Paolo

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

**L'esposizione ArteFiera il made in Italy visto attraverso due secoli**  
Polidoro a pag. 23

**La polemica Real Madrid, giocatori in rivolta: «O noi o Mourinho»**  
Nello Sport



**L'allarme Zeman attacca: «Calo Roma, ci si allena troppo poco»**  
Trani nello Sport



**DOMANI IN OMAGGIO**  
**Casa**  
INIZIATIVA VALIDA PER ROMA E LAZIO

**Il programma**  
La distanza che divide riformisti e conservatori

Francesco Grillo

Il Financial Times, correggendo la stroncatura nella quale era incappato il giorno prima il nostro presidente del Consiglio, ha identificato nelle qualità personali di Bersani e nella credibilità internazionale di Monti l'unica, concreta speranza per un «nuovo inizio». E, tuttavia, anche nell'ipotesi - tutt'altro che scontata - che fra trenta giorni un'alleanza tra Centro e Centrosinistra risulti necessaria e sufficiente per governare, permarranno due complicazioni per poter davvero far ripartire l'Italia: la prima è determinata dalla distanza tra i due leader che, in questi giorni, si sta allargando fino a raggiungere i caratteri di una diversità ideologica che può rappresentare un punto di non ritorno; la seconda è che se anche i due riuscissero a mettersi d'accordo, si troverebbero successivamente a fare i conti con vincoli che sono molto più diffusi di quelli rappresentati da qualche ala estrema. Sono netti gli attacchi che Monti e Bersani si sono rivolti in questi ultimi giorni sono evidentemente serviti a marcare i confini e sfondare negli elettorati di riferimento: il centrodestra per il Professore e la sinistra, altrimenti appannaggio di Ingroia, per il segretario Pd. Ma c'è un aspetto che lascia perplessi: i blocchi sociali che si oppongono alle «riforme radicali» di cui l'Italia ha urgente bisogno non vengono solo dalla Cgil o dalla sinistra radicale, ma riguardano tutto un blocco conservatore che è assolutamente trasversale.

Continua a pag. 22

## Mps, battaglia in Parlamento

►Grilli critica Bankitalia sui controlli, ma poi frena. Napolitano: «Fiducia nella banca centrale»  
►Monti: il governo riferirà alla Camera, fantasie i legami con l'Imu. Scontro Pd-Pdl. Crolla il titolo

ROMA Giorgio Napolitano conferma la propria piena fiducia nella Banca d'Italia sulla vicenda Monte dei Paschi. Il ministro dell'Economia Vittorio Grilli critica invece via Nazionale sui controlli, anche se poi frena. E fa sapere che il prestito all'istituto senese non è stato ancora erogato. Il presidente del Consiglio Mario Monti stigmatizza la confusione sul tema Mps e annuncia la disponibilità del governo a riferire in Parlamento, sottolineando però che «i legami con l'Imu sono solo fantasie». Sulla vicenda è scontro tra Pdl e Pd. In Borsa crolla il titolo Mps.

Amoruso, Cifoni e Gentili alle pag. 2 e 3

**La polemica**  
Tra premier e Bersani strappo sulla Cgil



Offensiva di Mario Monti contro la Cgil: «La riforma del lavoro non è andata avanti per colpa del sindacato». La replica di Pier Luigi Bersani, che attacca anche sugli esodati: «Mi stupisco che Monti cada in luoghi comuni della destra».

Colombo e Franzese alle pag. 6 e 7

**Le scelte dei partiti**  
**I COSTI DELLA POLITICA**

**Il focus**  
Sprechi, occasione persa  
Pirone a pag. 11

**L'analisi**  
Fermate la giostra dei demagoghi  
Osvaldo De Paolini

Nell'unico incontro che ebbi con Enrico Cuccia - un incontro breve, quasi sulla porta, nella seconda metà degli anni '90 - ho appreso alcuni fondamentali che con il tempo ho fatto miei.  
Continua a pag. 3

Oggi il rientro. Il fotografo: non è stata una fuga



Lisbona, sì all'estradizione di Corona

L'ARRESTO Fabrizio Corona mentre viene portato in tribunale. Del Vecchio a pag. 13

## Statali, ecco la mappa arrivano 7.576 esuberanti

►Firmati i tre decreti con la nuova pianta organica nella pubblica amministrazione: saltano 160 dirigenti

ROMA Sono pronti a partire i tagli nel pubblico impiego, così come prevede la spending review. I tre decreti che aprono la strada alla riduzione delle piante organiche in 76 amministrazioni centrali dello Stato sono stati firmati. Sono coinvolti 9 ministeri, 21 enti di ricerca, 20 enti pubblici non economici e 24 enti Parco. Alla fine del percorso, sono previsti 7.576 esuberanti tra dirigenti (160) e personale non dirigenziale e un risparmio per la finanza pubblica di oltre 337 milioni l'anno. Anche il 2013 sarà dunque un anno di sacrifici per il pubblico impiego che si confronta anche con il blocco dei salari e del turnover (al 20% quest'anno e nel 2014, al 50% nel 2015).

Corrao a pag. 5

**Il caso**  
Berlusconi: scorta tagliata  
Ma il Viminale smentisce

Silvio Berlusconi lancia l'allarme sicurezza sulla sua persona: «Il governo ha ridotto la mia scorta con grande tempestività. Mi hanno pregato di non andare a fare comizi nelle piazze». Il ministero dell'Interno, però, smentisce: «Il dispositivo di protezione è rimasto inalterato».

Marincola e Martinelli a pag. 9

**LITFIBA**  
TRILOGIA  
1983 1989  
20 APRILE 2013 ATLANTICO

## «Stupriamo un'ebrea». Retata di neonazi

NAPOLI I carabinieri hanno eseguito dieci provvedimenti cautelari nei confronti di esponenti dell'estrema destra partenopea, ritenuti responsabili tra l'altro di banda armata, detenzione e porto illegale di armi e di materiale esplosivo, lesioni a pubblico ufficiale e attentati incendiari. Si indaga sul movimento di estrema destra Casapound, ma anche su altre formazioni. Ai domiciliari Emanuela Florino, figlia dell'ex senatore di An Michele Florino. Alcuni degli arrestati progettavano di violentare una studentessa universitaria ebrea: è quanto emergerebbe da intercettazioni telefoniche contenute nell'ordinanza di custodia cautelare.

Lanza a pag. 14

**L'intervista**  
Ornaghi: salvare il Colosseo, un'impresa



COLOSSEO Polemiche sui restauri

Simona Antonucci

Il tribunale è sceso nell'arena per bloccare l'ingresso dei restauratori. Il sindaco Alemanno si è lanciato dalla fossa dei leoni contro i gladiatori della sovrintendente Mariaros Barbera pronti a marciare sul Colosseo armati di una rete di protezione: una linea rossa, non sottile (tra i 5 e i 15 metri) e rischierebbe di gettare nel caos traffico e viabilità proprio alla vigilia delle elezioni.

Continua a pag. 15

**PESCI, I PROBLEMI SONO SUPERATI**

Buongiorno, Pesci! Avviso ai naviganti: il mare della passione è di un azzurro intenso, piacevolmente mosso dalla Luna in Cancro (che è anche il segno dei marinai). Il vostro Nettuno è stimolato da Venere, regina di quest'ultimo weekend di gennaio, che vi trova ancora in apprensione per le questioni professionali. Non è proprio il caso di ingigantire i problemi, altre stelle sono in movimento verso di voi. Seduti al porto vedrete la nave arrivare. Auguri!

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
L'oroscopo a pag. 37





IN FARMACIA

# LA STAMPA



IN FARMACIA

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

VENERDI 25 GENNAIO 2013 • ANNO 147 N. 24 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

Sondaggio Piepoli-La Stampa in ogni circoscrizione

## Manca un mese al voto Centrosinistra avanti ma a Bersani serve il Centro Pdl in testa in Lombardia, Veneto e Sicilia

Bresolin e Castelnovo ALLE PAGINE 2 E 3



### LE REGIONI IN BILICO

#### In Puglia Sel rischia il quorum

FEDERICO GEREMICCA  
INVIATO A BARI

Il più negativo dei sondaggi - negativo fino al punto da sembrare incredibile - l'ha consegnato a inizio settimana l'Ipr al Tg3. CONTINUA A PAGINA 4

#### Il Veneto deluso "E il federalismo?"

MICHELE BRAMBILLA  
INVIATO A VERONA

Al Veneto si associa in questi giorni un aggettivo inedito: «contendibile». Non era mai successo. CONTINUA A PAGINA 5

Tensioni sui controlli tra Grilli e Bankitalia. Napolitano: questione grave. Il titolo crolla (-8%), oggi l'assemblea

## Mps, Monti contrattacca

### "No a strumentalizzazioni elettorali, pronti a riferire in Parlamento" E accusa il Pd: spaventate i mercati. La replica: si occupi degli esodati

#### SUL LAVORO SI RISCHIA LO STALLO

ELISABETTA GUALMINI

I segnali ci sono tutti. Il film lo abbiamo già visto.

Il lavoro sarà il vero banco di prova del nuovo governo, il crinale su cui già si stanno ingarbugliando le promesse di matrimonio tra Monti e Bersani (con botte da orbi da entrambe le parti), il test dietro cui si nasconde la possibile rovina. Se va meglio, lo stallo.

Primo segnale. L'ineconciliabilità delle posizioni in campo.

L'agenda Bersani-Fassina - desumibile solo dalle dichiarazioni pubbliche del secondo, dato che la Carta degli Intenti è troppo generica sul punto - non ha nulla, ma proprio nulla in comune con l'agenda Monti-Ichino. Non c'è una virgola che si sovrapponga.

Da un lato, la sacralità del contratto nazionale di lavoro e il riferimento ancora dominante al mondo dell'occupazione dipendente, dall'altro il tifo per la contrattazione aziendale e lo sguardo alla galassia del lavoro autonomo e parasubordinato.

CONTINUA A PAGINA 31

La bufera che ha investito il Monte dei Paschi di Siena non ha risparmiato il presidente del Consiglio, coinvolto nella diatriba dei mancati controlli dopo la tensione registrata ieri tra Bankitalia e il ministro Grilli. «Non accetto strumentalizzazioni elettorali», ha detto Monti, che ha aggiunto: «Il governo è pronto a riferire alle Camere». **DA PAG. 8 A PAG. 11**

#### VERSO IL VOTO

#### Bersani: non lascio Vendola per il Prof

Berlusconi, polemica sulla scorta «Ridotta», il Viminale: non è vero

Francesca Schiavini  
A PAGINA 7

#### RAPPORTO CHOC

#### Chiudono per la crisi 1000 aziende al giorno

Quelle che nascono sono ancora di più, ma siamo ai minimi storici

Grassia, Lavina, Mathis e Talarico  
ALLE PAGINE 12 E 13

#### ESERCITO USA, LA SVOLTA DEL PENTAGONO: ANCHE LE SOLDATESSE NELLE MISSIONI DI GUERRA



Due soldatesse americane in Iraq. Il segretario alla Difesa Usa, Panetta: nell'esercito le donne hanno mostrato grande coraggio e spirito di sacrificio. In prima linea ci devono andare i più bravi, a prescindere dal sesso

#### Buongiorno MASSIMO GRAMPELLINI

## Donne in prima linea

Chiedo scusa se non esulto alla notizia che l'esercito americano consentirà alle donne soldato di combattere in prima linea. La parità nell'uccidere non mi sembra una grande parità. La parità nel drogarsi per superare la paura di dare e ricevere morte. La parità nel parlare come il caporale di Full Metal Jacket. Non era questo il percorso che noi femministi sognavamo. Noi sognavamo un mondo meno aggressivo, dove fossero le donne a contaminare il modello degli uomini e non viceversa.

Intendiamoci. Per ora il maschio violento e possessivo conserva il monopolio dei delitti familiari e sessuali. Ma intanto al cinema le Angeline e le Charlize hanno cominciato a menare come ossesse. Ve la immaginate Katharine Hepburn prendere Spencer Tracy a calci

nella giugolare? Negli uffici molte donne assurte a ruoli di responsabilità hanno rinserrato il cuore dentro una fodera di cinismo e alzato la mascella fino al soffitto. Non alternative ai manager maschi, ma cloni in tailleur. Quanto al futuro, la cronaca è invasa da storie di ragazze che si uniscono in gang per picchiare il prossimo: ieri, in una scuola media del Pisano, il padre esterrefatto di un alunno ha sottratto una dodicenne al pestaggio in stile Arancia Meccanica cui la stavano sottoponendo tre coetanee. Finora, quando incrociavo qualche banda di bulli in una strada buia e poco popolata, la presenza nel gruppo di una ragazza aveva il potere di tranquillizzarmi. Adesso anche, ma nel senso che le andrò incontro per ingaggiarla come guardia del corpo.

## In Duomo e in Comune con Napolitano Torino commossa ricorda l'Avvocato "Ci ha insegnato a non temere il futuro"

Gianni Agnelli è stato ricordato ieri a Torino nel decennale della sua scomparsa. Un simbolo per la città, per il Paese, ma soprattutto per la gente. In tanti si sono ritrovati davanti al Duomo, così come successe dieci anni fa al suo funerale. Insieme alla vedova Marelia, ai nipoti John, Lapo e Ginevra Elkann e alle sorelle Maria Sole e Cristiana, erano presenti anche Allegra, vedova del fratello Umberto, e il figlio Andrea Agnelli. A rendere omaggio all'Avvocato una lunga passerella di volti della finanza e del mondo dello sport.

Chiarelli e Rossi DA PAGINA 14 A PAGINA 17



Napolitano con Fassino e John Elkann

## "LUI E LA FIAT, FORZE MOTRICI DEL PAESE"

GIORGIO NAPOLITANO

La mia presenza qui a Torino ha voluto esprimere non solo una sentita partecipazione personale - nel ricordo di un rapporto di reciproca attenzione e stima che iniziò nel lontano 1978 -, ma l'omaggio dell'istituzione da me rappresentata, che fu da Giovanni Agnelli sempre grandemente rispettata e da cui gli venne, con la nomina a senatore a vita da parte di Francesco Cossiga, un riconoscimento che egli mostrò di intendere pienamente nel suo significato e nel suo valore.

CONTINUA A PAGINA 15

**CASHMERE**

*André Maurice*

Dal 1921

La Fabbrica del Cashmere è a Casale Monferrato

SCOVOLINI INTERDENTALI - LA PRATICITÀ DI UNO STUZZICADENTI, L'IGIENE DI UNO SPAZZOLINO. - IN FARMACIA





Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com

Cordusio SOCIETA' FIDUCIARIA PER AZIONI www.cordusiofiduciaria.it

COMPETENZA E RISERVATEZZA

€1,50\* in Italia Venerdì 25 Gennaio 2013

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865



L'INDICATORE ISEE Congelato il nuovo ricometro: no della Lombardia alla riforma

Roberto Turco e Gianni Trovati • pagina 7

LOTTA ALL'EVASIONE La Gdf scova 17 miliardi: al top Svizzera e Lussemburgo

Marco Mobili • pagina 7

DOMANI PLUS24 AZIONI, BOND E FONDI: CACCIA ALL'EXTRARENDIMENTO

Oggi lo scandalo derivati all'esame dei soci, ancora giù il titolo (-8,6%), il cda rassicura - Grilli: la vigilanza spetta alla Banca d'Italia Mps, resa dei conti in assemblea

POLITICA E BANCHE

Il legame da tagliare

di Fabrizio Forquet

Il doppio comunicato con cui il Tesoro e la Banca d'Italia hanno smontato i contrasti sulla vicenda Mps ha aiutato a depotenziare quello che si stava già prospettando come un pericoloso scontro istituzionale.

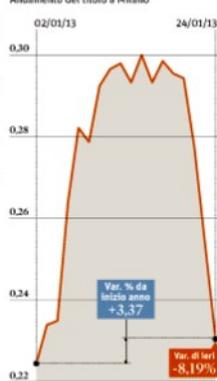
«Responsabilità» è la parola chiave per maneggiare questa ennesima bufera che scoppia intorno al mondo finanziario e investe in pieno la politica alla vigilia di una prova elettorale difficile.

Mps crolla nuovamente in Borsa (-8,6%) sul rischio derivati alla vigilia dell'assemblea dei soci sulla ricapitalizzazione. Ma mentre il cda presieduto da Alessandro Profumo conferma l'impegno nel risanamento, sale la tensione attorno alla vigilanza. Il ministro dell'Economia Vittorio Grilli ha sottolineato ieri mattina che la supervisione spetta alla Banca d'Italia, anche se in serata l'Esoro e Via Nazionale hanno ribadito che i rapporti restano «eccellenti».

Il premier Mario Monti riferirà comunque in Parlamento sul caso. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha definito «grave» la situazione emersa a Siena, ma ha confermato piena «fiducia» in Bankitalia.

Sottopressione al listino

Andamento del titolo a Milano



I FOCUS

FINANZA TOSSICA Il Monte speculava sul rischio Italia

Marya Longo • pagina 2

LE INCHIESTE

I pm di Milano dialogano con Siena

Vitaliano D'Angerio e Stefano Elli • pagina 2

PIAZZA AFFARI

Mercato in stand-by sul titolo a sconto

Antonella Olivieri • pagina 5

ENTI E BANCHE

Ora un «tagliando» per le Fondazioni

Carlo Marconi • pagina 6

LE MOSSE DELLA VIGILANZA/LA RICOSTRUZIONE

La moral suasion di Via Nazionale che «dimissionò» Mussari e Vigni

di Alessandro Plateroti

Il ruolo istituzionale, e la presenza di inchieste in corso, impone ai vertici della vigilanza il massimo riserbo: se chiamati, è in Parlamento che riferiranno del proprio operato nel caso Mps. Chi è bene informato, tuttavia, riferisce che lungi dall'essere rimasta passiva, la Banca d'Italia non solo

aveva rilevato per prima già dalle ispezioni del son che alcuni conti non tornavano nel bilancio della banca senese, ma anche che era stata la stessa Via Nazionale ad accorgersi anche prima della magistratura di alcuni aspetti poco chiari sulla condotta del management dopo l'acquisizione dell'AntonVeneta.

Servizi e analisi • pagina 2-5

Dopo il Progetto per il Paese il presidente Confindustria chiede al prossimo governo politiche di sviluppo in Europa

Squinzi: più crescita, meno austerità

Fmi: in Italia con riforme e liberalizzazioni possibile in 5 anni aumento del 6%

«Più politiche per la crescita e meno austerità, è un punto fondamentale che il prossimo governo dovrà chiedere in sede europea». Dopo la presentazione del Progetto di Confindustria per l'Italia, il presidente Giorgio Napolitano - in un'aula al Forum di Davos - l'urgenza di cambiare la rotta per ritrovare lo sviluppo. «Ho visto apprezzamenti al Progetto - ha spiegato - da quasi

tutte le parti politiche». E ha aggiunto: «Siamo tutti sulla stessa barca e dobbiamo remare nella stessa direzione. Non considero la Cgil un ostacolo alle riforme, non considero nessuno un ostacolo a questo tipo di interventi».

Secondo un rapporto Fmi, in Italia con riforme e liberalizzazioni possibile una crescita del 6% in 5 anni.

Servizi • pagina 10 e 11

LE INTERVISTE

Bonanni: dico sì a un patto su fisco e infrastrutture

Bartoloni • pagina 11

Letta: un progetto ambizioso, pronti a raccogliere la sfida

Paata • pagina 11

Sacconi: una vera visione complessiva su terapia e riforme

Picchio • pagina 11

IL PIANO CONFINDUSTRIA

Perché è indispensabile una vera terapia d'urto

di Gian Maria Gros-Pietro

Confindustria vuole una terapia d'urto, e ha ragione. I fatti sono evidenti. Non stiamo uscendo dalla crisi che si è aperta nel 2008. Il rimbalzo c'è stato, ma insufficiente, seguito da una nuova caduta. Abbiamo perso un quarto della produzione industriale, i consumi tornano ai livelli degli anni Ottanta. Quanto è stato fatto finora sul piano del rigore era indispensabile ma è evidente che non basta.

Continua • pagina 15

IL FORUM DI DAVOS

Merkel: si rischia la guerra valutaria, preoccupa la politica monetaria di Tokyo

Angela Merkel si è detta «preoccupata» dalla politica monetaria giapponese, con il rischio di una guerra delle valute. A Davos la cancelliera ha poi sottolineato il ruolo

della Bce nella gestione della crisi dell'euro: se tutte le banche centrali del mondo si fossero comportate così, avremmo meno problemi nel mondo».

Da Rold e Di Bonfrancesco • pagina 8

ibbanca.it Un solido credito non nasce dal nulla. dal 1927 IBL GRUPPO BANCARIO

Table with market data: Mercati (FTSE Mib, Dow Jones, Xetra Dax, Nikkei 225, FTSE 100, 6/5, Brent oil, Oro Fixing), PRINCIPALI TITOLI, QUANTITATIVI TRATTATI, INDICI, CAMBI DELL'EURO, MATURITÀ PRIME.

DediCasa UNIQA Con un solo gesto proteggi la casa contro i danni da incendio e furto e la famiglia da infortuni e richieste d'indennità.

Small print containing publication details, subscription rates, and contact information.

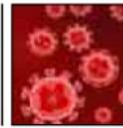
• Nuova serie - Anno 22 - Numero 21 - € 1,20\* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Venerdì 25 Gennaio 2013 •



**COLOSSI D'IMPRESA**  
Il re dell'Ikea non ha successori  
Galli a pag. **13**



**UNIONE EUROPEA**  
Tedeschi contenti se la Cb se ne va  
Giardina a pag. **14**



**MEDICINA**  
Aids, avanti col vaccino: funziona con le scimmie  
Bianchi a pag. **13**

\* con 4 Adante delle 1000 banche leader a € 1,40 in più; con 4 Adante delle 350 assicurazioni leader a € 1,40 in più; con guida di diritto civile 2.0 a € 6,00 in più; con guida 4-e ma senza a € 2,00 in più; con guida 4-e ma con a € 6,00 in più; con guida 4-e numero del 2012 a € 6,00 in più; con guida 4-e nuovo anno. Guide alle Riforme Europee a € 5,90 in più; con guida 4-e pratica da professionista a € 5,90 in più; con guida 4-e pratica da professionista a € 5,90 in più; con guida 4-e pratica da professionista a € 5,90 in più.



# ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

## Fisco, sanzioni meno care

Quando cambiano le norme il giudice deve applicare, anche d'ufficio, quelle che risultano più favorevoli al contribuente

IL Giornale dei professionisti

90 secondi



La rubrica di Pierluigi Magnaschi a Punto e a capo (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

Enti locali - Bandi e avvisi di gara devono essere pubblicati sui quotidiani  
Mascolini a pag. 34

Professioni - Ordini litigiosi: si moltiplicano gli esposti dei cittadini e il Mingiustizia è chiamato a risolvere gli scontri  
Ventura a pag. 21

Lavoro - Se c'è crisi la coop può sospendere i rapporti di lavoro  
Cirioli a pag. 22

Impresa - Rifinanziata la programmazione negoziata  
Lenzi a pag. 27

su [www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it)

Documenti/1 - Sanzioni fiscali, la sentenza della Cassazione

Documenti/2 - Pro-rata Iva, la nota dell'Accademia romana di ragioneria

La Suprema corte allenta la morsa delle sanzioni fiscali. Il contribuente che viola norme tributarie è tenuto a corrispondere quelle meno salate anche se entrate in vigore con una norma successiva all'accertamento e il giudice può farlo d'ufficio, senza specifica richiesta di parte. Lo ha stabilito la Corte di cassazione che ha accolto il ricorso di una banca condannata a pagare sanzioni salate per non aver versato accenti in qualità di sostituto d'imposta. Insomma, il contribuente va tutelato dalle sanzioni pesanti rese meno gravose dalle riforme legislative.

Alberici a pagina 23

**LO DICE RINO FORMICA**  
La missione di Monti è quella di abituarci gli italiani a piegarsi a chi comanda nella Ue

Rizzacasa d'Orsogna a pag. 7

Sondaggio Lorien: Pdl-Sel 35,4%, Pdl-Lega 28, Monti 15, Grillo precipita al 13



I berlusconiani adesso ci sperano. La coalizione di Pd-Sel è al 35,4%, seguita da Pdl-Lega al 28%. Sette punti separano Silvio Berlusconi dal sogno di una vittoria con Pier Luigi Bersani. Nell'indice Winner il 15,3% degli italiani punta sulla vittoria del Cavaliere. Scommette invece sul segretario Pd, il superfavoreto, il 44,3%. Il dato emerge dal cruscotto politico di Lorien consulting, pubblicato in esclusiva da ItaliaOggi. La coalizione di Monti (15,4%) regge nonostante la pressione bipolare sul voto utile, mentre su Grillo (13%) non si vedono ancora i benefici del suo Tsunami tour iniziato da pochi giorni. Ingroia al 5,7%.

Adriano a pag. 3

Pesanti conseguenze su chi è sottoposto a indagine per reati fiscali nel rapporto 2012 della Gdf

## Un mld di sequestri preventivi



Oltre 55 miliardi di euro recuperati a tassazione nel corso del 2012 dalla Guardia di finanza. Quasi mille al mese le denunce per frodi e reati fiscali, che hanno innescato sequestri preventivi (anche per equivalente) a carico dei soggetti sottoposti a indagine per oltre un miliardo di euro. Sono alcuni dati relativi all'attività di contrasto all'evasione fiscale per l'anno 2012, resi noti ieri dal comando generale del Corpo.

Stroppa a pagina 24

**RAI**  
Gubitosi accelera sul piano pensionamenti  
Castoro a pag. 18

**TELEVISIONE**  
Gad Lerner boccia Stella ex a.d. di La7  
Plazzotta a pag. 19

**DIRITTO & ROVESCIO**  
Il comunicato di Trenitalia era euforico nel segnalare il boom di viaggiatori (+ 6,5%). Cominciava così: «Anno record per le Freccie di Trenitalia: aumenta il numero di viaggi che sfiora i 40 milioni». Il dato ci sembra esagerato: 40 milioni di «viaggi» significa, in italiano, 40 milioni di convogli che, in base al numero dei passeggeri (39.837.652), avrebbero trasportato un solo passeggero per volta. Poi abbiamo capito che l'Ufficio stampa di Trenitalia, parlando del «numero di viaggi» voleva dire «numero di viaggiatori». Insomma è andato in fretta come i suoi treni A/V che, un attimo sono qui e, subito dopo, sono già là.

in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DELLA P.A. da pag. 33



FINANCIAL TIMES

EUROPE Friday January 25 2013



Complicated as hell
The travail of transforming US taxes, Page 9

Davos chatter: cyber security is 2013's crisis
Gillian Tett, Page 24



TOMORROW IN FT WEEKEND

Emilio Botin turned Banco Santander into one of the world's biggest banks but the chairman is now facing a perfect storm that threatens his empire



News Briefing

Fears for weak banks over ECB repayments

Senior bankers are concerned that the European Central Bank's special longer-term funding scheme risks backfiring, stigmatising weaker banks a year after it was launched. Page 13

Carbon market hit

The world's biggest carbon market was left in disarray, with prices crashing almost 40 per cent in minutes, after European politicians rejected a plan to prop up prices. Page 13

Libya security alert

The Netherlands and Germany joined Britain in urging their citizens to leave Benghazi in Libya because of an imminent threat, raising fears of further Islamist militant attacks in north Africa. Page 4

Mali rebels split

One of the three Islamist rebel movements occupying northern Mali is reported to have split, with a breakaway faction saying that it is ready for talks. Page 4

Bankers in Davos

Davos 2013 is shaping up to be the year when bank participants try to fade into the background and finally put the financial crisis behind them. Page 2

Kerry's fiscal warning

John Kerry, the nominee for US secretary of state, told his Senate confirmation hearing the biggest priority for foreign policy was to solve the country's budget problems and to overcome "gridlock and dysfunction". Report and SEC nomination, Page 5: Right to worry about debt, Page 9

BlackBerry picking

Research In Motion shares rose after the chief financial officer of Chinese computer maker Lenovo said his company was considering an acquisition or strategic partnership with the Canadian BlackBerry maker. Page 13

Subscribe now

In print and online
Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7873 3428
email: ft.subs@ft.com
www.ft.com/subscribe today

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2013 No: 38,143

Printed in London. Largest Daily. Frankfurt, Brussels, Stockholm, Milan, Madrid, Athens, Cape Town, New York, Chicago, San Francisco, O'Hare, Washington DC, Sao Paulo, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney, Johannesburg



Barclays top brass faces fresh Libor heat

New emails come to light in court

By Caroline Binham, Daniel Schäfer and Brooke Masters in London

Senior Barclays managers were dragged further into the Libor scandal when a court was told that small evidence suggests top executives knew Barclays was lowballing submissions to the rate-setting process in November 2007, almost a year earlier than previously disclosed.

The emails were read out in a London court yesterday in the first British damages claim over the London Interbank Offered Rate. They came as 104 current and former Barclays employees, including a number of senior executives, were publicly identified as part of the Libor litigation after losing a bid to keep their names secret.

"Guidance, if you can call it that, from the first floor is that we don't stick our head above the parapet in any circumstance," read a November 2007 email by Miles Storey, a manager in the bank's treasury department. He was replying to a request by Peter Johnson, a dollar-Libor submitter concerned about the rate-setting process and seeking written management guidance.

The 31st floor is Barclays' slang for the offices of the group management, including the chief executive, in the bank's Canary Wharf headquarters. At the time, John Varley, who was named in those identified yesterday, was chief executive.

The emails read in court by Tim Lord, representing the claimants, raise questions about who in Barclays' highest echelons knew about rigging, and when. Before yesterday, a conversation in October 2008 between Bob Diamond, then head of the investment bank, and the Bank of England about lowballing was the first high-level Barclays discussion about Libor to be publicly exposed.

People close to the bank played down the emails' significance, saying the 31st floor was a "generic reference to senior management" rather than to a specific individual or the board. They added that all former and present executive board members had been cleared by regulators investigating Libor in the sprawling worldwide probe.

The revelation comes as Anthony Jenkins, Barclays' chief executive, is seeking to impose a culture of ethical behaviour on a bank that has been beset by a string of high-profile scandals from Libor to the mis-selling of payment protection insurance.

Investors are suing Barclays in what is seen as a test case. The claimants allege Barclays mis-sold them interest-rate swaps, which were pegged to a rate being manipulated. The bank denies the allegations. A trial is expected later this year.

"On the face of it these documents show debate at a fairly high level of the bank," said Mr Justice Flaux, presiding over the preliminary hearing. The applicants were part of a larger group of 207 current and former bank employees, whose names and emails were passed to regulators in the probe. The judge emphasised it did not follow that any named individual was implicated in wrongdoing.

Rules attacked

The Spanish government will present an ambitious plan to reverse the growing fragmentation of the country's internal market by taking aim at the dense web of business rules and regulations imposed by Spain's autonomous regions. The draft legislation takes aim at a little-known but highly significant obstacle faced by companies operating in the Spanish market.

Report, Page 2

Armchair diplomacy Cameron and Merkel in Davos



David Cameron talks to German chancellor Angela Merkel in Davos, after his announcement of a move towards a referendum on UK membership of the EU Global Insight, Page 2; Davos, Page 3; Editorial Comment, Page 8; Paul Goodman, Page 9; Gillian Tett, Page 24

Monti under pressure over bank crisis

By Rachel Sanderson in Milan

Mario Monti, Italy's prime minister, was forced to offer to recall parliament yesterday amid questions about his government's handling of the financial crisis at Monte dei Paschi di Siena and the role of the country's central bank in the affair.

Shares in Italy's third-largest bank by assets, which has requested a second state bailout in four years, have fallen more than 20 per cent in the past few days since revelations of derivatives deals that may force the 600-year-old bank to restate hundreds of millions of euros of losses.

Supervision of the struggling institution by the Bank of Italy while Mario Draghi, European

Central Bank president, was under attack as a fierce political outcry erupted in the run-up to national elections next month.

Among the most vocal critics of the central bank was Mr Draghi's long-time rival Giulio Tremonti, a former finance minister who is running for office for the centre-right. "In this specific case it is strange that the supervision was not

'If the situation is serious we are right to be concerned'

Giorgio Napolitano Italy's head of state

preventive," Mr Tremonti said. In a sign of the severity of the situation, Giorgio Napolitano, Italy's head of state, made a rare entry into financial arena.

"If the situation is serious we are right to be concerned but I have full confidence in the operations of the Bank of Italy," he said.

In a statement late on Wednesday, the central bank said Monte dei Paschi had "hidden" information on derivatives transactions struck between 2006 and 2008, a period during which Mr Draghi was governor.

The Bank of Italy said the "true nature" of some of the deals emerged recently, "following the discovery of documents kept hidden from the supervisory authority and brought to light by the new management

of [Monte dei Paschi]". It added that supervisory and judicial authorities were investigating the transactions. The ECB told the Financial Times that it was a matter for the Italian authorities and declined to comment.

Italy's centre-right party, led by Silvio Berlusconi, has seized on the issue to attack its centre-left opponents, who have had long institutional ties with Monte dei Paschi.

Shares in Monte dei Paschi, whose shareholders are to vote on a €1.9bn bailout from Rome tomorrow, extended losses to give it a market capitalisation of €2.7bn.

Additional reporting by James Wilson in Frankfurt and Guy Dimore in Rome

Lex, Page 12

IBM enters new territory with gel that targets hospital superbugs

By April Dembosky in San Francisco

IBM has developed an antimicrobial gel designed to fight hospital-acquired infections by replicating the science it uses to produce semiconductors.

Using similar materials that allow for the swift transfer of computing messages, IBM scientists are developing a gel that kills microbes - including those that cause the kinds of enduring staph infections that vex medical experts.

IBM's new gel is part of the Silicon Valley pioneer's nanomedicine programme. While the company has long provided computing technology for the healthcare sector, its efforts to develop its own medical products are more recent.

Whereas antibacterials pass through the membrane of a microbe and work to destabilise

the internal mechanism, IBM's gel shatters the membrane like an eggshell and then sweeps away the infectious material.

"The techniques and tools we use to do semiconductor applications translate really well to areas of more societal impact," said Bob Allen, IBM's senior manager of chemistry and advanced materials research.

"We put a lot of horsepower behind this whole push into healthcare."

The main goal of the gel, developed in collaboration with the Institute of Bioengineering and Nanotechnology, is to replace antibiotics. Overuse of antibiotics has created drug resistance that costs the US an estimated \$30bn a year in healthcare costs, and 8m additional days spent in the hospital, according to the Centers for Disease Control and Prevention.

"The microbe doesn't have

time to think the way it does when you put in antibiotics," said Jim Hedrick, a researcher at IBM's Almaden Lab in San Jose.

"With antibiotics, the microbe has time to think and evolve and develop resistance, spitting out or degrading the antibiotic."

Although the research is still in its early stages, IBM imagines several commercial applications for the gel. It hopes to develop a cream-like substance to coat medical equipment, such as catheters and tracheal tubes, to prevent the introduction of infection. Or it can be used in pharmaceuticals to treat bacterial and fungal infections.

But how well the new gel will work in practical applications is far from proved. A research paper on the gel was recently accepted for publication in the German chemistry journal, Angewandte Chemie.

75 MILLION YOUNG PEOPLE CAN'T FIND JOBS
Read what's being done about it in Investing in Youth Special Report, inside. >>>

Table with financial data: Stock Markets, Currencies, Interest Rates, Cover Price, and various market indices.



# EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

VIERNES 25 DE ENERO DE 2013 | Año XXXVIII | Número 12.995 | EDICIÓN EUROPA

<b>finde</b> <b>semana</b>	<b>vida&amp;artes</b> La lista de las 8.000 consejeras Una base de datos desmonta la idea de que faltan mujeres preparadas <b>PÁGINAS 30 Y 31</b>	<b>SOCIEDAD</b> Francia manda identificar a tuiteros Un tribunal actúa contra la red social por mensajes neonazis o racistas <b>PÁGINA 34</b>	<b>DEPORTES</b> Florentino Pérez intenta zanjar la crisis El dirigente del Madrid asegura que el vestuario no ha pedido el relevo de Mou <b>PÁGINA 48</b>
	  		

## El desastre del paro asfixia a España

- ▶ El primer año de Rajoy acaba con 850.000 empleos menos y 691.000 parados más
- ▶ El desempleo marca récords con casi seis millones y una histórica tasa del 26%

M. V. GÓMEZ, Madrid

El mercado laboral español lleva cinco años y medio deteriorándose. Cada nuevo dato es un récord negativo: 26% de paro y casi seis millones de desempleados. La llegada de Rajoy a La Moncloa y sus medidas, entre ellas la reforma laboral, no han frenado la destrucción de puestos de trabajo en 2012. El pasado año incluso se acentuó, con 850.000 empleos perdidos y 691.000 parados más.

La persistencia del desplome ha traído el desánimo. La población activa cae en 176.000 personas en un solo trimestre, en parte por la salida de España de jóve-

nes e inmigrantes buscando opciones ante la falta de oportunidades laborales.

La larga duración de la crisis arrastra duras consecuencias socioeconómicas. Los parados que llevan inactivos más de dos años y, por tanto, sin derecho a prestación contributiva, ya suman 1,9 millones. Y el número de hogares con todos los miembros en paro roza los dos millones, más del 10% del total. Para evitar el deterioro social, Rajoy anunció ayer que el Gobierno prorrogará hoy la ayuda de 400 euros del Plan Prepara hasta que el desempleo baje del 20%. **PÁGINAS 20 A 23**

EDITORIAL EN LA **PÁGINA 26**

## La I+D sufre un nuevo recorte por sorpresa

El Gobierno reduce la financiación de más de 3.000 proyectos científicos

ALICIA RIVERA, Madrid

Los científicos se han encontrado con un recorte adicional a los ya sufridos en los fondos para investigación. El dinero que debe financiar más de 3.000 proyectos científicos en España se ha reducido desde los 384 millones de 2011 a solo 309 millones. Pero,

además, el Estado pagará esos fondos repartiéndolos en cuatro años, y no en los tres que duran los proyectos, según publicó ayer el BOE. El Ministerio de Economía dice que "intentará" desplazar esa última anualidad a las anteriores. Representantes del mundo científico y académico muestran su desolación. **PÁGINA 32**



RAÚL GARCÍA (EFE)

## Rajoy minimiza la declaración soberanista

Mariano Rajoy tiene intención de seguir al pie de la letra el guion que se ha marcado frente al soberanismo catalán: no mover un músculo hasta que Artur Mas tome una decisión con efectos jurídicos, como un referéndum o una ley de consultas. El presidente dio ayer prueba de esta estrategia en Lima, donde dijo: "Aprobar resoluciones que no están en el marco constitucional no sirve para nada". **PÁGINAS 10 A 12**

## Un escándalo financiero golpea a la izquierda italiana en plena campaña

La crisis del Monte dei Paschi erosiona al PD

PABLO ORDAZ, Roma

Los problemas financieros fruto de operaciones ocultas del Monte dei Paschi de Siena, tercer banco de Italia, gestionado por una fundación controlada por el Partido Democrático, han puesto en apuros a esta formación de izquierda, favorita en los comicios del 24 y 25 de febrero. La entidad, fundada en 1472, ha caído un 14% en dos días en la Bolsa de Milán. **PÁGINAS 2 Y 3**

## La muerte de sor María aboca al archivo los casos de robo de bebés

NATALIA JUNQUERA, Madrid

La muerte de sor María Gómez Valbuena, la religiosa imputada por dos casos de robos de bebés en los años ochenta, aboca estas causas al archivo, salvo que aparezcan nuevas personas implicadas. La policía intenta localizar a médicos y enfermeras relacionados con la monja y el supuesto robo de dos gemelas. **PÁGINA 33**

## La foto que EL PAÍS nunca debió publicar

El diario pide disculpas tras retirar una foto falsa de Hugo Chávez

**PÁGINA 5**

**LA LIGA ESTÁ EN MÍ**

**miapuesta.es**

online . móvil . tablet

Disponible en el **App Store**

Juega seguro. Juega con responsabilidad.

Data Stampa S.r.l.

Printed and distributed by NewspaperDirect  
 www.newspaperdirect.com US (en): 1.877.880.4040 Intero: 803.634.6384  
 COPYRIGHT AND PROTECTED BY APPLICABLE LAW

**Hurry, only 3 days left in the half-price Subscription Sale**

See supplement for details or call 0900 001 4263 and quote the sale 11. T&Cs apply

**THE**  **TIMES**

26M  Max 11C, min -1C Friday January 25 2013 | thetimes.co.uk | No 70791

**Only £1**

**Zero Dark Thirty**  **★★★★**

**Cinema's big weekend**

**Lincoln**  **★★★★**

**The 1,000 best secondary schools**  
Full league tables, pages 52-55  
And search online for the best schools near you

Kate Muir on the Oscar heavyweights **Times 2**

# Women troops on march towards frontline combat

# Most voters want Britain to quit EU, poll shows

Armed Forces set to follow US example by 2017

Deborah Haynes Defence Editor

Women in the British military are likely to be allowed to serve in combat units after a ground-breaking decision by the United States to lift a ban on frontline female fighters.

Britain must review its policy of preventing female soldiers from applying for certain jobs within four years. A U-turn yesterday by Leon Panetta, the outgoing US Defence Secretary, means that the rules can be rewritten.

"It seems highly likely that the US experience and decision will influence the UK's position on this issue," a defence source said. A second source equated the ban with that on homosexuals in the Armed Forces.

The *Times* can reveal that 55 women in the Territorial Army have mistakenly been recruited into combat units in breach of military rules. A spokesman

## Forces for change around the world

News, pages 6, 7

for the Ministry of Defence (MoD) said that the women, in the Royal Armoured Corps and the Infantry, were serving in a support role and would not be allowed to jump on a plane to Helmand.

This could all change, however, after Mr Panetta's announcement, which has thrown up the biggest challenge to the British ban on women joining the infantry. "Every person in today's military has made a solemn commitment to fight and, if necessary, to die for our nation's defence," Mr Panetta said. "Their career success and their specific opportunities should be based solely on their ability to successfully carry out an assigned mission."

Jim Murphy, the Shadow Defence Secretary, urged the Government to review Britain's ban on women participating in the sharpest end of warfare.

"Women are already making an important contribution on the front line,



Britain has already put female medics in the line of fire in Afghanistan, and women serve as fighter pilots and will soon be able to join submarine crews

including in Afghanistan. Time has now come to look again at the role of women in close combat," he said.

"The US Government decision that women can be deployed in combat has implications for all forces. We in Britain must maximise everyone's talent and courage for our military and so should look again at UK policy."

Women soldiers, sailors and aircrew already undertake a wide range of tasks that put them in the line of fire, including as medics, intelligence officers and fighter pilots. They will also soon serve on submarines.

The new-found ability for US women to serve alongside men, no matter what the role, will accelerate calls for reform in Britain—particularly because of the close relationship between the two militaries.

One senior male Army officer believed that the current ban was as indefensible as a previous one on open homosexuality in the Armed Forces. "The military exists for war-fighting: killing and risking death. However, this was the Army's excuse for sacking both pregnant service women and gay personnel: blocking women from dismounted close combat is more of the same," he said.

"The second-order effects are insidious: senior generals are almost all infantry and Royal Armoured Corps—running them as an exclusive men's club imposes a de facto glass ceiling. Standards must be maintained, but women should have an equal opportunity to compete on their merits, provided they pass the same tests as men."

Joanne Mackowski, a researcher at the Royal United Services Institute, the London-based military think-tank, is doing a PhD on gender in the military. "It is an issue that is never going to die down given the pressure for equality in any other walk of life," she said. "This issue is not going to roll over and die and the Army has got to take a stance on it. Opening the door does not mean that a vast number of people will be coming through. You have to be a

Continued on page 7, col 2

Roland Watson Political Editor

Britain would vote to leave the European Union if a referendum were held today, a poll for *The Times* suggests.

Forty per cent of voters would leave, 37 per cent would stay and 23 per cent do not know how they would vote, according to the Populus survey. That translates into a 53-47 vote in favour of leaving after taking into account people's likelihood to vote and stripping the "don't knows" from the figures.

The finding shows the scale of David Cameron's gamble in promising to put Britain's EU membership to the vote within five years.

The survey also reveals that many voters have already made up their minds, regardless of the new deal that Mr Cameron is seeking to negotiate for Britain. Half those who want Britain to remain in the EU, and two fifths of

## Please stay, we need you to laugh at, say Germans

Leading article, page 2; News, page 15

those who want to quit, say that their vote in 2017 will have little or nothing to do with the details of opt-outs or the repatriation of powers.

Boris Johnson, the Mayor of London, put a question mark over whether he would support continued EU membership in the referendum. "I can't say now," he told an interviewer at the World Economic Forum in Davos, Switzerland. "But my overwhelming instinct would be that we can get sufficient changes, reforms and improvements to the treaty to make it sensible, for most people in my country to vote to stay in the single market."

Angela Merkel, the German Chancellor, made no reference in her speech in Davos yesterday to Mr Cameron's pitch for a reformed EU—an omission interpreted by the German press as a snub for the Prime Minister. Downing

Continued on page 14, col 4

**News**

**Sarkozy and the €60m divorce**  
Ex-president's role in Aga Khan split

Page 3

**Opinion**

**Joey Barton**  
Ballboy was no boy and he must explain

Thunderer, Page 24



**World**

**New nuclear test by North Korea**  
US denounces provocative action

Page 29

**Business**

**British Gas pulls green plan**  
Home insulation promise is broken

Page 35

**Sport**

**City quest to be new Barcelona**  
Mancini seems at mercy of hierarchy

Sport, page 72

**Haldane**



**CORTE CONTI: CON ISTAT PROTOCOLLO INTESA DI INTERSCAMBIO DATI**

(AGI) - Roma, 24 gen. - Il Presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino e il Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica, Enrico Giovannini, hanno firmato un protocollo d'intesa di collaborazione scientifica e di interscambio di dati e informazioni. Si tratta, informa una nota, di una scelta che consolida ed estende forme di collaborazione che, da lungo tempo, vedono i due istituti impegnati, congiuntamente, nell'analisi dell'andamento della situazione economico-finanziaria, con particolare riguardo all'esame dei conti pubblici. (AGI)

Red/Ila (Segue)

241854 GEN 13

NNNN

[ Categorie: ECO ]

**CORTE CONTI: CON ISTAT PROTOCOLLO INTESA DI INTERSCAMBIO DATI  
(2)=**

(AGI) - Roma, 24 gen. - Gli obiettivi assegnati al nuovo accordo Corte dei Conti-Istat, prosegue la nota, assumono un rilievo fondamentale in un contesto, come quello attuale, segnato dai riflessi dell'emergenza finanziaria e dall'esigenza di offrire, anche nella sede europea, solidi elementi per le verifiche sull'attendibilità e la veridicità dei conti. La crescente attenzione alla qualità dei conti delle amministrazioni pubbliche e all'adeguatezza dei sistemi informativi ha infatti indotto le Autorità europee a richiedere un maggior coinvolgimento degli organismi nazionali di controllo nel monitoraggio delle condizioni finanziarie degli enti pubblici e, di conseguenza, un rafforzamento dei rapporti di collaborazione con gli Istituti di Statistica.

(AGI)

Red/Ila

241854 GEN 13

NNNN

[ Categorie: ECO ]

**Corte conti: firmato protocollo di collaborazione con Istat**

(ASCA) - Roma, 24 gen - Il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, e il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, hanno firmato oggi un protocollo d'intesa di collaborazione scientifica e di interscambio di dati e informazioni. "Si tratta di una scelta che consolida ed estende forme di collaborazione che, da lungo tempo, vedono i due istituti impegnati, congiuntamente, nell'analisi dell'andamento della situazione economico-finanziaria - si legge in un comunicato - con particolare riguardo all'esame dei conti pubblici. Gli obiettivi assegnati al nuovo accordo Corte dei conti - Istat assumono un rilievo fondamentale in un contesto, come quello attuale, segnato dai riflessi dell'emergenza finanziaria e dall'esigenza di offrire, anche nella sede europea, solidi elementi per le verifiche sull'attendibilita' e la veridicit  dei conti . La crescente attenzione alla qualita' dei conti delle amministrazioni pubbliche e all'adeguatezza dei sistemi informativi ha infatti indotto le Autorita' europee a richiedere un maggior coinvolgimento degli organismi nazionali di controllo nel monitoraggio delle condizioni finanziarie degli enti pubblici e, di conseguenza, un rafforzamento dei rapporti di collaborazione con gli Istituti di Statistica".

red/did/

241843 GEN 13

NNNN

[ Categorie: ECO ]

**(ECO) Conti pubblici: intesa Corte Conti-Istat per scambio dati e informazioni**

Protocollo firmato dai presidenti Giampaolino e Giovannini

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 24 gen - Un protocollo d'intesa di collaborazione scientifica e di interscambio di dati e informazioni tra Corte dei Conti e Istat. E' stato firmato oggi a Roma, nella sede della Corte dei conti, dal presidente Luigi Giampaolino e dal Presidente dell'Istat, Enrico Giovannini. L'accordo - si legge in una nota della Corte dei conti - consolida ed estende forme di collaborazione che, da lungo tempo, vedono i due istituti impegnati, congiuntamente, nell'analisi dell'andamento della situazione economico-finanziaria, con particolare riguardo all'esame dei conti pubblici. Gli obiettivi assegnati al nuovo accordo Corte dei conti-Istat assumono un rilievo fondamentale in un contesto, come quello attuale, segnato dai riflessi dell'emergenza finanziaria e dall'esigenza di offrire, anche nella sede europea, solidi elementi per le verifiche sull'attendibilita' e la veridicita' dei conti. La crescente attenzione alla qualita' dei conti delle amministrazioni pubbliche e all'adeguatezza dei sistemi informativi ha infatti indotto le Autorita' europee a richiedere un maggior coinvolgimento degli organismi nazionali di controllo nel monitoraggio delle condizioni finanziarie degli enti pubblici e, di conseguenza, un rafforzamento dei rapporti di collaborazione con gli Istituti di Statistica.

com-Amm

(RADIOCOR) 24-01-13 19:12:44 (0543)PA 5 NNNN

**CORTE CONTI: ACCORDO COLLABORAZIONE SCIENTIFICA CON ISTAT**

ROMA (ITALPRESS) - Il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, e quello dell'Istat, Enrico Giovannini, hanno firmato un protocollo d'intesa di collaborazione scientifica e di interscambio di dati e informazioni. Si tratta di una scelta che consolida ed estende forme di collaborazione che, da lungo tempo, vedono i due istituti impegnati, congiuntamente, nell'analisi dell'andamento della situazione economico-finanziaria, con particolare riguardo all'esame dei conti pubblici. Gli obiettivi assegnati al nuovo accordo Corte dei conti-Istat assumono un rilievo fondamentale in un contesto, come quello attuale, segnato dai riflessi dell'emergenza finanziaria e dall'esigenza di offrire, anche nella sede europea, solidi elementi per le verifiche sull'attendibilità e la veridicità dei conti. La crescente attenzione alla qualità dei conti delle amministrazioni pubbliche e all'adeguatezza dei sistemi informativi, ha infatti indotto le Autorità europee a richiedere un maggior coinvolgimento degli organismi nazionali di controllo nel monitoraggio delle condizioni finanziarie degli enti pubblici e, di conseguenza, un rafforzamento dei rapporti di collaborazione con gli Istituti di Statistica.

(ITALPRESS).

ads/com

24-Jan-13 19:01

NNNN

[ Categorie: ECO ]

**CORTE CONTI: PROTOCOLLO INTESA CON ISTAT PER COLLABORAZIONE SCIENTIFICA =**

Roma, 24 gen. (Adnkronos) - Oggi, a Roma, nella sede della Corte dei conti, il Presidente Luigi Giampaolino e il Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica, Enrico Giovannini, hanno firmato un protocollo d'intesa di collaborazione scientifica e di interscambio di dati e informazioni.

Si tratta di una scelta che consolida ed estende forme di collaborazione che, da lungo tempo, vedono i due istituti impegnati, congiuntamente, nell'analisi dell'andamento della situazione economico-finanziaria, con particolare riguardo all'esame dei conti pubblici.

Gli obiettivi assegnati al nuovo accordo Corte dei conti - Istat assumono un rilievo fondamentale in un contesto, come quello attuale, segnato dai riflessi dell'emergenza finanziaria e dall'esigenza di offrire, anche nella sede europea, solidi elementi per le verifiche sull'attendibilità e la veridicità dei conti. La crescente attenzione alla qualità dei conti delle amministrazioni pubbliche e all'adeguatezza dei sistemi informativi ha infatti indotto le Autorità europee a richiedere un maggior coinvolgimento degli organismi nazionali di controllo nel monitoraggio delle condizioni finanziarie degli enti pubblici e, di conseguenza, un rafforzamento dei rapporti di collaborazione con gli Istituti di Statistica.

(Sec/Opr/Adnkronos)

24-GEN-13 19:47

NNNN

[ Categorie: ECO ]

## 4 milioni

i cittadini amministrati  
dagli enti locali in dissesto

**Se i conti non tornano** Il lungo elenco degli enti locali in coda per ottenere il salvataggio dello Stato

# Un crack molto Comune

**Q**uaranta Comuni e tre province per un totale di circa 4 milioni di cittadini coinvolti (2,4 milioni solo per le città) e poco più di 762 milioni di fondi richiesti. Sono i numeri degli enti locali che hanno deciso di chiedere l'accesso al fondo di riequilibrio, noto come salva-Comuni, ma la cui attivazione presuppone lo stato di pre-dissesto finanziario e quindi uno squilibrio nei conti che però appare sanabile. Oltre al noto caso di Napoli, ci sono diversi municipi importanti coinvolti nella procedura: Catania, Messina, Cosenza, Foggia, Benevento, Reggio Calabria (quest'ultima entrando nella procedura in extremis è riuscita a scongiurare il dissesto vero e proprio), più un'infinità di medi e piccoli

Comuni, quasi tutti del Sud Italia (tra cui Casamicciola, Cefalù, Eboli, Battipaglia). Hanno, inoltre, aderito al

fondo anche le province di Catania, Chieti e Potenza.

### IN PRE-DISSESTO

L'elenco completo, che *il Mondo* è in grado di anticipare, è ora sul tavolo del ministero degli Interni e della Corte dei Conti, che dovranno valutare l'ammissibilità dei piani di riequilibrio predisposti dalle amministrazioni in pre-dissesto con l'obiettivo di accedere ai fondi (importo massimo 300 euro per abitante, ma a oggi non ci sarebbe la copertura per tutte le richieste depositate). La procedura, nei termini del decreto 174 del 2012 (convertito nella legge 213/2012), dovrà essere completata nel giro di sei mesi con l'impegno da parte degli enti di riportare

i conti in bonis in cinque o dieci anni (secondo i piani di rientro) con il pagamento anche dei debiti ai creditori (comprese, quindi, le imprese). Insomma, ai Comuni che rischiavano il crack con relativo commissariamento, com'è accaduto per Alessandria, il governo di Mario Monti ha offerto una ciambella di salvataggio. Ma, attenzione: lo stato di pre-dissesto non è senza conseguenze per i cittadini degli enti coinvolti e, soprattutto, mette i sindaci sotto stretta sorveglianza (nel caso di definitivo crack, invece, nella gestione subentra un commissario con poteri straordinari). Le legge prevede che una volta passato l'esame e attivata la procedura di riequilibrio, le amministrazioni, infatti, dovranno attenersi alla tabella di marcia fissata nel piano restituendo progressivamente allo Stato le somme

**Catania, Messina, Reggio Calabria... Sono 40 i municipi, oltre a tre Province, che chiedono l'accesso al fondo di riequilibrio, per non fallire**

### GIÀ IN DEFAULT

Comuni in dissesto 01/2011-02/2012	Data delibera dissesto	Provincia
Barni	nd	Como
Riomaggiore	23/7/2011	La Spezia
Castiglion Fiorentino	17/11/2011	Arezzo
Terracina	19/9/2011	Latina
Casal di Principe	28/9/2011	Caserta
Roccamonfina	23/6/2011	Caserta
San Gregorio matese	22/3/2011	Caserta
Vulturara Irpina	29/6/2011	Avellino
Camini	nd	Reggio Calabria
Comiso	30/11/2011	Ragusa
Baia e Latina	17/10/2011	Caserta
Caserta	24/10/2011	Caserta
Castel Volturno	25/11/2011	Caserta
Briatico	nd	Vibo Valentia
Fuscaldo	31/10/2011	Cosenza
Alessandria	12/6/2012	Alessandria

Comuni in dissesto gennaio 2011-febbraio 2012



**LA LISTA ROSSA DI CHI BATTE CASSA**

	Regione	Abitanti 2010 in migliaia	Importo max in mln di euro
<b>Napoli</b>	Campania	959,574	287,872
<b>Catania</b>	Sicilia	293,458	88,037
<b>Messina</b>	Sicilia	242,503	72,75
<b>Reggio Calabria</b>	Calabria	186,619	55,985
<b>Foggia</b>	Puglia	152,747	45,824
<b>Cosenza</b>	Calabria	70,068	21,02
<b>Benevento</b>	Campania	62,035	18,61
<b>Modica (Ragusa)</b>	Sicilia	55,196	16,558
<b>Battipaglia (Salerno)</b>	Campania	51,133	15,339
<b>Eboli (Salerno)</b>	Campania	38,652	11,595
<b>Monreale (Palermo)</b>	Sicilia	38,204	11,461
<b>Milazzo (Messina)</b>	Sicilia	32,601	9,78
<b>Giarre (Catania)</b>	Sicilia	27,785	8,335
<b>Scigli (Ragusa)</b>	Sicilia	26,469	7,94
<b>Castrovillari (Cosenza)</b>	Calabria	22,561	6,768
<b>San Giovanni in Fiore (Cosenza)</b>	Calabria	18,049	5,414
<b>Scordia (Catania)</b>	Sicilia	17,266	5,179
<b>Ispica (Ragusa)</b>	Sicilia	15,554	4,666
<b>Cefalù (Palermo)</b>	Sicilia	13,807	4,142
<b>Locri (Rc)</b>	Calabria	12,877	3,863
<b>Belmonte Mezzagno (Palermo)</b>	Sicilia	11,146	3,343
<b>Racalmuto (Agrigento)</b>	Sicilia	8,962	2,688
<b>Santa Venerina (Catania)</b>	Sicilia	8,405	2,521
<b>Caccamo (Palermo)</b>	Sicilia	8,382	2,514
<b>Casamicciola Terme (Napoli)</b>	Campania	8,361	2,508
<b>Arpino (Frosinone)</b>	Lazio	7,552	2,265
<b>Chiaravalle Centrale (Catanzaro)</b>	Calabria	6,645	1,993
<b>San Lucido (Cosenza)</b>	Calabria	6,008	1,802
<b>Rocca di Neto (Crotone)</b>	Calabria	5,657	1,697
<b>San Nicola Manfredi (Ben.)</b>	Campania	3,642	1,092
<b>Porto Azzurro (Livorno)</b>	Toscana	3,578	1,073
<b>Monasterace (Reggio Calabria)</b>	Calabria	3,511	1,053
<b>Contursi terme (Salerno)</b>	Campania	3,367	1,01
<b>Roccabascerana (Avellino)</b>	Campania	2,358	0,707
<b>Scaletta Zanclea (Messina)</b>	Sicilia	2,345	0,703
<b>Anoia (Reggio Calabria)</b>	Calabria	2,289	0,687
<b>Campione d'Italia (Como)</b>	Lombardia	2,121	0,636
<b>Casalduni (Benevento)</b>	Campania	1,493	0,448
<b>Belcastro (Catanzaro)</b>	Calabria	1,365	0,409
<b>Villalago (Aquila)</b>	Abruzzo	0,613	0,184
			<b>730,471</b>

I Comuni che hanno chiesto l'accesso al fondo riequilibrio

**PROVINCE FUORI BUDGET**

	Regione	Abitanti nel 2010	Importo max in mln
<b>Catania</b>	Sicilia	1.167.006	23,34
<b>Chieti</b>	Marche	397.415	7,948
<b>Potenza</b>	Basilicata	382.531	0,765
			<b>32,053</b>

Le Province che hanno chiesto l'accesso al fondo riequilibrio

A fianco, Massimo Varazzani. A destra, Piero Fassino



## Rosso Capitale Il bilancio formato Varazzani

### Roma caput deficit

Il primo bilancio arriverà al massimo entro aprile. Come prevede la legge, il commissario straordinario per la gestione del debito di Roma, **Massimo Varazzani**, dovrà infatti presentare il primo rendiconto completo della propria attività fornendo un aggiornamento sulla massa debitoria (pare ammonti a 12 miliardi), sul piano di rientro e sulle

procedure di selezione delle somme da pagare. Sul tema il deputato del Pd **Marco Causi** ha presentato un'interrogazione parlamentare, che è rimasta però senza risposta. Dalle indiscrezioni, sembra che Varazzani, uomo vicino all'ex Ministro **Giulio Tremonti** e in passato anche ai vertici della St holding finita sotto i riflettori

per il crack del Comune di Parma, avesse in un primo momento ipotizzato una grande operazione di rifinanziamento bancaria da 12 miliardi da restituire in rate da 500 milioni grazie ai flussi pubblici assicurati dallo Stato (300 milioni annui) e dal Comune (per altri 200 milioni). Poi si sarebbe convinto che per riorganizzare il pagamento

percepite sotto il costante controllo della Corte dei Conti. Nell'ipotesi che l'ente non proceda al risanamento e non rimborsi la cifra fissata nei termini previsti, lo Stato ha due armi in pugno: potrà bloccare i trasferimenti finanziari e/o, attraverso l'Agenzia delle entrate, potrà rivalersi sull'Imu dei Comuni oppure sull'imposta di trascrizione o su quella Rc auto dovute alle province. «Il decreto legge

*Lo Stato ha due armi in pugno: bloccare i trasferimenti e anche rivalersi sull'Imu*

174 ha offerto agli amministratori degli enti locali un nuovo strumento studiato per il riequilibrio dei conti», spiega Giancarlo Verde, direttore centrale della finanza locale del ministero degli Interni, che ha fatto propria la battaglia della trasparenza con il primo sito della pubblica amministrazione sulla finanza locale nel 1997. «Rispetto al passato, si studia insieme un percorso di risanamento pluriennale con un impegno preciso da

parte delle amministrazioni sull'abbattimento del debito evitando la dichiarazione di dissesto, che è un vero e proprio fallimento con pesanti conseguenze anche sui servizi per i cittadini». Del resto, la situazione dei Comuni, anche per effetto del Patto di stabilità, non è facile. Con 10 miliardi di tagli in tre anni, le gestioni sono state masse a dura prova. A fine 2010, secondo i dati di Banca d'Italia, i Comuni avevano quasi 50 miliardi di debiti, ai quali si aggiungono 41,6 miliardi delle regioni e 9 miliardi delle

## AI RAGGI X

Comune	Provincia
Fratte Rosa	Marche
Montottone	Marche
Offida	Marche
Spinetoli	Marche
Cogorno	Liguria
Boissano	Liguria
Vezzano Ligure	Liguria
Foggia	Puglia
Zapponeta	Puglia
Sanarica	Puglia
San Nicandro Garganico	Puglia

Comuni sotto la lente delle Sezioni regionali della Corte dei Conti

Fonte : ns. Elaborazione sui dati della Corte dei Conti, delibera 13 del 2012 ; delibere comunali ; Anci ; Ministero Interno

## Mole di debiti La multa dopo lo sfioramento del bilancio

### Torino ribelle punita (per 38 milioni)

«Non ci sarà un nuovo sfioramento del Patto di stabilità nel 2012». È quanto dichiara al *Mondo* l'assessore al Bilancio del Comune di Torino, **Gianguido Passoni**, rispondendo così a critiche e provocazioni sulla situazione finanziaria del municipio guidato da **Piero Fassino** (foto), il sindaco ribelle che nel 2011 ha consapevolmente sfondato il tetto degli stringenti vincoli di bilancio per 480 milioni. La sfida allo Stato, dunque, non si ripeterà, anche perché è costata

all'amministrazione torinese una sanzione di 38 milioni di euro in termini di minori trasferimenti, oltre che il blocco del turn





del debito sia sufficiente l'apertura di una linea di credito compresa fra 3 e 4 miliardi. In attesa di novità sullo stato dell'arte, l'onorevole Causi ha depositato un progetto di legge per la riunificazione delle due gestioni, ordinaria e straordinaria. «Lo scorporo dei debiti è costoso, immotivato e inutile», sostiene Causi, che dal 2001 al 2008 è stato assessore per le Politiche economiche, finanziarie e di

bilancio del Comune di Roma, accanto all'ex sindaco Walter Veltroni. «Ma ha permesso all'attuale amministrazione di avere minori vincoli che hanno portato a un aumento delle spese correnti e dei contratti di servizio nelle municipalizzate. Il debito era ed è sostenibile, oltre a essere, in termini pro capite,

inferiore a quello di città come Milano e Torino». Senza contare che, con la gestione commissariale e lo spin off dei debiti, percorso che si è reso necessario per evitare il dissesto della Capitale con un enorme danno di immagine, Roma rappresenta un caso unico nel panorama nazionale.

M.M.



province, per un totale di 111 miliardi. Questa cifra (lievitata a 117 miliardi a fine 2011) è comunque contenuta rispetto all'indebitamento complessivo delle amministrazioni centrali che supera i 1.700 miliardi. I Comuni sono i più colpiti dalla crisi finanziaria: dal 1989 a metà 2012 circa 450 quelli hanno dichiarato dissesto e tra questi c'è chi oggi, per esempio Napoli, rischia di fare il bis (il deficit ammonta a circa 1 miliardo di euro). Ma il decreto salva-città sarà sufficiente a rimettere in riga i conti delle amministrazioni? «La

normativa è completa», aggiunge Verde. «E il fondo di rotazione fa affluire risorse che messe in circolo possono avere effetti positivi sul territorio. C'è bisogno però che gli amministratori locali acquisiscano una maggiore cultura di gestione e che lo Stato centrale attenui la pressione sulle casse degli enti locali nell'interesse di tutti i cittadini».

### LA MALA GESTIO

Una maggiore cultura di gestione eviterebbe anche casi come quelli di

Parma e di Ancona, due Comuni che non devono vedersela con stati di dissesto e pre-dissesto, ma stanno facendo i conti con errori e leggerezze amministrative del passato. È dei giorni scorsi la notizia dell'arresto dell'ex sindaco di Parma, **Pietro Vignali** (Pdl), per reati legati a peculato e corruzione. Dopo una fase di commissariamento durata da novembre 2011 a maggio 2012 durante la quale sono stati accertati debiti per oltre 800 milioni di euro, oggi il sindaco Cinquestelle **Federico Pizzarotti** va ripetendo che il suo

over, la riduzione di stipendi ed emolumenti del 30% e l'impossibilità di fare nuovi investimenti. «Nel bilancio di previsione 2012 abbiamo già conteggiato la sanzione relativa allo sfioramento», spiega Passoni, «Inoltre, siamo certi di coprire i 250 milioni che occorrono per il pareggio dei conti con i proventi delle dismissioni delle partecipate e degli asset immobiliari, oltre che attraverso tagli alle spese correnti per 45 milioni di euro». In effetti, la strategia messa in campo dalla giunta di Fassino è fortemente orientata alla vendita dei gioielli di famiglia (tra gli immobili, per esempio, la Cavallerizza

Reale, e tra le partecipate, le quote nell'aeroporto Caselle e nell'azienda di trasporti pubblici Gtt). Ma di questi tempi non è facile vendere al prezzo giusto, come dimostra la vicenda Gtt (Trenitalia ha fatto un'offerta troppo bassa e il Comune ha rifiutato). Intanto, come spiega l'economista Carlo Manacorda (Università di Torino), «il sistema contabile vigente negli enti locali non consente di verificare il reale stato di salute di un'amministrazione. A Torino, per esempio, occorrerebbe fare chiarezza sul reale stato di indebitamento, e sul peso che hanno i 22 contratti di derivati». Del

resto, si sa: Olimpiadi e spese per infrastrutture hanno fatto accumulare a Torino debiti per 3,5 miliardi (solo a partire dal 2010 sono cominciati a diminuire e a fine 2012 saranno 3,2 miliardi). Se ai debiti di tipo finanziario si aggiungono i residui passivi (e quindi anche i debiti con le imprese) si arriva a 4,5 miliardi, facendo di Torino una delle città più indebitate d'Italia con Roma e Milano. «I contratti di derivati sono relativi a mutui bancari a tassi strutturati per 800 milioni di euro, ma a differenza di altri casi, non hanno fatto riscontrare alcuna anomalia», conclude Passoni.

M.M.



principale obiettivo è «mettere in sicurezza i conti del Comune» e su questo principio ha basato il bilancio di previsione per il 2013 che contempla il contenimento delle spese correnti in ragione della necessità di pagare i debiti pregressi.

### FONDAZIONI A FONDO

In altre parole, niente riduzione dell'Imu e di altre imposte locali. E che dire delle dimissioni, più volte annunciate lo scorso anno e diventate definitive i primi giorni di gennaio, del sindaco di Ancona, **Fiorello Gramilano** (Pd)? A travolgere la giunta marchigiana, alcune vicende legate proprio alla gestione finanziaria dell'ente, in particolare la bocciatura del bilancio di previsione 2012 da parte dei revisori lo scorso maggio e i contributi alle due fondazioni teatrali partecipate dal Comune (Fondazione Teatro Stabile e Fondazione Teatro delle Muse) che hanno accumulato debiti per circa 2,8 milioni. Il caso delle Fondazioni è finito anche sotto la lente della Corte dei Conti, che ha poi allargato l'esame all'intero bilancio comunale non riscontrando, però, altre anomalie. Ora ad Ancona è atteso l'arrivo del commissario che tragherà l'amministrazione fino alle elezioni che dovrebbero svolgersi entro fine giugno.

### CASI LIMITE

Catania è l'unica in Italia ad aver

*A Parma sono stati accertati debiti per oltre 800 milioni. Oggi l'obiettivo è salvarsi dal crack*

chiesto l'aiuto del fondo antidissesto sia per la Provincia che per il Comune. Avellino ha deciso di non farlo, nonostante le difficoltà che sta accertando il commissario **Cinzia Guercio**, insediatosi dopo le dimissioni del sindaco Pd **Giuseppe Galasso**. Il filo conduttore tra queste due storie è che dietro le difficoltà di oggi si nascondono vecchi debiti trasformati in macigni. Nel caso di Catania si tratta di un contenzioso che risale addirittura al 1989 ed è legato a due torri di proprietà della famiglia **Massimino** (dell'ex presidente della squadra di calcio, Angelo). Il contenzioso si è trasformato in un debito da 22 milioni.

### VECCHI DEBITI

Per Avellino, invece, si tratta di un esproprio fatto trent'anni fa, con un debito da 60 milioni di vecchie lire diventato un mattone da 7 milioni di euro, per un'area dove è stata costruita una struttura commerciale inutilizzata, il Mercatone. Nel luglio scorso il Comune ha varato una proposta di transazione ottenendo il blocco della procedura esecutiva chiesta dalla famiglia creditrice Galasso. «In altre parole, i creditori non potranno soddisfare i crediti vantati attraverso le somme attualmente presenti in cassa» spiega una nota del Comune irpino. E così il conto definitivo è solo rimandato.

*Fiorina Capozzi  
e Mariarosaria Marchesano*

SESTO FIORENTINO DOPO LA PRONUNCIA DELLA CORTE DEI CONTI

# «Bilancio preventivo bocciato» Ferrucci e Gianassi ai ferri corti

di SANDRA NISTRI

«DOPO gli encomi e gli Oscar del passato con la relazione del 13 novembre la Corte dei Conti boccia il bilancio preventivo 2012 per gravi irregolarità contabili che pregiudicano la legittimità del bilancio 2012 ed invita il Comune all'assunzione immediata di atti di correzione ed eventualmente di rideterminazione del bilancio. La sezione si riserva, dopo il contraddittorio avuto con l'ente, di valutare in sede di rendiconto, che il consiglio comunale dovrà approvare entro giugno, l'effettività del risultato raggiunto».

A parlare è il capogruppo della lista civica Democratici per Sesto Massimo Ferrucci ed il riferimento è alla delibera 303 della Sezione regionale di controllo per la Toscana della Corte dei Conti che, presa visione del bilancio preventivo 2012 del Comune di Sesto, fa una serie di precisi rilievi in particolare rispetto al 'famigerato' patto di stabilità: a questo proposito Ferrucci annuncia che chiederà al presidente del consiglio comunale «che ad oggi si è ben guardato dal trasmettere la relazione della Corte ai consiglieri di monitorare e verificare la situazione tenendo costantemente in-

formato il consiglio comunale».

**DURISSIMA** la replica del sindaco Gianassi che definisce l'uscita di Ferrucci «una bufala gigantesca dai contorni quasi comici». «Ferrucci — aggiunge — non sapeva fare l'assessore negli anni Novanta né sa verificare i conti negli anni Duemila. La pronuncia della Corte dei Conti contestava al Comune solo la rappresentazione contabile del prospetto del patto di stabilità e non ha avuto alcuna conseguenza sul nostro bilancio, che è stato assestato secondo quanto previsto dalla Legge nella seduta del consiglio del 27 novembre scorso. La Corte si è riservata di valutare il risultato raggiunto nel rendiconto che sarà approvato entro il 30 aprile 2013». È ancora: «Il Comune ha chiuso ancora una volta con i conti in ordine, senza avere bisogno di aumentare le tasse, senza ritardare il pagamento di un solo fornitore e mantenendo alto il livello dei servizi e investimenti. Non solo il Comune non ha sfiorato il patto di stabilità ma, al contrario, è stato oltremodo rigoroso nel rispettarlo, tant'è che l'obiettivo è stato superato di più di 400mila euro». Al vetriolo la conclusione: «Caro Ferrucci, visto che di bilanci non capisci nulla, cercati almeno dei buoni consiglieri».



**L'intervista**

**Giovannini: miope la politica che si divide sulle riforme**

> Santonastaso a pag. 5

**Giovannini: la crisi sarà ancora dura miope la politica divisa sul welfare**

**Intervista**

Il presidente Istat: «Nessun Paese può pensare di farcela da solo Serve tempo anche per i miracoli»

**Nando Santonastaso**

Ha una preoccupazione Enrico Giovannini, presidente dell'Istat: che il dibattito sui tempi di uscita dell'Italia dalla crisi perda di vista la sostanza del problema. Che la crescita cioè, «sarà lenta, con percentuali da prefisso telefonico, zero virgola qualcosa», come lui stesso esemplifica.

**L'Fmi dice che anche nel 2013 il Pil sarà negativo dell'1%. Niente luce in fondo al tunnel, allora?**

«Le previsioni hanno sempre margini di errore. Il punto è che se avessimo la bacchetta magica, e di sicuro non l'abbiamo, e se sapessimo cosa fare esattamente, sarebbe molto probabile vederne gli effetti nel medio termine. La vera domanda è cosa fare in questo tempo di mezzo».

**Ha notato questa consapevolezza nel confronto elettorale?**

«L'avverto solo a tratti».

**Ma il bollettino di guerra di imprese fallite, povertà alle stelle e giovani condannati alla disoccupazione non richiederebbe interventi urgenti?**

«Certo, ma partendo dal presupposto che i problemi dell'Italia sono in parte comuni a tutta l'Europa e al resto del mondo industrializzato. E un piccolo Paese come l'Italia da solo non li può risolvere. Piuttosto, concentriamoci sulle buone notizie che per fortuna non mancano».

**Ce ne sono?**

«Sì. Gli Usa hanno evitato il fiscal cliff che avrebbe impedito la ripresa della più grande economia mondiale, con ricadute pesantissime su tutto il sistema economico. E nei Paesi emergenti, come la Cina, la crescita dopo una fase di rallentamento, sta ripartendo. Il ve-

ro problema riguarda l'Europa che pure beneficia di minori tensioni finanziarie ma ha attualmente un euro più forte: purtroppo manca ancora una linea comune su come investire per la crescita. E quando alle imprese non si danno risposte chiare, è difficile creare occupazione e sviluppo».

**In Italia sembra però che la maggiore preoccupazione sia la riforma del lavoro: anche lei crede che bisognerà mettervi mano dopo il voto?**

«L'occupazione e la crescita le fanno le imprese: o hanno volumi di affari, investimenti e prospettive di sviluppo che le spingono ad aumentare la forza lavoro, oppure non si va molto lontano. Nell'industria ci sono settori che hanno volumi inferiori del 30-40% rispetto al 2007, prima cioè della grande crisi finanziaria. La capacità produttiva inutilizzata è talmente alta che se anche domani mattina la domanda del mercato riprendesse, bisognerebbe prima aumentare il numero di ore lavorate, poi riassorbire la cig e infine eventualmente procedere a nuove assunzioni».

**Sta dicendo insomma che ci vuole ancora tempo per rispondere alle attese dei giovani senza lavoro?**

«La ripresa duratura non è questione di poche settimane. Ma intanto l'occupazione a tempo determinato è cresciuta negli ultimi due mesi nonostante la crisi: le imprese esportatrici (specie verso le aree extra Ue) che aumentano del 30-40% il loro fatturato hanno bisogno di nuovo personale. Alcune sono molto competitive, altre meno: purtroppo non c'è massa critica sufficiente per coprire l'intera domanda di lavoro».

**Gli industriali dicono che c'è bisogno di una terapia d'urto: chiedono l'aumento delle aliquote Iva più basse e 40 ore in più di lavoro all'anno ancorché pagate il doppio. Che ne pensa?**

«Creerebbero certamente uno choc nel sistema. Ma bisogna intendersi su questioni importanti, come quella dell'Iva, che negli ultimi tempi è stata affrontata in modo confuso. Fino a un

paio di anni fa tutti sembravano d'accordo sull'aumento delle aliquote delle imposte indirette e sulla riduzione di quelle dirette; poi l'aumento dell'Iva è stato considerato come qualcosa da evitare a ogni costo. Ma aumentare l'Iva per ridurre l'Irap non è una questione da affrontare in modo così oscillante: la stabilità del sistema fiscale è determinante per i piani di un imprenditore e per attrarre capitali esteri».

**Per abbassare le tasse bisogna raschiare ancora la spesa pubblica?**

«La nostra spesa pubblica è inferiore, al netto degli interessi, a quella degli altri Paesi. E lo stesso vale per la spesa per gli investimenti pubblici: a fronte dell'obbligo sancito dalla Costituzione del pareggio strutturale di bilancio, il nuovo governo deve decidere tra investire sul futuro, tagliando sul presente oppure mantenere il presente, tagliando le prospettive di crescita futura».

**Da questa scelta dipende il futuro dei giovani nel lavoro?**

«L'Italia ha la generazione giovane più istruita di sempre ma anche la meno utilizzata. L'ascensore sociale è fortemente bloccato, le prospettive di miglioramento della condizione sociale sono minori del passato. Occorre perciò una prospettiva politica seria in grado di dare fiducia, senza false promesse. È la vera sfida dell'Italia e dell'Europa: pensare a un nuovo modello di sviluppo in grado di fornire risultati positivi non solo a breve termine, di salvaguardare l'ambiente e di rispondere alla domanda di equità. Purtroppo è più facile a dirsi che a farsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Il combinato disposto dei due provvedimenti potrà creare una nuova classe dirigente*

# Meno corruzione con i controlli

## *Il decreto salva-enti si interseca con la legge 190*

DI MARIO COLLEVECCHIO

**T**ra i provvedimenti approvati dal parlamento prima dello scioglimento assume rilievo la conversione in legge del decreto 174 che mira a ridurre i costi della politica e soprattutto a introdurre controlli più penetranti sull'attività delle regioni e degli enti locali. Quella dei controlli è una storia antica che ogni tanto si ripete. Già dal 1999, e ancora di più dopo la soppressione dei controlli esterni sugli atti dei comuni e delle province per effetto della legge costituzionale 3/2001, si è tentato di introdurre un nuovo sistema di controlli interni articolato nelle seguenti forme: controllo di regolarità amministrativa e contabile, controllo di gestione, valutazione della dirigenza, controllo strategico. In base all'articolo 147 del Tuel, la prima forma di controllo mirava sostanzialmente a ricondurre all'interno dell'ente l'esame rivolto a garantire la legittimità degli atti amministrativi in precedenza affidato ai Coreco. Le altre forme, fortemente innovative, si collocavano invece nel versante tracciato dai provvedimenti di riforma della p.a. consistente nel controllo sui risultati conseguiti dall'amministrazione in termini efficienza, efficacia ed economicità. In sintesi, il controllo di gestione era rivolto a ottimizzare il rapporto costi-risultati; la valutazione dei dirigenti a verificare le prestazioni effettuate e le competenze dimostrate; il controllo strategico a rilevare i risultati finali conseguiti rispetto agli obiettivi prestabiliti. Dopo oltre dieci anni di esperienze, il sistema dei controlli interni non ha funzionato. Le cause sono diverse: mancata attuazione dei principi di riforma della p.a., assenza di validi strumenti di programmazione dell'azione di governo e della gestione cui riferire l'attività di controllo, difficoltà di individuare soggetti dotati di nuove professionalità, di introdurre soluzioni organizzative adeguate, di ricercare e utilizzare metodi e strumenti idonei a realizzare le nuove forme di controllo, scarsa efficacia delle commissioni

consiliari di controllo sull'attività delle giunte. In una parola, assenza diffusa di una cultura del risultato. Il decreto-legge 174 trova uno scenario nel quale i soli controlli che valgono sono quelli del giudice penale e delle giurisdizioni contabili. E così sceglie la via forse obbligata di potenziare i controlli esterni della Corte dei conti al fine di garantire la regolarità delle gestioni, gli equilibri del bilancio e il funzionamento dei controlli interni. Questi ultimi vengono rafforzati. In aggiunta al controllo di regolarità amministrativa e contabile, del controllo di gestione e del controllo strategico, viene introdotto il controllo costante degli equilibri finanziari della gestione e, negli enti di maggiori dimensioni, il controllo sulla qualità dei servizi erogati e il controllo sull'attività degli organismi gestionali esterni. La definizione degli strumenti e delle modalità per rendere operativo il nuovo sistema è attribuita al regolamento di ciascun ente da adottare entro il 10 gennaio 2013, pena lo scioglimento del consiglio. Di qui il panico, che l'Anci ha saggiamente mitigato invitando gli enti a predisporre una prima deliberazione consiliare di massima. Appare abbastanza evidente che la disciplina dei controlli, specie quella attinente alla regolarità amministrativa e contabile, interseca le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella p.a. dettate dalla legge 190/2012. È prevista l'individuazione del responsabile della prevenzione della corruzione (di norma il segretario) che predisporre e verifica l'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione. Sono previsti meccanismi di controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione, verifiche sugli obblighi della trasparenza, l'introduzione di un Codice etico, azioni di monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti e dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che stipulano con essa contratti. Ma la legge prevede anche percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità.



## POLITICA E BANCHE

# Il legame da tagliare

## Politica e banche, legame da tagliare

**CONSEGUENZE**

Chi ha sbagliato deve pagare con severità perché può aver contribuito a trascinare un'istituzione secolare in una crisi drammatica

Il doppio comunicato con cui il Tesoro e la Banca d'Italia hanno smentito contrasti sulla vicenda Mps ha aiutato a depotenziare quello che si stava già prospettando come un pericoloso scontro istituzionale. L'ennesimo, forse il più grave, in questi giorni in cui la campagna elettorale riunisce in una miscela esplosiva swap e propaganda, casi gravi di malaffare e rischi di sistema.

"Responsabilità" è la parola chiave per maneggiare questa ennesima bufera che scoppia intorno al mondo finanziario e investe in pieno la politica alla vigilia di una prova elettorale difficile. Una responsabilità che deve essere prima di tutto delle istituzioni coinvolte, che devono aver cura dell'effetto di parole che una volta entrate nel circuito dell'informazione acquisiscono significati che vanno spesso oltre le intenzioni. Responsabilità, ancora di più, delle forze politiche, che farebbero bene a sfuggire alla tentazione di utilizzare a fini elettorali questa vicenda.

Il rischio è quello di compromettere l'immagine del Paese e delle sue banche. Di estendere ombre su tutto un sistema finanziario italiano che si è dimostrato in questi anni tra i meno esposti - pur non essendone immune - alla finanza tossica. Di far passare per aiuti di Stato, quello

che è un prestito concordato con la Commissione europea e deliberato su sollecitazione della Banca d'Italia sulla base dei criteri fissati dall'Eba.

Tutto questo non toglie nulla alla gravità della vicenda Mps. È un bene che la magistratura, non da oggi, abbia acceso più di un faro sulla gestione opaca del Monte da parte dei suoi ex vertici. Così come è un bene che il "Fatto quotidiano" abbia alzato, per primo, il velo su contratti e azioni finora tenuti nascosti agli organi direttivi della banca stessa.

Sono comportamenti opachi, forse anche ben più che opachi, sui quali i magistrati devono fare chiarezza fino in fondo. I magistrati e, nel suo ruolo di vigilante, la Banca d'Italia, che non a caso in un recente passato ha sollecitato il ricambio di vertici nei quali evidentemente non aveva più fiducia.

Chi ha sbagliato deve pagare. Con severità. Perché può aver contribuito a trascinare una istituzione secolare in una crisi drammatica. Mettendo a rischio i suoi tanti risparmiatori e, soprattutto, mettendo in ginocchio un intero sistema economico che ruotava intorno a questo grande polmone finanziario. Quanti piccoli e medi imprenditori in questi anni si sono visti rifiutare un prestito dal Monte e per quanto tempo ancora dovranno cercare ossigeno altrove, per non chiudere, per non licenziare i propri dipendenti. Ecco la responsabilità principale di chi ha pensato di costruirsi carriere, maneggiando, senza

troppa cura, ardite scalate bancarie (leggasi Antonveneta) e costosi strumenti di maquillage finanziario.

La presenza di responsabilità giudiziarie sarà chiarita dai magistrati. C'è un punto, però, che la politica non può più ignorare. Il Monte dei Paschi è l'ultima grande banca ad avere un controllo diretto e invasivo da parte dei partiti (il Pd in questo caso), attraverso l'ente locale e la fondazione di riferimento. Sono legami che vanno spezzati.

Quanto ha influito nella cattiva gestione l'intreccio con interessi estranei a quelli bancari? È possibile che i vertici della banca abbiano ritenuto di avere una sorta di legittimazione speciale, che gli veniva dall'investitura da parte del partito. Un mandato che andava oltre quello della dirigenza di una "normale" società, una licenza per comportamenti inaccettabili, come quelli di non portare davanti agli organi collegiali operazioni rilevanti e potenzialmente devastanti come quella emersa in questi giorni.

Ecco perché la vicenda Mps non è un caso da campagna elettorale, ma una priorità post elettorale per chiunque vinca le elezioni.

**Fabrizio Forquet**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Statali, ecco la mappa arrivano 7.576 esuberanti

► Firmati i tre decreti con la nuova pianta organica nella pubblica amministrazione: saltano 160 dirigenti

ROMA Sono pronti a partire i tagli nel pubblico impiego, così come prevede la spending review. I tre decreti che aprono la strada alla riduzione delle piante organiche in 76 amministrazioni centrali dello Stato sono stati firmati. Sono coinvolti 9 ministeri, 21 enti di ricerca, 20 enti pubblici non economici e 24 enti Parco. Alla fine del percorso, sono previsti 7.576 esuberanti tra dirigenti (160) e personale non dirigenziale e un risparmio per la finanza pubblica di oltre 337 milioni l'anno. Anche il 2013 sarà dunque un anno di sacrifici per il pubblico impiego che si confronta anche con il blocco dei salari e del turnover (al 20% quest'anno e nel 2014, al 50% nel 2015).

Corrao a pag. 5

## Statali, ecco la mappa dei 7.576 esuberanti

► Firmati i tre decreti attuativi della spending review ora parte la procedura che porterà 337 milioni di risparmi

► Interessate 76 amministrazioni centrali di cui 9 ministeri Tra i dicasteri più colpita l'Istruzione, meno la Salute

**PER ORA RESTANO FUORI DAL RIASSETTO INTERNO, GIUSTIZIA E AFFARI ESTERI ENTRO 6 MESI I REGOLAMENTI**

**PATRONI GRIFFI: «RIFORMA STRUTTURALE FONDAMENTALE ORA BISOGNA PENSARE ALLA QUALITÀ»**

### LA RIORGANIZZAZIONE

ROMA Partono i tagli nel pubblico impiego. Sono infatti stati definitivamente firmati, anche dal Tesoro, i tre decreti (Dpcm) che aprono la strada all'attuazione operativa delle misure di riduzione delle piante organiche in 76 amministrazioni centrali dello Stato, così come prevede la spending review. Sono coinvolti 9 ministeri, 21 enti di ricerca, 20 enti pubblici non economici e 24 enti Parco oltre Inps e Enac. Alla fine del percorso, sono previsti 7.576 esuberanti tra dirigenti e personale non dirigenziale e un risparmio per la finanza pubblica di oltre 337 milioni l'anno.

### I SACRIFICI

Anche il 2013 sarà dunque un anno di sacrifici per pubblico impiego che si confronta anche con il blocco dei salari e del turnover

(al 20% quest'anno e nel 2014, al 50% nel 2015). Ma il numero dei tagli non deve impressionare: intanto, il numero va rapportato a circa 250.000 dipendenti in essere nel 2011. Ma soprattutto, la procedura che ora si apre prevede una serie di paracaduti e di scalini successivi. Si parte infatti con la valutazione sulle possibilità di pensionamento ordinario e sui possibili prepensionamenti, due vie d'uscita che hanno la priorità. E si prosegue verificando percorsi di mobilità volontaria, là dove si presentano posti vacanti proprio per effetto delle nuove piante organiche. Successivamente, si considera il part-time. L'ultima a scattare, quando tutti gli altri tentativi sono stati espletati, è la messa in disponibilità che dura due anni, dà diritto all'80% della retribuzione fissa (escluse quindi le indennità) e si conclude con il licenziamento o

con la pensione se nel frattempo saranno stati raggiunti i requisiti. Il percorso è accompagnato dal confronto tra amministrazione e sindacati, tappa per tappa, anche sulla copertura dei posti vacanti che pure ci sono, nonostante il sostanziale blocco alle assunzioni. Con l'emanazione dei tre Dpcm, arrivata in leggero ritardo sulla tabella di marcia, si apre dunque la partita dei regolamenti di riorganizzazione che vanno fatti entro sei mesi. Se si riusciranno a chiudere entro il



28 febbraio la procedura è più rapida, altrimenti i tempi di realizzazione diventano più complessi e più lunghi. Ma questa è una decisione che dipende dalle singole amministrazioni.

«La riorganizzazione delle piante organiche - osservava in questi ultimi giorni il ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi, in attesa che arrivasse la firma del Tesoro - è una riforma strutturale che rimane. Il prossimo governo potrà attuarla da subito poiché i presupposti giuridici ci sono già tutti. Ne scaturisce un disegno meditato sulle dimensioni ottimali delle amministrazioni centrali. E quando nel 2016 si sbloccherà il turnover si potranno così fare assunzioni là dove servono mentre sarà impedito di assumere là dove il fabbisogno ottimale è già coperto. Si tratta di un passo fondamentale anche per la gestione futura del personale e per realizzare in modo duraturo economie di spesa. Con questa riforma l'Italia scende sotto la media Ocse: ora nessuno potrà più dire che gli impiegati pubblici sono troppi. Si apre invece la questione della qualità del loro lavoro». Tutta da giocare è invece la partita degli enti locali: Regioni e

Comuni. Ma quella si giocherà in Conferenza unificata e sarà il nuovo governo a dovere farsene carico.

**MINISTERI**

È qui la parte più consistente dei tagli realizzati. La legge sulla spending review, infatti indicava due obiettivi precisi: riduzione del 20% del numero dei posti da dirigente e del 10% della spesa per i dipendenti. Il primo Dpcm, quello su ministeri, enti di ricerca ed enti pubblici non economici (50 amministrazioni) riguarda Difesa, Sviluppo, Politiche agricole, Ambiente, Infrastrutture e Trasporti, Lavoro, Istruzione, Beni culturali e Salute. Restano fuori per ora l'Interno, gli Affari Esteri (il decreto non dovrebbe tardare) e la Giustizia. Per gli enti si va dall'Enea all'Istat, dal Cnr all'Infm (Fisica nucleare), all'Inail. Aran per citare i più conosciuti. La decisione è stata di tagliare 9,3 milioni in più nei ministeri che sono poi andati a beneficio di minori tagli all'Inail (per una cifra analoga).

Tra i ministeri la stretta ha colpito soprattutto Istruzione-Università (+11,6 milioni) e in misura ridotta la Salute (-2,4 milioni). Significa che tutti sono stati tagliati, ma alcuni dicasteri hanno

consentito recuperi superiori all'obiettivo. Dei tagli complessivi di personale, 3.236 sono concentrati nei 9 ministeri, 126 nella ricerca e 666 negli enti non economici. Questo ha consentito di ridurre gli esuberi altrove: oltre all'Inail, anche alla Lega Tumori e all'Agenas (valuta costi e servizi sanitari regionali).

Inps e Enac sono stati inseriti nel secondo decreto, tenuto conto che l'ente di previdenza ha in corso la fusione con l'Inpdap e Enpals. Comunque, per l'Inps la pianta organica prevede in tutto 23.420 dipendenti, di cui 345 dirigenti. Gli esuberi ipotizzati sono di 3.314 dipendenti e 16 dirigenti. Nel caso dell'ente per l'Aviazione civile sono invece previsti un massimo di 41 dirigenti e 756 unità non dirigenziali (di cui 25 ispettori di volo). In uscita, 74 dipendenti e un dirigente.

**GLI ENTI PARCO**

Qui la pianta organica prevede un massimo di 490 dipendenti nel totale degli enti Parco. Il taglio delle posizioni, disciplinato con il terzo decreto, genererà un risparmio di gestione di 1,6 milioni.

**Barbara Corrao**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I dirigenti**

**Saltano 439 scrivanie e 160 teste**

Nel pacchetto che riorganizza le piante organiche di ministeri e amministrazioni centrali, una quota di sacrifici riguarda anche i dirigenti. Complessivamente vengono cancellate 439 scrivanie ma sono solo 160 le persone che risultano in esubero, cioè circa la metà. Lo scostamento si spiega per il fatto che in molti casi i posti, anche dopo le compensazioni tra un dicastero e l'altro o tra questi e gli enti pubblici interessati al riassetto, non risultano coperti. Le poltrone sono già vuote e quindi non generano un esubero. Per esempio, tra i direttori generali e di prima fascia non ci sarebbero esuberi se ci si limitasse a quelli di ruolo. Considerando anche i dirigenti incaricati, l'eccedenza arriva ad una trentina di persone. Anche nella seconda fascia di

dirigenti non risultano eccedenze negli incarichi di ruolo, mentre invece si arriva a circa 130 esuberi considerando anche gli incaricati. Considerando ministeri ed enti pubblici (ricerca e non), inclusi Inps e Enac i mega-dirigenti scenderanno a 231 unità mentre quelli di seconda e terza fascia si scende a 2.133. Anche nel caso della dirigenza non tutti gli esuberi colpiscono allo stesso modo. Se tra i superdirigenti si è verificato un sostanziale pareggio tra il taglio dovuto in base alla spending review e il taglio effettuato, nella seconda fascia la riduzione effettiva è stata superiore di 15 unità. Anche in questo caso si è tagliato di più nel ministero dell'Istruzione e Ricerca.

**B.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### I posti dirigenziali tagliati

	1 <sup>a</sup> FASCIA	2 <sup>a</sup> FASCIA
■ DIFESA	2	25
■ SVILUPPO ECONOMICO	6	37
■ POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI FORESTALI	2	12
■ AMBIENTE TUTELA TERRITORIO E MARE	1	8
■ INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	9	45
■ LAVORO E POLITICHE SOCIALI	3	36
■ ISTRUZIONE UNIVERSITÀ E RICERCA	7	131
■ BENI E ATTIVITÀ CULTURALI	6	32
■ SALUTE	2	29
■ <b>TOTALE MINISTERI</b>	<b>38</b>	<b>355</b>
■ <b>TOTALE ENTI PUBBLICI DI RICERCA</b>	<b>3</b>	<b>31</b>
■ <b>TOTALE ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI</b>	<b>7</b>	<b>53</b>
■ <b>TOTALE GENERALE</b>	<b>48</b>	<b>439</b>



### Le nuove piante organiche

Ministeri	Dirigenti	Dipendenti	Totale
Difesa	117	27.777	27.894
Sviluppo	174	3.057	3.231
Politiche agricole	59	1.385	1.444
Ambiente	41	559	600
Infrastrutture e trasporti	219	7.525	7.774
Lavoro	159	7.172	7.331
Istruzione, Università, Ricerca	440	5.978	6.418
Beni culturali	185	18.947	19.132
Salute	125	1.575	1.700



## Spending review, tagli guidati dai consumi 2011

Scade il 31/1 anche il termine entro cui la Conferenza stato, città e autonomie locali potrà proporre propri criteri di riparto dei tagli previsti dal decreto sulla revisione della spesa e incrementati dalla legge di stabilità 2013. A prevederlo sono i commi 6 e 7 dell'art. 16 del dl 95/2012, come modificato dapprima dal dl 174/2012 e successivamente dalla l 228/2012. Sindaci e presidenti di provincia dovrebbero (sulla base di istruttorie ad hoc condotte da Anci e Upi) definire l'importo delle riduzioni da imputare a ciascun ente, tenendo conto anche delle analisi della spesa effettuate dal commissario straordinario alla spending review, degli elementi di costo nei singoli settori merceologici, dei dati raccolti nell'ambito della procedura per la determinazione dei fabbisogni standard, nonché dei fabbisogni standard stessi, e dei conseguenti risparmi potenziali. Il condizionale è assolutamente d'obbligo, dato che al momento la Conferenza non risulta neppure convocata. Decorso il predetto termine, la disciplina richiamata prevede che il riparto sia definito entro i 15 giorni successivi con decreto del ministero dell'interno, ripartendo la riduzione complessiva in proporzione alle spese sostenute per consumi intermedi desunte, per l'anno 2011, dal Siope. Va considerato, tuttavia, che la logica dei tagli è stata notevolmente modificata a seguito della prevista soppressione del fondo sperimentale di riequilibrio, compensata dall'attribuzione ai comuni dell'intero gettito Imu (ad eccezione degli immobili produttivi di categoria D) e dalla istituzione del nuovo fondo di solidarietà comunale. Le riduzioni previste dal dl 95 sono solo uno dei parametri che dovranno esser considerati dal dpcm che (entro aprile) dovrà definire le nuove spettanze.

*Matteo Barbero*



*I governatori chiedono un intervento per i lavoratori di regioni e Asl*

# Esonerati, altro pasticcio

## La Fornero non li tutela. Pensioni a rischio

DI FRANCESCO CERISANO

**D**opo gli esodati un'altra grana sta per abbattersi sul ministro del lavoro **Elsa Fornero**: quella degli «esonerati», ossia i dipendenti delle regioni e delle Asl che, dopo essere stati lasciati a casa al 50% dello stipendio in vista del prepensionamento, non potranno beneficiare delle soglie ante-riforma Fornero e quindi rischiano a partire dal prossimo mese di marzo di trovarsi, oltre che senza lavoro, senza pensione. Fortunatamente la consistenza numerica del plotone di «esonerati» non è minimamente paragonabile all'esercito dei 140 mila esodati per i quali il governo Monti nei mesi scorsi ha trovato una soluzione. Qui i dipendenti sono 950 spalmati su sette regioni (Abruzzo, Friuli Venezia-Giulia, Molise, Piemonte, Puglia, Valle d'Aosta, Veneto), ossia

gli enti che hanno approvato specifiche leggi regionali di recepimento dell'istituto dell'esonero dal servizio, previsto dall'art. 72 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, (cosiddetto decreto Brunetta).

Secondo la Fornero questa assimilazione sarebbe stata illegittima in quanto avrebbe forzato un po' una norma che non doveva applicarsi agli enti territoriali ma solo alle pubbliche amministrazioni centrali.

Ragion per cui gli esonerati regionali non potrebbero rientrare tra i lavoratori salvaguardati cui può essere applicata la normativa pensionistica vigente e valevole fino al 2011.

Le regioni, invece non la pensano allo stesso modo. E in una lettera inviata al ministro poco prima di Natale ribattono che, applicando l'istituto dell'esonero, i governatori hanno sempre fatto riferimento alla fattispecie di cui all'art. 72 del dl 112/2008. Fattispecie che il decreto Salva Italia ha espressamente escluso dall'applicazione della riforma Fornero.

Inoltre, lamenta la missiva inviata dal presidente della conferenza delle regioni **Vasco Errani** anche al ministro della funzione pubblica, **Filippo Patroni Griffi**, se venissero lasciati senza tutele, gli esonerati regionali «subirebbero una disparità di trattamento difficilmente comprensibile».

Per risolvere la grana c'è stato ieri un incontro in Conferenza stato-regioni. E i governatori hanno chiesto l'intervento del ministro Fornero prima delle elezioni. La questione è particolarmente sentita in Piemonte dove gli «esonerati» sono circa 150. L'assessore al bilancio, **Giovanna Quaglia** punta il dito contro il governo che, dice, «continua a fare orecchie da mercante senza rispondere in modo concreto alle questioni sollevate da molte regioni. Su tutte, il fatto che vengono completamente disapplicate leggi regionali sul personale, che invece negli anni scorsi si sono rivelate utili per attivare una politica di incentivazione». Per Quaglia, infatti una direttiva del ministero del lavoro non può di fatto disapplicare delle leggi regionali in vigore. E per questo è stato chiesto l'intervento anche del ministro degli affari regionali **Piero Gnudi**.

—© Riproduzione riservata—



Affidata al Tesoro la dismissione delle caserme

## Basta con la Difesa

(Peveraro a pag. 7)

IL MINISTERO DELLA DIFESA CANCELLA LA PROCEDURA PER LA RICERCA DI UNA SGR

## Revocata la gara per le caserme

*L'iter era già stato sospeso mesi fa, nonostante l'interesse di numerosi operatori. Gli immobili saranno invece valorizzati da un fondo gestito dalla nuova sgr del Tesoro*

DI STEFANIA PEVERARO

**È** stop definitivo alla gara del ministero della Difesa per la selezione di una o più sgr per la valorizzazione del patrimonio immobiliare di proprietà dello stesso dicastero, quindi in sostanza delle caserme, mediante la costituzione di fondi comuni di investimento immobiliari. È stato infatti pubblicato ieri l'avviso di revoca della gara in questione, il cui bando era stato emesso nel dicembre 2011 in tutta fretta, prima che entrasse in vigore la nuova normativa che prevedeva che il patrimonio immobiliare del ministero della Difesa passasse sotto il controllo diretto del Demanio.

Il ministero della Difesa allora aveva anche scelto i propri advisor, facendosi affiancare per la materia finanziaria da Unicredit e per quella legale dallo studio Bonelli Erede Pappalardo. Il bando aveva riscosso un grande interesse ed erano state parecchie le sgr che avevano partecipato alla gara, depositando le rispettive offerte. A quel punto, però, tutto era stato congelato e dell'esito della gara non si era saputo più nulla. Fino appunto a ieri. Ma ciò non significa che le caserme non si venderanno più. Anzi.

La Difesa spiega che questo passo si è reso necessario in segui-

to alle nuove norme introdotte dall'articolo 2 del decreto legge n. 87 del 27 giugno 2012. Quel decreto, infatti, modifica l'articolo 33 del dl n. 98 del 6 luglio 2011, che rappresenta la base normativa per la costituzione di una società di gestione del risparmio, controllata interamente dal Tesoro, che originariamente doveva occuparsi solo della gestione di un fondo di fondi immobiliari chiusi promossi o partecipati da Regioni, Province, Comuni e altri enti pubblici, sempre al fine di valorizzare o dismettere il proprio patrimonio immobiliare. La nuova normativa, invece, prevede che il Tesoro, sempre utilizzando la propria sgr, promuova la costituzione di uno o più fondi immobiliari a cui trasferire immobili dello Stato non utilizzati per finalità istituzionali e gli immobili dello Stato non più utilizzati dal ministero della Difesa per finalità istituzionali e suscettibili di valorizzazione. Ma, se la gara del ministero della Difesa si fosse svolta nei tempi previsti, si sarebbe conclusa prima dell'entrata in vigore del decreto dello scorso giugno e una parte del lavoro sarebbe già stata fatta.

Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, comunque, in questi giorni il ministero dell'Economia sta definendo il team di gestione della sua sgr, sotto la regia di Stefano Scalera, direttore dell'Agenzia del De-

manio, da mesi al lavoro per elaborare un piano che possa portare risultati corposi in termini di riduzione dello stock di debito pubblico. Il piano in prevede la costituzione di quattro fondi. Il primo a partire dovrebbe essere il Fondo Sviluppo, per ottimizzare i beni immobili della pubblica amministrazione di quattro aree (Torino, Bologna, Venezia e Toscana). Seguirà poi il Fondo Difesa, cioè quello al quale sarebbero apportate le caserme immediatamente valorizzabili e cedibili, per le quali risulterebbe più facile il cambio di destinazione d'uso, come anticipato da *MF-Milano Finanza* lo scorso 11 ottobre. C'è poi il fondo di fondi, già previsto dal decreto del 2011, e infine il fondo più importante, ma anche quello più complicato da strutturare, nel quale confluirebbero gli immobili statali e degli enti locali che forniscono già un buon reddito o possono essere facilmente valorizzati e ceduti; a questo fondo potrebbero essere apportati immobili per 40-50 miliardi e le sue quote potrebbero offrire cedole competitive con quelle dei Btp. (riproduzione riservata)



**Fisco e contribuenti.** Il flusso dei risparmi o dei beni deve essere comunque documentato da chi lo riceve

# Il redditometro pesa la donazione

Durante il contraddittorio sarà possibile portare le proprie giustificazioni

## LA SICUREZZA

Meglio utilizzare in ogni caso lo strumento del bonifico bancario, facilmente tracciabile

### Dario Deotto

■ Donazioni come eventuali giustificazioni a fronte delle possibili richieste dell'Agenzia ai fini del **redditometro**. Vanno però considerate le eventuali ripercussioni che si possono avere nei confronti del soggetto donante.

Uno degli aspetti che più volte viene sollevato ai fini del redditometro è di come dare giustificazione di eventuali spese sostenute con il "contributo" di altri soggetti.

### L'acquisto della casa

Il caso classico è quello dell'acquisto dell'immobile o di un'autovettura che avviene con disponibilità messe a disposizione da genitori o da parenti. Nel caso dell'immobile, una possibile soluzione è quella della esplicitazione della donazione indiretta (si veda articolo sotto), tenendo ovviamente conto delle ripercussioni che si possono avere per il soggetto donante. In sostanza, se nell'atto di acquisto dell'immobile viene esplicitato dal figlio (soggetto acquirente) che l'acquisto viene effettuato con (anche in parte) denaro donato dal padre, è evidente che il figlio potrà agevolmente dimostrare l'irrelevanza dell'investimento ai fini del redditometro. Dovrà però essere considerato se il padre ha una capacità reddituale tale da consentirgli la donazione, perché l'amministrazione potrebbe decidere di svolgere approfondimenti sulla posizione di quest'ultimo. Ovviamente, la giustificazione della donazione vale nell'esempio fatto per la rilevanza ai fini del redditometro dell'investi-

mento relativo all'immobile; occorre poi considerare che all'intestatario del bene verranno comunque attribuite tutte le spese per consumi relative all'abitazione previste dalla tabella A allegata al decreto sul redditometro (manutenzioni, spese del condominio, eccetera).

### La giustificazione valida

In tutti gli altri casi, se un soggetto riceve alcune liberalità da parte di genitori e di terzi, con le quali poi provvede ad effettuare l'investimento o la spesa, è evidente che le liberalità potranno essere considerate come valide giustificazioni ai fini del redditometro se risultano documentate (la soluzione è quella del bonifico sul conto corrente).

Occorre anche considerare il caso delle spese correnti che vengono sostenute nell'ambito della famiglia. Tralasciando l'aspetto dell'attribuzione ai fini del redditometro della quota parte della spesa media Istat (in base ad un semplice rapporto tra reddito del singolo contribuente e il reddito complessivo del nucleo familiare), va tenuto conto che il decreto del redditometro stabilisce che si considerano sostenute dal contribuente le spese effettuate dal coniuge e dai familiari fiscalmente a carico.

Si tratta di un automatismo: tuttavia nell'ambito del contraddittorio potrà ben essere rappresentato che talune spese sono state effettivamente sostenute dal familiare a carico avendo quest'ultimo una capacità reddituale minima (ancorché rientrante nei limiti per essere considerato fiscalmente a carico) che gli consente di sostenere talune spese. Ancora una volta, quindi, è il contraddittorio il nodo centrale di tutta l'operazione redditometro. Contraddittorio nel quale si potrà dare giustificazione di eventuali donazioni,

del fatto che le spese sono state sostenute da altri, e così via. Così come nel contraddittorio il contribuente potrà dare dimostrazione che le spese effettivamente sostenute - ad esempio, le vacanze - sono inferiori ai valori Istat.

### L'accertamento

È davvero quasi impossibile affermare che, se non si trova un accordo in adesione, l'eventuale accertamento si basa un fatto noto stabilito dalla legge (pregativa delle presunzioni legali). L'Agenzia, infatti, dovrà procedere alla personalizzazione di tutti gli elementi emersi dal contraddittorio, pena la nullità dell'atto impositivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SPECIALE ONLINE

Il Sole **24 ORE**.com

SU INTERNET

Test sul redditometro  
Quanto ne sai?

Che differenza c'è tra redditometro e redditest? Di quali spese tiene conto il redditometro? Come opera e che cosa significa la franchigia del 20 per cento? Un gioco online sul sito del Sole 24 Ore per verificare quanto sapete sul nuovo redditometro. Una sola è la risposta esatta, le tre possibilità alternative contengono errori più o meno gravi

.com [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)



**Elezioni e crisi.** Ridotto lo spazio di manovra dei partiti

# Italia mai al voto con una recessione così profonda

## Vigilie elettorali a confronto

Pil, potere d'acquisto e pressione fiscale dell'Italia al voto (dati %)

	Pil	Potere d'acquisto delle famiglie	Pressione fiscale
<b>2001 (II trim.)</b>	+2,1	+1,8	37,9
<b>2006</b>	+1,9	+1,3	39,3
<b>2008</b>	-0,2	+0,2	39,1
<b>2012 (III trim.)</b>	-2,4	-4,4	40,7

### MONDUCCI (ISTAT)

«Nel 2001 il Pil era a +2,1% e il potere d'acquisto delle famiglie segnava +1,8%. Oggi sono rispettivamente a -2,4% e a -4,4%»

di **Lina Palmerini**

**L'**inedito di queste elezioni è che gli italiani non sono mai andati a votare con un ciclo economico negativo e previsioni che restano cupe. Roberto Monducci, direttore del Dipartimento sui conti nazionali e statistiche economiche dell'Istat, la chiama «recessione profonda e persistente» perché non solo è intensa, ma è durevole e quindi crescono i rischi di effetti negativi permanenti sull'economia. Una prima volta per le elezioni italiane che mai – almeno dalla seconda repubblica – sono capitate nel punto più negativo di un ciclo. È la prima volta anche di una campagna elettorale in tempo di crisi che dà pochissimi margini alle promesse strabilianti del 2001 o 2006 o 2008, quando si poteva parlare di un milione di posti di lavoro in più, di meno tasse per tutti o perfino di miracolo italiano. L'aria fredda dell'economia gela i comizi, la propaganda in tv si concentra più sulle colpe che sui rimedi, tanto sono ristretti i margini di azione. Senza contare che le previsioni negative del Pil si devono combinare con gli impegni europei di pareggio di bi-

lancio e fiscal compact.

Insomma, la storia di queste elezioni è unica, purtroppo in senso negativo, visto che le altre dal 2001 a oggi si sono svolte con il vento che gonfiava la propaganda. «I dati sulla cronologia del ciclo economico mostrano che le precedenti elezioni per due volte sono avvenute in corrispondenza di un punto di massima espansione del Pil (maggio 2001 e aprile 2008), mentre nel 2006 si è andati alle urne dopo un intero anno di crescita, e con un ulteriore biennio di espansione di fronte». Una fotografia che Monducci vuole precisare. «Nel 2008 si era toccato il punto massimo ma al voto si andò quando si era appena all'inizio di un'inversione ciclica che avrebbe portato ad una recessione durissima ma concentrata sia temporalmente sia da un punto di vista dei settori dell'economia coinvolti. Ne uscimmo con la ripresa del commercio mondiale ma senza lo slancio degli altri Paesi». In un certo senso siamo rimasti "al palo" mentre gli altri paesi sono ripartiti con molto più slancio, recuperando rapidamente i volumi di produzione perduti. Una lenta marcia che è finita per diventare una marcia indietro fino a queste elezioni. Una fotografia mai vista, racconta Monducci. «Dal 2008 a oggi possiamo calcolare una perdita di Pil reale del 6,8%, frutto di due recessioni e di un

breve e debole intermezzo di ripresa». Questo vuol dire che in una legislatura, incluso l'anno "tecnico" di Monti, siamo scivolati in un pozzo, per non usare l'infiammato baratro.

Ecco, questi sono i numeri che la campagna elettorale sta ancora tacendo. Perché oltre trovare i colpevoli servono le vie d'uscita a quello che sembra un destino segnato. «Le previsioni – racconta Monducci – indicano un'accelerazione del commercio mondiale ma su tassi molto più bassi che nei periodi precedenti, nulla a che vedere con il +9% del 2006. Per il 2013 il Pil, secondo le previsioni Istat, dovrebbe segnare -0,5% ma con un tasso di disoccupazione in crescita all'11,4% dal 10,6% previsto per il 2012». Avremmo potuto votare nel 2011, quali le differenze rispetto al fatto che votiamo un anno dopo? «Come è scritto sui nostri rapporti e come abbiamo spiegato nelle audizioni parlamentari, nel novembre 2011 con uno spread e tassi di interesse sul debito altissimi (anche a breve) eravamo nel pieno di una pericolosa crisi finanziaria e, come se non bastasse, alla vigilia di una svolta recessiva perché la caduta del Pil è iniziata nel terzo trimestre 2011». Insomma, il precipizio già c'era e per invertire la marcia sui conti pubblici il carico di tasse si è abbattuto sul reddito disponibile degli italiani, già condizionato negativamente dal ciclo recessivo e dalla debo-

lezza del mercato del lavoro.

Anche qui i numeri danno i brividi: il potere d'acquisto delle famiglie nel secondo trimestre 2001 (si votò a maggio) aveva un ritmo di crescita dell'1,8% mentre il Pil viaggiava a +2,1%; nel 2006 il Pil era a +1,9 e +1,3% il potere d'acquisto; nel 2008 -0,2% (era l'inizio della svolta in negativo) il Pil e +0,2% il reddito disponibile reale delle famiglie. «La fase attuale è molto diversa – dice Monducci – con una riduzione tendenziale del Pil del 2,4% nel terzo trimestre 2012 e un crollo del potere d'acquisto (-4,4%)». E siccome questa è una «recessione persistente», l'apnea prolungata del sistema produttivo rischia di distruggere capacità produttiva e minare strutturalmente la competitività delle imprese, con effetti rilevanti sul potenziale di crescita economica e sulla disoccupazione. I tassi di disoccupazione in prossimità del voto raccontano storie diverse: nel 2000 la disoccupazione era al 10%, nel 2005 al 7,7%, al 6,1% nel 2006 mentre per il 2012-2013 la previsione annua Istat è del



10,6% e dell'11,4%.

In un quadro fosco c'è sempre un punto più buio e oggi questo è il rapporto debito/Pil schizzato dal 103,3% delle elezioni 2008 al 120,7% del 2011. «Caduta del Pil combinato con l'aumento del costo per il servizio del debito spiegano l'accelerazione», racconta Monducci che però apre due squarci in tanto nero. «Abbiamo due note positive: un saldo primario di finanza pubblica strutturalmente positivo che rappresenta un "bene comune" importante e può garantire qualche margine in più alle politiche fiscali». L'altra nota in chiaro riguarda le imprese. «L'export va bene perché le aziende italiane sono competitive e stanno sfruttando tutte le possibilità offerte dalla crescita della domanda mondiale. Il problema è che l'apertura internazionale dell'economia italiana è ancora piuttosto bassa; in termini di Pil, l'export pesa meno del 30% e una sua crescita, per quanto sostenuta, non riesce da sola a compensare la caduta della domanda interna, depressa soprattutto a causa della forte riduzione del potere d'acquisto delle famiglie». Ecco, quest'ultimo passaggio ci porta dritti al problema dei problemi: la pressione fiscale. Anche qui il peso è cresciuto nei vari momenti elettorali: considerando i dati cumulati dei primi due trimestri di ciascun anno, la pressione fiscale era pari al 37,9% nel 2001, al 39,3% nel 2006, al 39,1% nel 2008 per arrivare al 40,7% nel 2012. In questi numeri c'è una risposta su quello che ci serve per prendere ossigeno. Non solo in campagna elettorale ma dopo il voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tesoro: i controlli non spettano a noi

# Scontro su Mps Grilli alla Camera

Napolitano: fiducia in Bankitalia

Napolitano afferma la propria piena fiducia nella Banca d'Italia, il presidente del Consiglio stigmatizza la confusione sul tema Mps e annuncia la disponibilità del ministro dell'Economia a riferire in Parlamento. E quest'ultimo fa sapere che il prestito all'Istituto senese non è stato ancora erogato.

> Cifoni a pag. 2

**Lo scandalo**

## Mps, alta tensione sui controlli Napolitano: fiducia in Bankitalia Grilli: non spettano a noi. Monti: riferiremo in Parlamento

### Lo scontro

Da Pdl e Lega sollecitato il passaggio parlamentare Bersani: il Pd non c'entra nulla

### Luca Cifoni

ROMA. Il presidente della Repubblica afferma la propria piena fiducia nella Banca d'Italia, il presidente del Consiglio stigmatizza la confusione sul tema Mps e annuncia la disponibilità del ministro dell'Economia a riferire in Parlamento. E quest'ultimo fa sapere che il prestito all'Istituto senese non è stato ancora erogato. La vicenda Monte dei Paschi ha catalizzato la giornata politica, mobilitando anche le più alte cariche dello Stato. Da Pdl e Lega, ma anche dalla coalizione di Ingroia e da Grillo, sono arrivate dure bordate contro il governo e il Pd, in particolare a proposito delle risorse pubbliche destinate a Siena.

«È una questione grave se ne sta occupando la Banca d'Italia» ha detto il presidente Giorgio Napolitano interpellato sull'argomento, dopo aver premesso di non essere «esperto di banche». Dal capo dello Stato c'è comunque «piena fiducia» nell'operato di Via Nazionale che deve vigilare.

Molto più polemico il contenuto delle dichiarazioni di

Mario Monti. Che da Davos parla di «confusione creata per evidenti ragioni» (in particolare in rela-

zione all'accostamento tra Imu e prestito a Mps definito «frutto di fantasia») nega il fallimento della supervisione bancaria e ricorda che «il sistema bancario italiano ha retto meglio di quello di altri Paesi». Il presidente del Consiglio poi fa sapere che il ministro dell'Economia è disponibile a riferire in Parlamento sulla vicenda (come sollecitato anche dal presidente della Camera Fini: la comunicazione dovrebbe avvenire la prossima settimana).

Ma qualche chiarimento il Tesoro lo dà anche nel suo comunicato di ieri, seguito alle parole di Grilli inizialmente interpretate come una presa di distanza da Via Nazionale («i controlli sono di competenza della Banca d'Italia»). Il testo ripercorre meticolosamente la vicenda che ha portato alla predisposizione degli strumenti finanziari che dovrebbero permettere alla banca senese di soddisfare le richieste dell'Eba, l'organismo bancario europeo, per ricordare che questi aiuti al momento non sono stati ancora erogati.

La richiesta di un intervento del governo alle Camere veniva dai partiti che ieri erano all'attac-

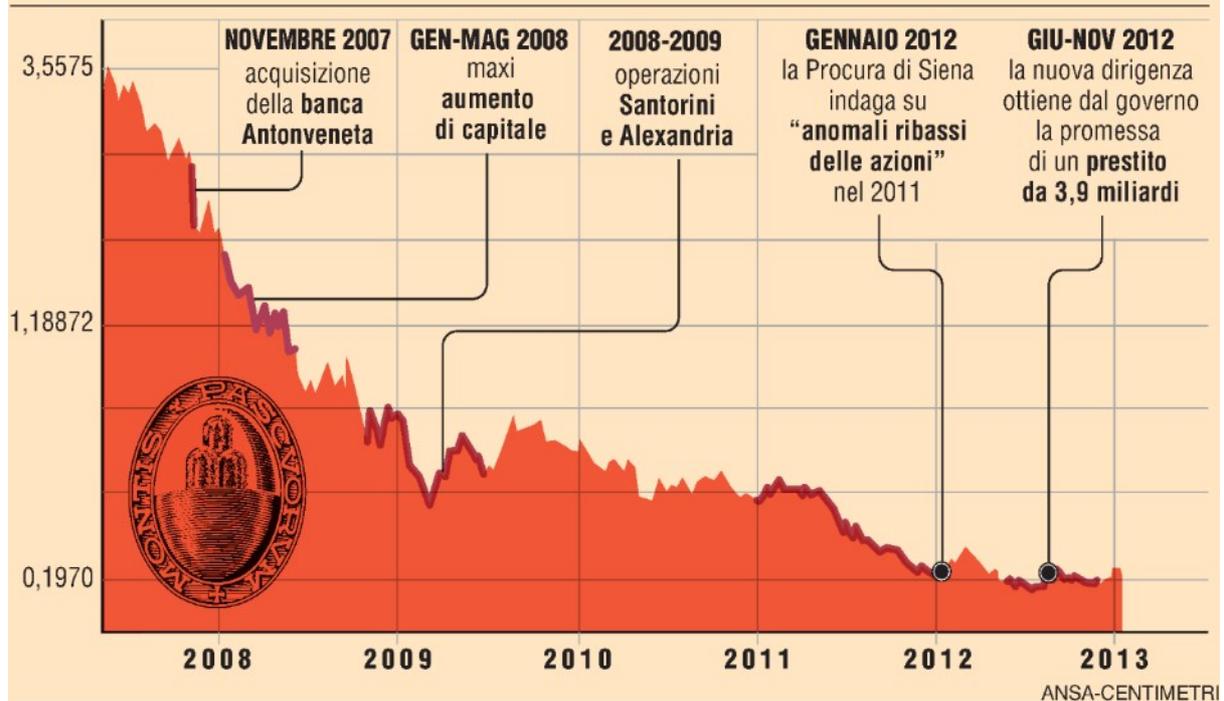
co sulla vicenda: in primo luogo Pdl e Lega, al quale si sono poi aggiunti la Destra di Storace, Rivoluzione civile di Ingroia e il movimento Cinque stelle di Grillo. Nel mirino sia il Partito Democratico, per il suo ruolo politico a Siena, sia il governo, per la decisione di concedere il prestito alla banca. Molte dichiarazioni si concentrano sulla coincidenza tra l'importo complessivo dei bond (3,9 miliardi) e quello dell'Imu sull'abitazione principale: proprio il nesso di cui il premier ricorda l'assoluta inconsistenza. Sugli sviluppi futuri della vicenda ha un'idea l'ex ministro dell'Economia Tremonti, che evoca una possibile nazionalizzazione a fronte della concessione dei fondi.

Il Pd si difende sottolineando, con il suo leader Pier Luigi Bersani, che il partito «non si è mai occupato in quanto tale di banche» e dal 2001 conduce in Parlamento «una battaglia» sugli strumenti finanziari derivati, come quelli a cui ha fatto ricorso il Mps. Dunque per il segretario non c'è «imbarazzo», ma solo «preoccupazione» per la vicenda. Da Siena il candidato sindaco Ceccuzzi avverte che «se Mussari ha sbagliato dovrà assumersi le proprie responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Mps: effetti sulla Borsa dei fatti contestati



Il ministro dell'Economia: i controlli spettano alla Vigilanza. Il presidente della Repubblica: fiducia nell'Autorità centrale

# Caso derivati, tensione su Bankitalia

La difesa del Quirinale. Monti: Grilli in Parlamento su Monte dei Paschi

Monte dei Paschi di Siena, lo scandalo dei derivati: tensione sulla Banca d'Italia.

**Il Tesoro e il premier.** Il ministro dell'Economia, Grilli: «La situazione di Mps non è una novità. I controlli competono a Bankitalia». Il premier Monti: «Il ministro Grilli è a disposizione per rispondere al Parlamento».

**Il capo dello Stato.** Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: «È una questione grave e se ne sta occupando la Banca d'Italia nella quale ho piena fiducia».

DA PAGINA 2 A PAGINA 6 Buzzi, Calabrò, De Rosa, Imarisio, Massaro, Sensini, Tamburello

## Grilli: i controlli? Di Bankitalia Il ministro andrà in Parlamento

Napolitano: fiducia a Via Nazionale. Berlusconi: al Montepaschi voglio bene



ROMA — Dopo il tonfo di mercoledì e le accuse della Banca d'Italia sulla documentazione che sarebbe stata tenuta nascosta da Giuseppe Mussari, il titolo Monte dei Paschi ha archiviato un'altra giornata di passione in Piazza Affari dove ha chiuso in ribasso dell'8,2% tra scambi *monstre* che hanno riguardato il 7% del capitale. Lo scandalo dei derivati che travolto la banca senese portando alle dimissioni dalla presidenza dell'Abi Giuseppe Mussari, ex numero uno di Rocca Salimbeni, ha infiammato la campagna elettorale e acceso un faro su vigilanza e controlli. I toni della giornata si sono andati via via riscaldando. «Non è un fulmine a ciel sereno, sappiamo da un anno che la banca è in una situazione problematica. Non ho evidenza di problemi simili in altre banche. Sui controlli dico soltanto

che spettano a Banca d'Italia» aveva affermato, in mattinata il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli. Dichiarazioni che sono state interpretate come un attacco alla Banca d'Italia.

In una giornata ad alta tensione, la misura della questione Mps la trova il capo dello Stato, Giorgio Napolitano. «È una vicenda grave, bisogna occuparsene». «Io ho fiducia nella Banca d'Italia che se ne sta occupando», ha scandito Napolitano a Torino per la messa in ricordo di Gianni Agnelli. Così nel pomeriggio, il portavoce del Tesoro ha tenuto a sottolineare che non c'è stato «nessun attacco alla Banca d'Italia» da parte del titolare di via XX Settembre (al dicastero, peraltro, compete la sorveglianza sulle fondazioni). E che «i rapporti del ministro del Tesoro con il governatore e con l'Istituto non sono ottimi, sono

eccellenti».

Il premier Monti è intervenuto da Davos assicurando, in una telefonata al presidente della Camera Gianfranco Fini, che il governo, nella persona del ministro Grilli, riferirà in Parlamento. E ha difeso l'operato della Banca d'Italia, allora presieduta dall'attuale numero uno della Bce, Mario Draghi: «Non si può parlare di fallimento della supervisione bancaria».

Il Tesoro comunque ha voluto sottolineare in una nota ufficiale che «ad oggi», la sottoscrizione dei cosiddetti Monti bond «non è avvenuta, perché non si sono ancora verificate alcune delle condizioni necessarie per completare l'operazione». In particolare, «occorre in primo luogo l'adozione da parte dell'assemblea degli azionisti di Mps, convocata per oggi venerdì 25 gennaio, della delibera



che delega il consiglio di amministrazione ad effettuare l'aumento di capitale». In secondo luogo, ci vuole «il parere della Banca d'Italia che dovrà pronunciarsi, tra l'altro, sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica dell'Istituto di credito».

Monti ha bollato il riferimento all'ipotesi che la tassa Imu finanzia il salvataggio di Mps come una «confusione creata per evidenti ragioni». Paradossalmente gli ha dato ragione lo stesso Silvio Berlusconi che è arrivato a sostenere che se entità del prestito e ricavi della tassa sulla casa sono equivalenti è solo per una «coincidenza». Mps, ha aggiunto candidamente Berlusconi, che ne è il primo correntista, è una banca a cui «voglio bene». Il presidente del Consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo, Giovanni Bazoli, ha rassicurato sul fatto che «il caso non consente assolutamente generalizzazioni: il sistema bancario è sano». E il nuovo presidente dell'Abi va trovato «subito».

**M. Antonietta Calabrò**  
mcalabro@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ministro**

Vittorio Grilli, 56 anni, è stato prima vice e poi ministro dell'Economia nel governo Monti. Nel 2002 diviene Ragioniere Generale dello Stato, poi da maggio del 2005 direttore del Tesoro.

**In Borsa**



# Scintille tra Tesoro e via Nazionale, poi il chiarimento

## Il retroscena / 1

**Il ministro e Visco erano già stati «rivali» per la successione di Draghi al vertice dell'Istituto**

ROMA. Per alcune ore, ieri, c'era nell'aria una sgradevole sensazione: quella di un contrasto aperto tra il ministero dell'Economia e la Banca d'Italia, a proposito di una vicenda delicatissima come quella del Monte dei Paschi. È parso, prima che arrivassero le smentite e le precisazioni, che il Tesoro volesse in qualche modo difendere il proprio operato rinviando alle responsabilità di via Nazionale. Vittorio Grilli, dopo aver fatto notare che quanto accaduto «non è un fulmine a ciel sereno», aveva ricordato in effetti che la competenza sulla vigilanza bancaria è della Banca d'Italia: il che in un certo senso è un'ovvietà, a meno che non significhi che quella competen-

za non è stata correttamente esercitata, che i dovuti controlli non sono stati fatti.

Non era questa l'intenzione del ministro, è stato chiarito poi dal suo portavoce, che ha parlato anzi di rapporti «non ottimi ma eccellenti» tra le due istituzioni e tra i loro massimi rappresentanti. E poco dopo anche la Banca d'Italia ha voluto confermare che «non c'è alcun contrasto ma piena collaborazione».

L'impressione di una effettiva divergenza poteva essere alimentata, più che da elementi specifici legati al caso Mps, dal ricordo dello scontro politico che quasi un anno e mezzo fa portò alla nomina di Ignazio Visco quale successore di Mario Draghi, in partenza per Francoforte. Grilli era il candidato dell'allora ministro dell'Economia Tremonti (oggi all'attacco a testa bassa sulla vicenda della banca senese) contrapposto al candidato interno, che prima del colpo di scena finale era il diretto-

re generale Fabrizio Saccomanni. L'allora direttore generale del Tesoro uscì sconfitto ed era pronto a lasciare il ministero, quando si scatenò la crisi politica che lo ha portato a diventare prima viceministro, poi numero uno di Via Venti Settembre.

Quanto alla gestione del dossier Monte dei Paschi, ieri un comunicato del ministero ricordava come l'erogazione effettiva degli strumenti finanziari destinati al rafforzamento patrimoniale di Siena sia ancora subordinata oltre che al via libera di assemblea e consiglio Mps anche al parere della Banca d'Italia, che deve pronunciarsi «sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica dell'istituto di credito».

Era stata Via Nazionale, a giugno, a comunicare al Tesoro che la banca non era in grado di raggiungere da sola i livelli di capitale richiesti e dunque aveva bisogno degli aiuti.

**I. C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL PIANO CONFINDUSTRIA**

**Perché è indispensabile  
una vera terapia d'urto**

**Una vera terapia d'urto**

**C**onfindustria vuole una terapia d'urto, e ha ragione. I fatti sono evidenti. Non stiamo uscendo dalla crisi che si è aperta nel 2008. Il rimbalzo c'è stato, ma insufficiente, seguito da una nuova caduta. Abbiamo perso un quarto della produzione industriale, i consumi tornano ai livelli degli anni Ottanta. Quanto è stato fatto finora sul piano del rigore era indispensabile ma è evidente che non basta.

Abbiamo bisogno di produrre più reddito per assorbire il lavoro inoccupato, per ridurre il debito accumulato a danno dei cittadini futuri, per dare prospettive ai giovani. Continuare a discutere di come ripartire gli oneri sui redditi esistenti, fra ricchi e meno poveri, è giusto e in qualche misura utile, ma è molto al di sotto del necessario. Non si riparte se non si riesce a produrre di più. E, sia chiaro, la maggiore produzione non si può ottenere con terapie tipo deficit spending o semplice riflusso di potere d'acquisto, in qualunque forma elargito: darebbe un sollievo momentaneo al commercio, alimentando le importazioni e creando nuovi problemi.

Una ripresa sostenibile non può che derivare da una maggiore competitività delle nostre produzioni, di beni e anche di servizi. E anche dal ritrovamento di quel desiderio di collaborare al benessere comune che fornì la spinta alla crescita esemplare sperimentata nel secondo dopoguerra. Premiare chi produce, per sé e per la collettività, è quello che serve, una sorta di indirizzo etico-programmatico che sta alla base dei molto concreti provvedimenti

richiesti da Confindustria. Basta guardare la tabella risorse-impieghi pubblicata ieri su queste colonne per constatare che si propone un robusto spostamento di oneri da chi produce (taglio dell'Irap sul costo del lavoro, degli oneri sociali, delle aliquote Inail, detassazione dei salari di produttività) a chi consuma (Iva, lotta all'evasione). A fianco di questo riequilibrio sono previsti elementi di risanamento strutturale da tempo dovuti: miglioramento della qualità della spesa pubblica (meno spesa corrente, risparmi sugli acquisti, più investimenti), riduzione della tassazione complessiva. Perché un elemento solitamente vincente delle politiche per il riavvio dello sviluppo è quello di promettere, a coloro che producono, in primo luogo con il proprio lavoro, che sarà loro sottratta una quota del prodotto minore che in passato.

Confindustria propone la sua terapia al prossimo governo, qualunque esso sia. È una posizione condivisibile e fondata. Di fronte all'incredibile entità dell'impoverimento che ci ha colpiti, senza eguali nei maggiori Paesi sviluppati, è augurabile che la guida dell'Italia sia ispirata dalla consapevolezza che un cambiamento radicale e concreto è indispensabile.

**Gian Maria Gros-Pietro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Grilli: Via Nazionale controlla Con Visco c'è piena sintonia

## MINISTERO DELL'ECONOMIA

La prossima settimana il ministro in Parlamento a giorni la convocazione del Comitato di sicurezza finanziaria al Tesoro

**Carlo Marroni**

■ Dopo un giorno di silenzio, sulla crisi del Monte Paschi interviene il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli: «La situazione di Mps non è una novità, non è un fulmine a ciel sereno. Conoscevamo le sue problematiche già da un anno. Non ho evidenza di problemi in altre banche. Sui controlli dico solo che sono di competenza di Banca d'Italia».

Parole che immediatamente vengono interpretate come una presa di distanza da Via Nazionale, ma in serata la precisazione dalle fonti ufficiali di Via Venti Settembre calma le acque: «Nessuna divergenza con Bankitalia». Anzi: «Non ottimi ma eccellenti rapporti con il Governatore della Banca d'Italia e con l'istituto centrale». Analoga dichiarazione arriva da Via Nazionale, e il clima torna sereno. Infatti - si spiega - le dichiarazioni di Grilli a Torino erano mirate a ricordare le procedure in tema di vigilanza. Ma non per questo il ministro non esamina il dossier Mps: a breve riferirà in Parlamento e la prossima settimana si riunirà il Comitato per la sicurezza finanziaria, organismo dotato di poteri particolarmente penetranti, come quello di acquisire informazioni anche in deroga al segreto d'ufficio (che entrò in campo sui beni libici in Italia). Insomma, il governo è in campo, specie dopo che oggi l'assemblea straordinaria di Mps varerà i Monti-Bond per 3,9 miliardi, strumenti attraverso cui lo Stato potrebbe diventare azionista di maggioranza di Rocca Salimbeni (ipotesi che la dirigenza della banca esclude).

«I controlli - ha sottolineato Grilli da Torino - non li abbiamo fatti noi. Bankitalia è l'autorità che può dare informazioni e chiarimenti». Il ministro ha poi aggiunto che «da questo governo

nessuna risorsa pubblica è affluita a Monte dei Paschi e perché ciò avvenga ci dovrà essere una esplicita richiesta, le necessarie autorizzazioni e quindi l'approvazione dell'assemblea. Per quanto riguarda eventuali progetti di aiuto - ha detto - il Parlamento ha approvato una legge coerente con le indicazioni delle autorità di vigilanza europea e della Commissione europea».

Ha poi spiegato che il ministero è in continuo contatto con Bankitalia: «Quando avremo una analisi seria e approfondita saremo in grado di fare delle valutazioni. Ovviamente stiamo prestando la massima attenzione». Una lunga nota del dicastero ha spiegato i termini della nascita dei Monti-Bond, nati in forza di una legge per permettere a Mps di raggiungere i requisiti patrimoniali richiesti dall'Eba (European Banking Authority). Dopo l'approvazione del piano di ricapitalizzazione del 3 aprile 2012 «la Banca d'Italia ha riferito al Mef che Mps non era in grado di raggiungere autonomamente il livello minimo di capitale fissato dall'Eba e ha chiesto l'adozione di una misura di sostegno pubblico fino a 2 miliardi di euro».

La legge permette al ministero la sottoscrizione di strumenti finanziari per l'importo massimo di 3,9 miliardi di euro, di cui 1,9 miliardi destinati al rimborso dei vecchi Tremonti-bond: l'esborso massimo netto sarebbe pertanto pari a 2 miliardi. «Ad oggi, la sottoscrizione dei nuovi strumenti finanziari non è avvenuta, perché non si sono ancora verificate alcune delle condizioni necessarie per completare l'operazione. In particolare, occorre in primo luogo l'adozione da parte dell'assemblea degli azionisti di Mps (oggi, ndr) della delibera che delega il cda ad effettuare l'aumento di capitale al servizio dell'eventuale conversione in azioni bond». Inoltre serve l'acquisizione da parte dell'Economia del parere di Bankitalia «che dovrà pronunciarsi, tra l'altro, sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica dell'istituto di credito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# E le banche rimborsano in anticipo la Bce

## crisi

DI ALESSANDRO BONINI

**C**entinaia di banche europee si apprestano a rimborsare anticipatamente i generosi fondi ricevuti un anno fa con le maxi aste della Bce. La prima finestra si apre il 30 gennaio e oggi Francoforte annuncerà l'ammontare fissato per la prossima settimana. Si parla di cento miliardi, ma la cifra in base al consenso degli analisti potrebbe salire nei prossimi mesi a 200 miliardi. Anche questo, come altri registrati dai mercati nelle ultime settimane, è un segnale di ripresa da una crisi che non ha certo risparmiato il comparto bancario. «Il messaggio sarà di consolidare un clima di mercato più disteso che si è venuto a creare dopo gli interventi della Bce a fine estate», spiega Luca Cazzulani, strategist obbligazionario di Unicredit. A dicembre 2011 e febbraio 2012 con due maxi aste di rifinanziamento a tre anni (chiamate Ltro) la Bce iniettò negli istituti della zona euro circa 1.000 miliardi a basso costo, di cui 254 nel solo sistema bancario italiano. La mossa del governatore Mario Draghi si rivelò decisiva nell'arginare il contagio della crisi dei debiti sovrani. Il tasso medio d'interesse all'1% (oggi sceso allo 0,75%) consentì agli istituti di evitare i canali di finanziamento tradizionali, nonché di acquistare titoli di stato in modo massiccio, facendone calare i rendimenti e guadagnando grazie alla differenza dei tassi (carry trade). Purtroppo, va detto, per sbloccare il credito restarono solo le briciole, complice la recessione che disincentiva i prestiti bancari. Ora i fondi saranno restituiti del tutto o in parte, a seconda della liquidità in

eccesso: per questo gli analisti si aspettano che a farlo saranno soprattutto gli istituti dei Paesi cosiddetti core e meno quelli dei Paesi periferici. Per la Bce viceversa l'operazione configura in pratica un inizio di stretta monetaria, il che può apparire prematuro, ma ciò al contempo dovrebbe rassicurare i mercati. Lo stesso vale per le banche, soprattutto le più grandi che ne approfitteranno per gonfiare i muscoli davanti ai concorrenti, mostrandosi capaci di tornare sui mercati. Il drenaggio però sarà graduale e non dovrebbe impattare significativamente sui tassi interbancari. «Alcune banche, che negli ultimi mesi hanno visto un miglioramento del loro accesso al mercato – continua Cazzulani –, potrebbero decidere di rimborsare parte della liquidità Bce e sostituirla con liquidità di mercato, anche se questo fattore dovrebbe essere meno rilevante rispetto alla decisione di rimborsare liquidità in eccesso perché non più necessaria. La liquidità in eccesso nel sistema dovrebbe cominciare a scendere, il che dovrebbe riflettersi in tassi di mercato monetario più alti». Tuttavia, conclude lo strategist di Piazza Cordusio, «la restituzione sarà molto graduale, come anche l'impatto sul mercato».

Unicredit ritiene che nei prossimi mesi saranno rimborsati complessivamente 200 miliardi, provenienti principalmente dai Paesi core dell'area euro. Una previsione in linea con quella di Barclays, secondo cui tuttavia è difficile effettuare una stima precisa in questo momento. Gli analisti di Hsbc ritengono che entro la seconda parte dell'anno rientreranno a Francoforte 250 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'azione della Banca d'Italia. La complessa gestione dei derivati è stata messa nel mirino della Vigilanza a fine 2009

# Quella circostanza sfuggita al monitoraggio

**Rossella Bocciarelli**

ROMA

■ Non c'è alcun contrasto con il ministero del Tesoro, anzi c'è piena collaborazione, fanno sapere gli uomini di Banca d'Italia, che ieri hanno incassato gli attestati di fiducia del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio nel pieno di una giornata in cui i contatti di lavoro fra il ministro dell'Economia e il governatore Ignazio Visco sono stati fittissimi, alla vigilia dell'assemblea cruciale per il destino del Monte dei Paschi di Siena. La decisione di denunciare la scelta del vecchio management del Monte di nascondere documenti rilevanti alla Vigilanza, una scelta che, evidentemente, aggrava anche in termini giudiziari la posizione di chi ha guidato la Banca fino all'inizio dell'anno scorso (perché in Italia nascondere documenti alla Vigilanza è un reato) è un atto che arriva al termine di una lunghissima serie di interventi di controllo e di moral suasion realizzati nel tempo. In questo senso, dunque, ha perfettamente ragione il ministro dell'Economia Vittorio Grilli a dire che non c'è alcun fulmine a ciel sereno. Infatti, la questione derivati di cui molto si discute oggi, vale a dire l'acquisto di titoli di stato a lungo termine finanziati con "repo" (l'equivalente del nostro pronti contro termine) strutturati, è stata messa nel mirino dalla Vigilanza sul finire del 2009. Dopo vari incontri con i responsabili operativi del gruppo, fu avviata una lunga ispezione.

Da allora, l'attività in titoli di stato a lungo termine di Mps fu bloccata e le operazioni già effettuate furono tenute sotto controllo, per valutarne l'impatto sul patrimonio (l'Eba, l'autorità bancaria europea, aveva nel frattempo imposto la copertura del rischio sovrano) ma anche per tenere sotto controllo i possibili effetti sulla liquidità.

Incontri e lettere di intervento sono stati innumerevoli, ri-

cordano a Palazzo Koch. Nella sua attività di controllo Bankitalia, del resto, ancora i suoi procedimenti a valutazioni di sana e prudente gestione: il che, concretamente, vuol dire valutare il rispetto attuale e prospettico dei requisiti patrimoniali di una banca, l'adeguatezza dei suoi equilibri tecnici la capacità dei suoi assetti organizzativi. Insomma, il monitoraggio non è mai venuto meno e anche su sollecitazione della banca centrale, si ricorda a via Nazionale, è stato cambiato il management aziendale e sono state avviate diverse procedure sanzionatorie verso il vertice di allora.

E qui veniamo all'ottobre del 2012: il ritrovamento da parte dei nuovi vertici operativi di documenti non contabilizzati e celati anche alle autorità di controllo ha fatto venire alla luce il fatto che quelle operazioni in repo strutturate su titoli di stato erano state realizzate nel 2008-2009 per coprire perdite di bilancio pregresse. Questa, sembra di capire, è la circostanza che non era a conoscenza della Banca.

Intanto, però, sulla scia di una campagna elettorale rovente, c'è chi si chiede: ma come mai Bankitalia ha autorizzato a suo tempo l'acquisizione di Antovena a un prezzo davvero pesante da digerire. La replica, in questo caso, è semplice: il riconoscimento del fatto che le banche sono imprese è un principio cardine dell'ordinamento italiano ed europeo. La definizione del prezzo delle acquisizioni, dunque, rientra nella piena autonomia della banca: in nessun paese avanzato, insomma la Vigilanza interferisce con le valutazioni di mercato.

Oggi, in ogni caso, parleranno i fatti: l'assemblea del Monte voterà la delibera che delega il cda ad effettuare l'aumento di capitale al servizio dell'eventuale conversione in azioni dei Monti bonds e, a brevissimo giro, sarà in arrivo l'atteso parere di Banca d'Italia.



**Pesanti conseguenze su chi è sottoposto a indagine per reati fiscali nel rapporto 2012 della Gdf**

# Un mld di sequestri preventivi

Oltre 55 miliardi di euro recuperati a tassazione nel corso del 2012 dalla Guardia di finanza. Quasi mille al mese le denunce per frodi e reati fiscali, che hanno innescato sequestri preventivi (anche per equivalente) a carico dei soggetti sottoposti a indagine per oltre un miliardo di euro. Sono alcuni dati relativi all'attività di contrasto all'evasione fiscale per l'anno 2012, resi noti ieri dal comando generale del Corpo.

*Stroppa a pagina 24*

*I dati 2012 dell'attività della Guardia di finanza sul recupero d'imposta*

## Gdf rafforza le verifiche Sequestri preventivi per oltre un mld di euro

**DI VALERIO STROPPA**

**G**uardia di finanza spalla delle Entrate per l'accertamento. Nel 2012 i verbali delle Fiamme gialle hanno consentito all'Agenzia di accertare 15 miliardi di euro di maggior imponibile. Ai quali vanno aggiunti i 6,2 miliardi già «ammessi» dai contribuenti che hanno aderito integralmente ai rilievi dei verificatori in divisa. Nel complesso sono oltre 55 i miliardi recuperati a tassazione dalla Gdf. Un esercente su tre non emette correttamente scontrini e ricevute. Quasi mille al mese le denunce per frodi e reati fiscali, che hanno innescato sequestri preventivi (anche per equivalente) a carico dei soggetti sottoposti a indagine per oltre un miliardo di euro. I dati relativi all'attività di contrasto all'evasione fiscale per l'anno 2012 sono stati resi noti ieri dal comando generale del Corpo.

Per quanto riguarda l'evasione internazionale, i ricavi occultati scoperti e i costi disconosciuti ammontano a 17,1 miliardi di euro. Tra

le fattispecie più frequenti residenze fittizie all'estero di persone e società, esportazioni non dichiarate di capitali, operazioni di tax planning spregiudicato per alleggerire il carico fiscale sulle aziende e rettifiche ai prezzi di trasferimento praticati dalle multinazionali.

Nel 2012 si conferma un elevato numero di evasori totali, ossia di soggetti che, pur svolgendo un'attività economica, non hanno mai presentato la dichiarazione dei redditi. A carico degli 8.617 sconosciuti al fisco sono stati recuperati quasi 23 miliardi di euro di ricavi, oltre a un'Iva dovuta e non versata per quasi 2,5 miliardi. Nel complesso, i controlli in materia di Iva hanno portato a individuare 4,8 miliardi di imposta evasa, di cui 1,7 miliardi imputabili alle frodi «carosello».

Sono state 11.769 le persone denunciate in Procura per reati fiscali. Tra le ipotesi ricorrenti l'emissione di fatture o documenti per operazioni inesistenti (2.123 casi), l'omessa dichiarazio-

ne (2.579) e la dichiarazione fraudolenta (3.713). Più di 37 mila i controlli eseguiti sugli indici di capacità contributiva (immobili, auto di lusso, imbarcazioni ecc), rilevanti pure ai fini dell'applicazione del nuovo redditometro. I controlli strumentali hanno invece superato quota 655 mila. Quelli su scontrini e ricevute sono stati circa 448 mila e un terzo ha evidenziato irregolarità.

Avvalendosi della possibilità offerta dal dl n. 112/2008, molti dei contribuenti accertati hanno optato per l'adesione integrale ai pvc emessi dalle Fiamme gialle, per un importo recuperato a tassazione di circa 6,2 miliardi di euro. «La legalità alla fine vince. Chi è dalla parte giusta vince», dichiara il comandante generale Gdf, Saverio Capolupo, «proseguiremo con decisione la nostra azione per recuperare le risorse sottratte al bilancio dello stato. Non solo tramite repressione, ma anche con la prevenzione basata sulla sensibilizzazione alla legalità economico-finanziaria».

© Riproduzione riservata



## LOTTA ALL'EVASIONE: I RISULTATI DELLA GDF NEL 2012

Verifiche	28.107	Base imponibile oggetto di adesione	6,2 mld €
Controlli	73.377	Soggetti denunciati per reati fiscali	11.769
Controlli strumentali	655.336	Valore beni sottoposti a sequestro per reati fiscali	1 mld €
Evasione fiscale internazionale: imponibile recuperato	17,1 mld €	Lavoratori in nero scoperti	16.223
Evasori totali scovati	8.617	Lavoratori irregolari scoperti	13.837
Imponibile evasori totali	22,7 mld €	Datori di lavoro verbalizzati	6.655
Iva dovuta/non versata evasori totali	2,5 mld €	Controlli su scontrini e ricevute	447.737
Iva recuperata da frodi carosello	1,7 mld €	Controlli su scontrini e ricevuti con irregolarità	32%
Totale Iva non versata scoperta	4,8 mld €		
Altra base imponibile recuperata	16,3 mld €		

# Finanza, anno record: scoperti 56,1 miliardi non dichiarati

## Evasori totali

# 8.617

sono stati individuati in un anno dalla Finanza. Hanno occultato al fisco redditi per 22,7 miliardi

## Denunciati

# 11.769

responsabili di frodi e reati fiscali principalmente per aver utilizzato o emesso fatture false

## IL BILANCIO

ROMA Il colpo di acceleratore è stato netto, lo dicono le cifre. Perché negli ultimi dodici mesi la lotta all'evasione fiscale da parte degli investigatori della Guardia di Finanza ha portato nelle casse dell'Erario cifre che mai prima d'ora erano state raccolte. Come se, per la prima volta negli ultimi anni, le Fiamme gialle avessero ricevuto la precisa direttiva da parte del loro ministero di riferimento, il Tesoro, di mettere questa missione in cima alle priorità.

## L'ESERCITO DEGLI EVASORI

I risultati raggiunti hanno portato nelle casse dello Stato ben più dell'equivalente di una manovra finanziaria: nel 2012 gli italiani non hanno dichiarato ricavi e costi non deducibili per 56,1 miliardi di euro, 6 in più dello scorso anno. E ben 8.617 soggetti erano completamente sconosciuti al fisco e hanno occultato, solo loro 22,7 miliardi. A questi si sommano 12mila persone denunciate per reati tributari e 5 miliardi di Iva evasa. Per non parlare dei dati relativi agli sprechi nella spesa pubblica: 160 indagini in corso per frodi e distrazione di fondi pubblici nei confronti di enti pubblici, amministrazioni locali e società partecipate; 15 mila persone denunciate per aver percepito indebitamente agevolazioni o indennità, 5,1 miliardi di danni accertati alle casse dello Stato; 1,6 miliardi di finanziamenti comunitari e nazionali illecitamente percepiti.

## I FURBETTI DELLO SCONTRINO

Poi, ci sono i cosiddetti furbetti dello scontrino. Dalle oltre 447mila verifiche effettuate in un anno - molte delle quali in località alla moda, da Cortina a Capri - una su tre ha dato esito irregolare: il 32% degli esercizi commerciali, dei bar e dei ristoranti controllati, infatti, è risultato irregolare nel rilascio di scontrini e ricevute fiscali. Infine, l'attività della Guardia di Finanza si è concentrata anche

sul contrasto al lavoro nero. In quest'ambito i militari hanno individuato 16.233 lavoratori completamente in nero (di cui 3.190 extracomunitari) e 13.837 irregolari, impiegati da 6.655 datori di lavoro.

I dati dell'attività della Guardia di finanza relativi allo scorso anno confermano e ribadiscono quanto ha detto anche ieri il comandante generale, Saverio Capolupo: nessuna tregua agli evasori fiscali e lotta decisa alla spesa pubblica. «Il nostro obiettivo - dice il generale - è proseguire con decisione l'azione per recuperare le risorse sottratte al bilancio dello Stato, sia sul versante delle entrate che su quello delle uscite». Ma c'è un altro aspetto, dice ancora il comandante generale, su cui le Fiamme Gialle intendono lavorare con particolare impegno nel 2013 ed è la necessità di far capire ai cittadini, e soprattutto ai giovani, quanto sia importante il rispetto della legalità economico-finanziaria. «Dobbiamo far comprendere che la legalità conviene al singolo ed è patrimonio indispensabile per l'esistenza stessa e la crescita della collettività. Se non si lavora in questa direzione - conclude il generale Capolupo - non ci può essere affrancamento dal degrado culturale e da ogni forma di illegalità».

## FRODE CAROSELLO

Tra le operazioni investigative che hanno permesso alla Guardia di finanza di chiudere l'anno con un bilancio così positivo, quella portata a termine nel Lazio e denominata «Transilvania romana». Si tratta del tipico caso di frode «complessa», ben diversa dal semplice mancato pagamento dell'Iva. Le chiamano frodi «carosello»; e nel caso della «Transilvania romana» le fiamme gialle hanno scoperto un'associazione criminale composta da due famiglie, originarie di Roma e di Napoli, che, tra il 2007 ed il 2011, hanno sfruttato oltre 100 società fantasma (cioè esistenti soltanto sulla carta per-

ché prive di una reale operatività imprenditoriale), che servivano ad attuare il complesso meccanismo di frode carosello all'Iva: gli indagati acquistavano da fornitori comunitari (principalmente società inglesi) prodotti elettronici o di telefonia; la merce veniva stoccata in un magazzino sito nella provincia di Roma, per essere rivenduta ad altri operatori nazionali. Ma mentre questi passaggi avvenivano tutti «in nero», le fatturazioni seguivano un percorso alternativo, fasullo, in cui i fornitori comunitari fatturavano le vendite dei prodotti telefonici ad una società rumena (gestita dagli indagati). E questa procedeva successivamente a cedere i beni alle oltre 100 società cartiere italiane a disposizione, che avevano il compito di documentare fiscalmente la cessione dei prodotti ai reali clienti nazionali, sebbene i prodotti non si fossero in realtà mai mossi dai pressi della capitale. Ovviamente, con questo giro il fisco registrava un presunto debito e le imprese non pagavano l'Iva. L'organizzazione criminale ha così gestito nel tempo un volume d'affari illecito per oltre 1,2 miliardi di euro, con un danno all'Erario pari ad oltre 240 milioni di euro di Iva evasa.

Massimo Martinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTROLLI Sono stati 447mila

**LOTTA ALL'EVASIONE**

**La Gdf scova  
17 miliardi:  
al top Svizzera  
e Lussemburgo**

Marco Mobili ▶ pagina 7

# Fisco e welfare

## GLI STRUMENTI DI CONTROLLO

### Il bilancio 2012

Le verifiche della Gdf fanno emergere imponibili nascosti per oltre 17 miliardi

### Le tipologie

I «trucchi» più utilizzati sono residenze fittizie all'estero e stabili organizzazioni

# Le nuove rotte dell'evasione

Lussemburgo e Svizzera i Paesi in testa alla classifica delle contestazioni internazionali

**LE ALTRE INDICAZIONI**

Irregolarità per il 32% degli scontrini che sono stati «riscontrati» Scovati ricavi per 56,1 miliardi

**Marco Mobili**  
ROMA

■ Vale quasi quanto la metà dell'ultima legge di stabilità nella versione uscita dal Parlamento. Con il contrasto all'evasione internazionale nel 2012 si è arrivati a oltrepassare la cifra record dei 17 miliardi contro i circa 11 dell'anno precedente. Cui si devono aggiungere i 50 milioni di denaro e titoli sequestrati nel corso dei controlli effettuati dalla Gdf alla frontiera. È quanto emerge dal bilancio 2012 della lotta all'evasione fiscale anticipato ieri al Sole 24 Ore dal comandante generale Saverio Capolupo.

In generale viene confermato che nel 2012 sono state riscontrate irregolarità nel 32% degli scontrini controllati; gli evasori totali scoperti sono stati 8.600 mentre sono stati nascosti al fisco ricavi per 56,1 miliardi. I dati sull'evasione internazionale confermano, dunque, che la crisi finanziaria ha alimentato la fuga di capitali dall'Italia seguendo una miriade di canali: da quel-

li più articolati e complessi di "alta finanza" come i trust, le operazioni di transfer pricing o di leveraged buy out ovvero finanziarie con il ricorso a prodotti derivati; a quelli più tradizionali per il solo trasporto di valuta con i classici doppi fondi, i vecchi "spalloni" di professione, il frazionamento delle somme per eludere la soglia di 10 mila euro fino all'utilizzo indebito dei più moderni money transfer. L'evasione internazionale resta una vera e propria criticità del sistema e come spiegano dal Comando generale «non è facile da stanare». Spesso ci si trova di fronte a situazioni che solo alla luce del sole «appaiono regolari». Ma poi ci si accorge che non è così e si arrivano a individuare residenze fittizie all'estero di persone fisiche o giuridiche, stabili organizzazioni occulte di imprese estere nel territorio italiano, nonché operazioni commerciali effettuate con soggetti economici che amano operare in "paradiso", ovviamente fiscale. Il tutto, aggiungono ancora dai vertici delle Fiamme Gialle, accompagnato da manovre elusive finalizzate a ottenere evidenti vantaggi fiscali non spettanti. Non solo. Dalle indagini è emerso che l'evasione e, più in generale, il trasferimento di capitali in paradisi fiscali spesso nasconde operazioni di riciclaggio, il paga-

mento di tangenti e il reinvestimento di denaro sporco. Con l'attività di intelligence, dunque, supportata dalla collaborazione internazionale e dalle informazioni raccolte dalla rete di esperti all'estero della Gdf, nel 2012 sono stati scoperti ricavi non dichiarati e costi non deducibili per 17,1 miliardi. E di questi 2 miliardi riguardano casi di estero-vestizione della residenza di persone fisiche e società, 13,4 miliardi sono relativi a stabili organizzazioni non dichiarate di imprese estere che operano in Italia e 1,7 miliardi sono riconducibili a triangolazioni con Paesi off-shore e altre manovre elusive. Un monte di risorse enorme da erodere cui il Fisco italiano ha però già sottratto 2,5 miliardi frutto delle adesioni integrali ai processi verbali da parte dei contribuenti "pizzicati" all'estero. E c'è anche chi ha iniziato a versare: anche se a rate, in alcuni casi spalmando il proprio debito in 10 anni, sono entrati nella casse

dello Stato i primi 106 milioni.

Il bilancio 2012 della Gdf consente di tracciare anche la rotta della fuga dei capitali e le mete più amate dagli evasori nel 2012. Al primo posto c'è il Lussemburgo con 93 casi contestati, seguito a distanza dalla Svizzera (45 casi) che sorpassa di poche lunghezze Gran Bretagna (41 casi) e Usa con 38 operazioni. Più lontani i soliti noti come Principato di Monaco e San Marino fermi a 26 casi. La mappa si conclude con altri 27 Paesi di cui fanno parte i paradisi fiscali presenti nelle black list italiane. Proprio ieri a Davos il premier italiano, Mario Monti, ha incontrato il ministro delle finanze elvetico, Eveline Widmer-Schlumpf. Oggetto dell'incontro i negoziati fiscali in corso fra Roma e Berna. Alcuni dossier sarebbero, secondo fonte svizzera, già conclusi positivamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Dall'Italia all'estero

Il campionato del mondo 2012 dell'evasione internazionale



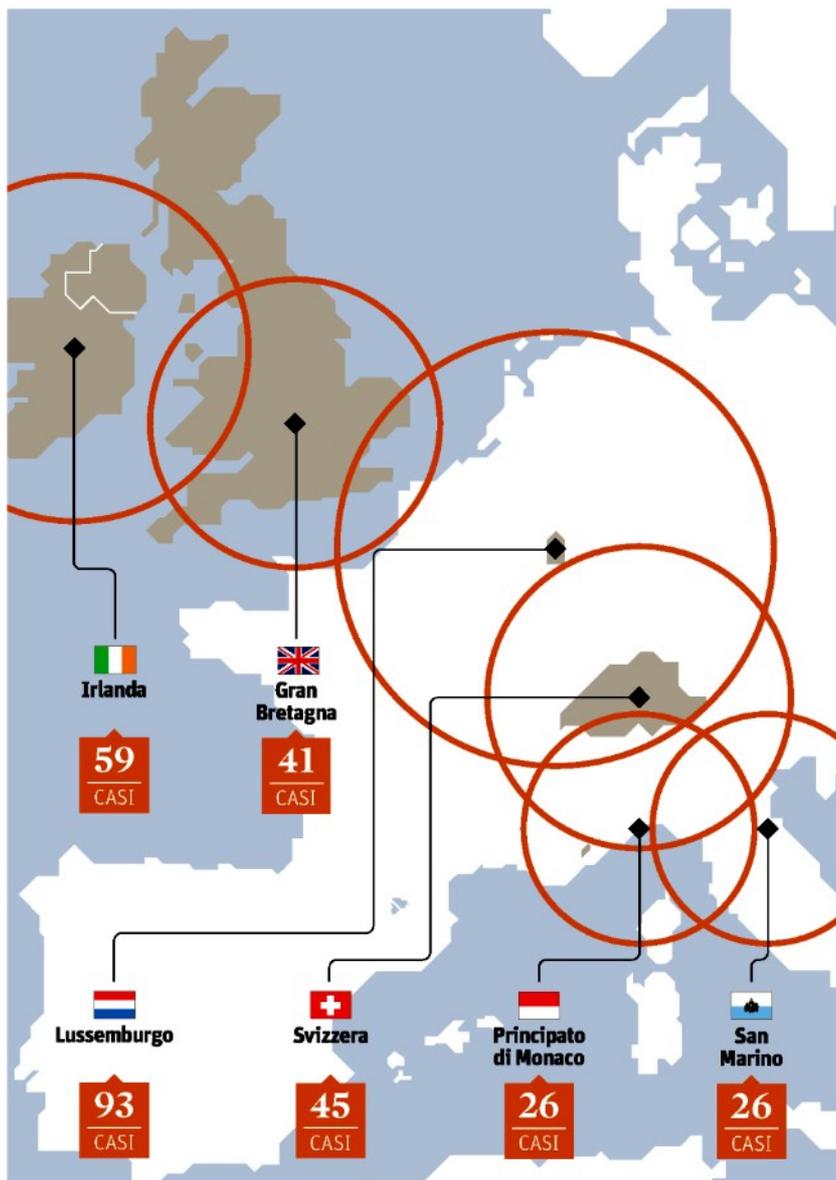
### Il quadro del fenomeno



L'evasione internazionale accertata dalla Guardia di finanza nel 2012 ha oltrepassato la cifra record di **17 miliardi** contro i circa 11 miliardi che sono stati riscontrati nel 2011.

La crisi finanziaria ha, dunque, alimentato la fuga dei capitali all'estero: obiettivo sottrarsi alla morsa del Fisco, fattasi più stringente. Quali gli strumenti utilizzati. Si va da quelli più sofisticati (le complesse costruzioni basate sul **trust** o sul **leveraged buy out**) a quelli più tradizionali (le esportazioni in doppi fondi di valigie o auto) fino a quelli storici (il ricorso agli **spalloni**).

Le contestazioni più rilevanti riguardano le **stabili organizzazioni** di imprese estere, seguite dalle **esterovestizioni** per arrivare alle **triangolazioni** con Paesi off-shore



## Il dossier

# Derivati, una "mina" da 218 miliardi

*Ecco quanto hanno puntato le banche italiane sulla finanza creativa*

**Il presidente della Consob Vegas: servono norme internazionali per regolare il settore**

**ETTORE LIVINI**

MILANO — Le prime dieci banche italiane hanno puntato sulla roulette dei derivati una *fiche* da 218 miliardi, una cifra pari al Pil di tutta la Grecia. E malgrado l'amara lezione del 2007-2008 — quando *subprime*, Cdo, Cds & affini hanno messo ko Lehman Brothers e i mercati — la montagna di future e opzioni ad alto rischio parcheggiati nei conti del credito di casa nostra continua imperterrita a crescere: nel 2009 erano "solo" (si fa per dire) 158 miliardi. A dicembre 2011 erano già saliti del 30% a 205 miliardi. A giugno dello scorso anno, l'ultimo dato disponibile, la febbre da derivati tricolore aveva toccato quota 218 miliardi. Unicredit ne ha iscritti a bilancio 118 miliardi, un gruzzoletto pari a cinque volte il valore di Piazza Cordusio a Piazza Affari. Intesa-Sanpaolo segue a distanza (59 miliardi) mentre il Monte dei Paschi di Siena — vittima oggi dei suoi esercizi di finanza creativa — ha nel salvadanaio 18,3 miliardi di derivati, il doppio di tre anni fa.

### I RISCHI POTENZIALI

Che rischio corrono clienti e azionisti delle banche italiane? Giovanni Bazoli, presidente del consiglio di sorveglianza di IntesaSanPaolo, ha gettato ieri acqua sul fuoco: i guai Mps — ha detto — sono «un fatto occasionale» mentre il sistema in sé «è sano». I derivati del resto — è il mantra dei loro fan — sono uno strumento di co-

pertura, nato per proteggere le banche dai rischi degli sbalzi d'umore dei mercati. Forse una volta era davvero così. Ora non più. Il 97% di future e opzioni in tasca agli istituti europei, calcola un recente (e come sempre precisissimo) studio di R&S Mediobanca, è speculativo. Serve cioè a provare a guadagnare, ma purtroppo anche a perdere, grandi cifre investendone in realtà pochissime.

Lo fanno anche le banche tricolori: sono senza rete — catalogati cioè fuori dalla voce "derivati di copertura" — il 92% di quelli di Unicredit, l'82% di IntesaSanPaolo e il 97,5% per Siena. Una valanga di prodotti sofisticatissimi, scambiati a getto continuo sui mercati regolamentati — e non solo su quelli — il cui rischio potenziale, non fosse altro per la loro complessità, è difficile da quantificare anche per i radar sensibilissimi delle autorità di sorveglianza.

Chi sbaglia in questa roulette rischia di pagare un prezzo salatissimo: pochi mesi fa Jp Morgan è riuscita a perdere 6 miliardi di dollari in poche settimane per la scommessa sbagliata di un suo dipendente su un derivato che scommetteva (è il caso di dirlo) sul numero di fallimenti di azienda negli Usa. Roba davvero da stan-gata al casinò.

### NUMERI DA BRIVIDI

L'Italia, è stato ripetuto molte volte negli ultimi mesi, è messa meglio su questo fronte rispetto agli altri Paesi. Le nostre banche — è l'assunto dei sostenitori di questa tesi — sono state più prudenti e non a caso (salvo i 271 miliardi di prestiti low-cost della Bce e i Tremonti-bond per Mps e Bpm) nessuna ha chiesto aiuto allo Stato. È

vero? In effetti sì. Diversi big del Vecchio continente hanno esposizioni a titoli ad alto rischio molto superiori di quelle di casa nostra. La Deutsche Bank da sola sedeva a giugno 2012 su un Everest di 859 miliardi di finanza creativa, quattro volte il "tesoretto" dei primi dieci istituti italiani. Il Crédit Suisse ha in pancia 764 miliardi di opzioni e future. Che sommati ai 400 di Ubs rappresentano una cifra pari al 254% del Pil elvetico. Unicredit e Intesa, per dire, sono ferme un ben più tranquillizzante 10,7% del Pil italiano.

Se si allarga l'obiettivo al mondo, le cifre sono ancora più da brividi. Il valore nazionale dei derivati in circolazione sui mercati globali a metà dello scorso anno — ha calcolato la Banca dei Regolamenti Internazionali — era pari a 637 trilioni di dollari. Un numero da Paperopoli che equivale più o meno 10 volte il Prodotto interno lordo dell'intero pianeta, Stati Uniti e Cina compresi. Come dire che il 90% di questa montagna di carta a facile rischio d'incendio — pur valendo fior di dollari — non rappresenta in realtà nessun bene reale. «Servono rapidamente norme sovranazionali per questo settore», sostiene non a caso il presidente della Consob Giuseppe Vegas in un articolo pubblicato oggi su "Il Foglio". I regolatori, del resto, non paiono finora aver capito bene il pericolo: molte banche, specie nel 2011, hanno venduto attività "vere" facendo incetta di future e options solo perché le regole di Basilea 3, i nuovi principi contabili per il credito la cui applicazione è stata appena rinviata, incentivavano a far man bassa di titoli a rischio. Risultato: oggi è diventato ancor più difficile disinnescare la bomba-derivati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La guida ai derivati

**COS'È**  
Un derivato è uno strumento finanziario il cui prezzo "deriva" dal valore di un altro bene "sottostante"

**A COSA SERVE**  
In teoria a proteggere un acquisto a termine o un investimento dalle oscillazioni di mercato

**LA REALTÀ**  
I derivati sono diventati in realtà uno strumento per guadagnare (o perdere) molto con poco capitale

**FUTURE**  
E' il prodotto con cui ci si impegna ad acquistare un determinato prodotto a termine a un prezzo fissato

**IL SOTTOSTANTE**  
Esistono derivati su tassi, valute, cereali, succo d'arancia, oro, alluminio, cotone e persino sul gadolinio

### Il peso dei derivati (dati in miliardi di euro)



L'INDICE PMI COMPOSITO DI GENNAIO MOSTRA UN RALLENTAMENTO DELLA CADUTA

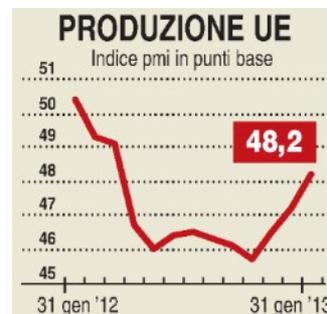
# Segnali di luce per l'Eurozona

*I dati sono ai massimi da 10 mesi. Per Markit non è del tutto improbabile il ritorno alla crescita durante il primo semestre 2013. Effetto positivo sulle borse. Ma restano ampi squilibri tra Paesi*

DI FRANCESCO NINFOLE

**I**l 2013 sarà un altro anno di recessione in Italia e nell'Eurozona, ma qualche primo segnale positivo si intravede negli indici Pmi (purchasing managers index). I valori sulla produzione nell'area euro a gennaio sono ancora sotto quota 50 (quindi indicano una flessione), ma i cali sono i più bassi da 10 mesi. Il Pmi composito dell'Eurozona è risultato in rialzo e si è attestato a 48,2 punti (da 47,2 di dicembre e 45,7 in ottobre). I dati calcolati da Markit hanno avuto un effetto positivo sulle borse europee. I produttori industriali hanno indicato un calo della produzione (l'undicesimo consecutivo su base mensile), anche se il tasso di riduzione ha rallentato fortemente fino a raggiungere il valore più debole degli ultimi dieci mesi. Allo stesso modo ha rallentato il tasso di riduzione delle attività nel terziario, facendo ugualmente registrare la contrazione mensile più debole degli ultimi dieci mesi. «È probabile che i dati ufficiali confermeranno come la regione si è contratta a un tasso più marcato nell'ultimo trimestre dello scorso anno, ma da allora le prospettive sono migliorate, con gennaio che ha assistito al calo delle attività più basso da marzo 2012», ha detto Chris Williamson, capoeconomista di Markit. «Anche gli indicatori anticipatori, come il livello di fiducia e il rapporto tra nuovi ordini e giacenze, suggerisco-

no come il tasso di declino continuerà a rallentare nei prossimi mesi, e un ritorno alla crescita sembra non del tutto improbabile durante la prima metà del 2013». L'economista ha tuttavia segnalato che persistono segnali di debolezza: «Le aziende tagliano personale a un tasso più rapido. E questo riflette la necessità di mantenere i costi quanto più bassi possibile data la continua incertezza sulle prospettive». I trend restano comunque piuttosto divergenti all'interno dell'Eurozona. Mentre la Germania ha evidenziato un rafforzamento delle ripresa, in Francia si assiste alla contrazione maggiore dagli inizi del 2009. «Il forte aumento mostrato dall'indice composito dell'area euro ha alimentato le speranze per un'uscita della zona euro dalla recessione nella prima metà di quest'anno», ha sottolineato Martin van Vliet, economista di Ing. Ma Capital Economics frena: «Per ora gli indici sono ancora in linea con una contrazione economica dello 0,2% trimestre su trimestre». Intanto si è ulteriormente rafforzata a inizio anno l'attività del manifatturiero della Cina, risalendo ai massimi da due anni. Bene anche la stima preliminare dell'indice Pmi manifatturiero degli Usa, che si è attestato a 56,1 punti, in aumento rispetto al dato definitivo di dicembre (54 punti). (riproduzione riservata)



**Il caso Taranto.** Avanza l'ipotesi che la Procura possa dissequestrare i beni e affidarne la commercializzazione a uno degli amministratori

# Ilva, ai custodi la vendita delle merci

I ricavi verrebbero congelati in un deposito sempre a disposizione dell'autorità giudiziaria

## BOTTA E RISPOSTA

Il procuratore Sebastio: non è possibile adottare soluzioni di compromesso  
L'azienda: il sequestro è un atto facoltativo



**Domencio Palmiotti**

TARANTO

■ Si fa strada l'ipotesi che la Procura della Repubblica possa dissequestrare le merci Ilva e affidarne la vendita ad uno dei custodi giudiziari-amministratori nominati dal gip. Il ricavato della vendita, però, non andrebbe all'Ilva, nè servirebbe a finanziare il pagamento dei prossimi stipendi (servono 75 milioni di euro) e gli interventi per il risanamento ambientale del siderurgico, ma verrebbe «congelato» in un deposito sempre a disposizione dell'autorità giudiziaria, essendo coils e lamiere beni soggetti a confisca. L'ipotesi è allo studio e la sua applicazione è legata anche agli esiti di una perizia tecnica che dica alla Procura se la merce stoccata tra magazzini e piazzali dallo scorso 26 novembre è deteriorabile (come asserisce l'Ilva) o meno.

Altro punto da chiarire è poi il valore della stessa merce: l'Ilva dice che quel milione e 700mila tonnellate valgono un miliardo di euro («un sesto del fatturato dell'azienda») ha affermato l'altro ieri il presidente Bruno Ferrante, per la Procura, invece, si apprende da fonti giudiziarie, potrebbero valere meno, circa 600 milioni di euro.

Se la Procura decidesse di vendere le merci, affidandone il relativo incarico al custode-amministratore Mario Tagarelli (nominato dal gip

Patrizia Todisco insieme ad altri tre custodi per il sequestro degli impianti dell'area a caldo), verrebbe sì incontro ai clienti dell'Ilva che quei beni hanno ordinato, ma non sposterebbe di un millimetro la situazione finanziaria aziendale. Che resterebbe pesante con gli stipendi a fortissimo rischio. D'altra parte nel vertice di ieri col ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, Ferrante è stato esplicito: quei soldi servono all'Ilva per generare altra liquidità visto che le banche hanno frenato sugli affidamenti all'azienda. L'Ilva oggi è un po' come un'auto col serbatoio a secco e che ha bisogno di carburante per ripartire. L'unica cosa che si otterrebbe dallo sblocco dei prodotti è che si libererebbero piazzali e magazzini. L'Ilva, che oggi dice di non avere aree in cui stoccare, avrebbe di nuovo i suoi spazi, e gli impianti dell'area a freddo - fermi da fine novembre - potrebbero essere rimessi in marcia, così come chiedono i sindacati. Se si sta studiando un dissequestro con le caratteristiche prima dette, sembrano quindi perdere attualità le ipotesi pure emerse l'altro ieri, ovvero la possibilità di trasferire il fermo delle merci su soluzioni alternative come il sequestro per equivalente o il deposito cauzionale.

Ieri, in una lunga nota, il procuratore capo di Taranto, Franco Sebastio, non ha chiuso la porta a una possibile evoluzione. «È possibile rivalutare, in tutto o in parte - scrive Sebastio -, eventuali questioni poi insorte», ma ci sono dei paletti da rispettare, «limiti» li definisce il procuratore che così spiega: «All'autorità giudiziaria non è consentita l'adozione di misure "di compromesso", magari anche comprensibili da diversi altri punti di vista, ma che non trovino il loro fondamento

in specifiche disposizioni normative processuali e penali. Giova evidenziare - scrive ancora il procuratore - che, come ovvio e assodato, l'autorità giudiziaria può assumere le sue determinazioni solo ed esclusivamente nell'ambito delle vigenti disposizioni processual-penalistiche, mentre le è vietata una qualunque decisione che dovesse basarsi invece su mere disposizioni di opportunità, anche di tipo sociale-economico, specialmente nel caso in cui tale determinazione potrebbe determinare una possibile decadenza (inammissibilità) della questione di legittimità costituzionale per essere venuta meno la rilevanza della questione stessa». Fermo restando questi «limiti», perciò, afferma il procuratore, «non ci si sta sottraendo» ad una possibile, nuova valutazione della vicenda, «così come evidenziato anche al signor ministro dell'Ambiente nel corso dell'incontro - sereno e, a tratti, anche cordiale - con lui avuto».

Al procuratore replica l'Ilva. «Il provvedimento di sequestro da parte della magistratura - dice l'azienda - ha natura meramente facoltativa così come l'eventuale confisca anche in caso di sussistenza dei reati contestati; l'esercizio del potere discrezionale da parte dei giudici di Taranto avrebbe consentito e consente quindi la valutazione di ogni elemento di opportunità dell'emissione del provvedimento. Andrebbe in primo luogo valutata ogni conseguenza sociale che ne deriva». E infine «sulle questioni di legittimità costituzionale proposte» dai giudici, l'Ilva parla di «manifesta infondatezza, posto che la tutela della salute è costituzionalmente demandata agli organi di Governo che con la decretazione d'urgenza ne ha tenuto conto, e non alla magistratura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



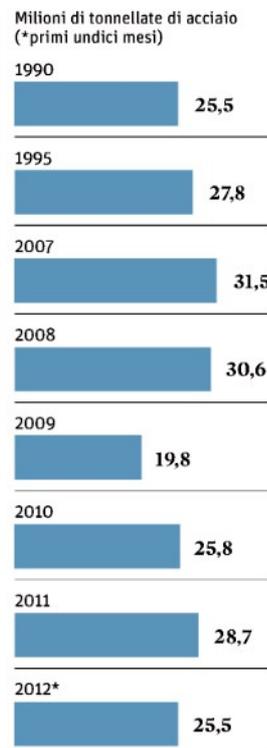
**L'Ilva di Taranto e la produzione siderurgica italiana**



**LA MAPPA DELLO STABILIMENTO**



**LA PRODUZIONE IN ITALIA**



**RILEVANZA DELLO STABILIMENTO ILVA DI TARANTO NEL GRUPPO RIVA**

Il contributo specifico dell'attività dello stabilimento di Taranto alla formazione del Valore aggiunto nel gruppo Riva



Fonte: Federacciai

**“LUI E LA FIAT, FORZE MOTRICI DEL PAESE”**

**Il discorso del Capo dello Stato**

# La Fiat ha fatto avanzare il Paese

Le generazioni degli Agnelli, i dirigenti e gli operai del gruppo sono stati un esempio

Giovanni Agnelli  
intese pienamente  
il significato e il valore  
della sua nomina  
a senatore a vita

La sfida non risolta  
nel passato e ancora  
più scottante oggi  
è quella di riformare  
l'Italia tenendola unita

Ecco il discorso in memoria di Gianni Agnelli pronunciato ieri dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano durante la cerimonia civile che si è tenuta nel palazzo comunale di Torino.

GIORGIO NAPOLITANO

**L**a mia presenza qui a Torino ha voluto esprimere non solo una sentita partecipazione personale - nel ricordo di un rapporto di reciproca attenzione e stima che iniziò nel lontano 1978 -, ma l'omaggio dell'istituzione da me rappresentata, che fu da Giovanni Agnelli sempre grandemente rispettata e da cui gli venne, con la nomina a senatore a vita da parte di Francesco Cossiga, un riconoscimento che egli mostrò di intendere pienamente nel suo significato e nel suo valore.

**O**perare nel cuore della società, in posizione di alta responsabilità, e dare prova nello stesso tempo di un forte senso delle istituzioni e degli equilibri democratici, fu ciò che contraddistinse il Presidente della Fiat quale oggi lo ricordiamo; che lo contraddistinse facendone un protagonista della nostra vita pubblica oltre che una figura centrale del mondo economico.

È di qui che viene ancor oggi una suggestione, un insegnamento, da richiamare in una realtà pure mutata e diversa rispetto all'epoca in cui si dispiegò l'esperienza di Agnelli. Perché avremmo ancor oggi bisogno, in Italia, di distinzione e reciproco rispetto tra sfere d'impegno, e quindi tra ruoli, egualmente essenziali; e di misura e attenzione per non lasciar travolgere da logiche di contrapposizione sbrigative e meschine una visione di più ampio respiro del nostro comune destino

come nazione e come democrazia.

La sfida non risolta nel passato e ancor più scottante nel tempo presente è per noi quella di riformare il paese tenendolo unito. Come intendere e come perseguire obiettivi di rinnovamento dello Stato e della società, resta materia di confronto e di competizione: ma nello spirito di un attaccamento all'Italia, di un idem sentire nazionale ed europeo, che solo può permetterci di reggere e progredire nel mondo globale.

È, potrei dire, il filo che abbiamo seguito nel celebrare il Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia: e non a caso in nessun altro luogo come a Torino si è trovata tanta rispondenza civile e partecipazione popolare, anche attraverso momenti assai belli di ricostruzione storica e di invenzione comunicativa, che ci hanno fatto ripercorrere l'esperienza dello sviluppo nazionale unitario sul piano della crescita economica, industriale, civile e sociale, dell'affermazione del genio d'impresa e della ascesa del mondo del lavoro. Le generazioni degli Agnelli che hanno guidato la Fiat, e dei dirigenti, dei tecnici e degli operai che ne hanno costruito le maggiori fortune, sono state tra le forze motrici di un cammino di trasformazione e avanzamento dell'Italia che dobbiamo saper riprendere.

È in questo spirito che colgo l'occasione delle cerimonie che ci hanno visto insieme per rendere ancora omaggio alla figura emblematica di Giovanni Agnelli e per rivolgere un riconoscente saluto - alla vigilia della conclusione del mio mandato - alla città di Torino, che mai come in questi sette anni ho sentito così vicina, cogliendone l'animo più profondo ed autentico.



# L'Unione europea bacchetta l'Italia: violati i diritti sindacali dei precari

## DISCRIMINAZIONI VERSO I DELEGATI DEI LAVORATORI A STRASBURGO È GIALLO SUL RICORSO DEL SINDACATO IL CASO

**BRUXELLES** Un richiamo dalla Commissione Europea e una reprimenda dal Consiglio d'Europa: nel giorno in cui Mario Monti attacca la CGIL, l'Italia finisce nel mirino delle organizzazioni europee per la legislazione sindacale e le politiche del lavoro. La Commissione di Bruxelles ieri ha dato due mesi di tempo al governo italiano per modificare le norme nazionali sulla rappresentanza sindacale, introducendo maggiori tutele per i lavoratori con contratti inferiori a nove mesi. Nel frattempo, il Consiglio d'Europa di Strasburgo ha definito insufficienti gli sforzi compiuti tra il 2007 e il 2010 per creare posti di lavoro.

### IL RIMPROVERO

Il rimprovero del Consiglio d'Europa è simbolico, vale per il passato e potrebbe far gioco a Monti. Secondo il rapporto annuale del comitato europeo dei diritti sociali, dal 2007 al 2010 l'Italia non ha garantito il diritto al lavoro dei suoi cittadini, perché è stato fatto troppo poco nella lotta alla disoccupazione. Più serio, invece, è il parere motivato inviato dalla Commissione per la mancata applicazione di

una direttiva UE del 1999 sui lavoratori a tempo determinato: è il secondo passo di una procedura di infrazione, che potrebbe portare l'Italia davanti alla Corte di Giustizia dell'Ue.

«Le norme italiane violano i requisiti», ha avvertito la Commissione: la direttiva impone di prendere in considerazione tutti i lavoratori con contratto a tempo determinato in sede di calcolo della soglia che consente la costituzione degli organi di rappresentanza dei lavoratori nelle aziende». Ma «i lavoratori con contratto di durata inferiore a nove mesi non vengono conteggiati» in Italia. Secondo il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, «è una norma che non è nella (sua) riforma, perché è del precedente governo», ma «non c'è stato tempo di approvare» un correttivo.

Nel frattempo, a Strasburgo, è scoppiato un giallo sulla possibilità che la CGIL presenti un ricorso collettivo al Consiglio d'Europa. Il responsabile per l'Europa del sindacato, Fausto Durante, ha smentito alcune indiscrezioni dell'Ansa. Solo una settimana fa, parlando delle controversie tra la Fiom e Fiat, la vicesegretaria generale del Consiglio d'Europa, Gabriella Battaini, aveva ricordato che «tra i vari dispositivi» della Carta sociale «c'è quello che permette ai sindacati di fare ricorso collettivo» in caso di discriminazione dei rappresentanti dei lavoratori.

**David Carretta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EDILIZIA**  
**Procedura d'infrazione Ue**  
**per l'efficienza energetica**  
 ▶ pagina 39

**Edilizia.** La Commissione ha dato all'Italia due mesi di tempo per l'adeguamento della normativa

# Procedura Ue per l'efficienza energetica

**LE PROCEDURE**

Necessario fissare i parametri minimi sul rendimento e la certificazione degli edifici dopo i lavori

**Federico Rendina**

ROMA

■ Promettiamo efficienza energetica, ma sprechiamo risorse e non rispettiamo neanche gli impegni concordati con l'Europa per fissare un insieme di obiettivi e di regole vincolanti. Accade nel settore dove gli sprechi (e quindi i possibili guadagni) sono più evidenti. Quello degli immobili. E l'Europa ha detto basta.

Insieme alle rampogne della Corte dei Conti Ue per aver utilizzato quasi 900 milioni di fondi europei non per rendere più efficienti gli immobili pubblici ma per coprire semplici spese di manutenzione (si veda Il Sole 24 Ore del 16 gennaio) ecco ora una formale procedura di infrazione verso il nostro Paese. Ma nel mirino ci sono (non ci consoli) anche Grecia, Portogallo e Bulgaria. Tutti messi in mora per non aver ancora recepito le regole di settore.

L'accusa è circostanziata in un parere motivato con il quale la commissione Ue sollecita gli altri e il nostro Governo a presentare ufficialmente entro i prossimi due mesi, pena il più che probabile ricorso alla Corte di Giustizia, le misu-

re di attuazione della direttiva 2010/31 sulle prestazioni energetiche nell'edilizia che doveva essere recepita «improrogabilmente» entro il 9 luglio scorso.

Operazione per noi imperiosa. Per ragioni politiche, legate al momento preelettorale di un governo dimissionario, e non meno ostiche ragioni tecniche, vista l'oggettiva complessità dell'opera, che si scontra con i nostri tipici ritardi.

Bruxelles ci ricorda che la direttiva ci obbliga a fissare e applicare le norme minime di rendimento energetico dei nuovi edifici ma anche di quelli esistenti (con provvedimenti di "retrofit" che andranno comunque incentivati, magari in armonia con quello che ha proposto l'Enea proprio in questi giorni nel suo ultimo rapporto sull'efficienza).

Occorrerà poi garantire un sistema di certificazione delle prestazioni energetiche degli immobili evidentemente più efficace di quello che con grande ritardo abbiamo già implementato. Così come dovremo garantire un'ispezione regolare sul corretto funzionamento e la buona manutenzione degli impianti di climatizzazione.

Non basta: entro il 2021, orizzonte non così lontano, l'Italia dovrà assicurare che tutti i nuovi edifici siano «a energia quasi zero». Concetto che sembra

generico ma che trova riferimenti tecnici piuttosto precisi.

Lo schema è quello della cosiddetta "casa passiva", capace di consumare un quarto dell'energia di un edificio tradizionale: massimo 15 kilowattora l'anno per metro quadro per il riscaldamento per un totale energetico (comprensivo di elettricità e acqua calda) al di sotto del 40 kwh per metro quadro.

La casa passiva è nata in Svezia ma già diffusa in tutta Europa. Non solo in Austria, Olanda, nord della Francia e Svizzera ma con qualche buon esempio anche da noi, specie in Trentino-Alto Adige. A testimonianza che sul parametro energetico «quasi zero» il nostro paese, per lo meno dal punto di vista industriale, non è affatto sguarnito.

Ne fa un punto strategico la Confindustria. Sull'onda del documento per lo sviluppo appena presentato dall'organizzazione imprenditoriale la sua federazione delle imprese elettrotecniche ed elettroniche, l'Anie, sollecita «un grande programma nazionale per la manutenzione» che possa trainare un complessivo efficientamento energetico con la conseguente riduzione dei costi dell'elettricità, «riportando al centro dell'attenzione il manifatturiero» rimarca il presidente dell'Anie, Claudio Andrea Gemme.

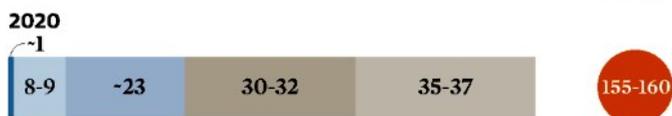
© RIPRODUZIONE RISERVATA



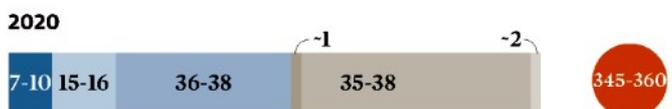
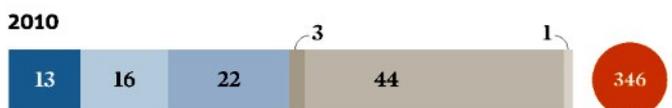
## Gli obiettivi

### CONSUMI PRIMARI ENERGETICI LORDI E MIX FONTI MTEP<sup>1</sup>, %

■ Import elettricità ■ Carbone ■ Rinnovabili ■ Petrolio ■ Gas ■ Altro



### CONSUMI ELETTRICI LORDI ANNUI E MIX FONTI TWH, %



Nota: (1) Metodologia di conversione Eurostat. Ipotesi di crescita economica pari a 1,1% annuo medio nel periodo 2014-2020, come da rapporto Ec 2012 (The Ageing Report 2012)

# Fisco, sanzioni meno care

*Quando cambiano le norme il giudice deve applicare, anche d'ufficio, quelle che risultano più favorevoli al contribuente*

La Suprema corte allenta la morsa delle sanzioni fiscali. Il contribuente che viola norme tributarie è tenuto a corrispondere quelle meno salate anche se entrate in vigore con una norma successiva all'accertamento e il giudice può farlo d'ufficio, senza specifica richiesta di parte. Lo ha stabilito la Corte di cassazione che ha accolto il ricorso di una banca condannata a pagare sanzioni salate per non aver versato acconti in qualità di sostituto d'imposta. Insomma, il contribuente va tutelato dalle sanzioni pesanti rese meno gravose dalle riforme legislative.

*Alberici a pagina 23*

## CASSAZIONE/1

### *Sanzioni, si allenta la morsa*

**DI DEBORA ALBERICI**

La Suprema corte allenta la morsa delle sanzioni fiscali. Infatti il contribuente che viola norme tributarie è tenuto a corrispondere quelle meno salate anche se entrate in vigore con una norma successiva all'accertamento e il giudice può farlo d'ufficio, senza specifica richiesta di parte. Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 1656 del 24 gennaio 2013, ha accolto il ricorso di una banca condannata a pagare sanzioni salate per non aver versato acconti in qualità di sostituto d'imposta.

Insomma il contribuente, cittadino o azienda che sia, va tutelato dalle sanzioni pesanti rese meno gravose dalle riforme legislative.

«In forza dello ius superveniens», ha motivato il Collegio di legittimità,

più favorevole-correlabile anche allo Statuto del contribuente, «può affermarsi che, in tema di sanzioni tributarie, all'abrogazione del principio di ultrattività delle disposizioni sanzionatorie subentrato il principio del favor rei nella sua duplice prospettiva; nessuno può essere assoggettato a sanzioni per un fatto che secondo la legge posteriore non costituisce violazione punibile; se la legge in vigore al momento in cui è stata commessa la violazione e le leggi posteriori stabiliscono sanzioni di entità diversa si applica la legge più favorevole».

C'è di più. Il giudice può anche decidere per la sanzione meno salata d'ufficio, senza un'esplicita richiesta di parte. Unico limite è quello per cui sul contenzioso concernente tale sanzione non si sia già formato il giudicato. Infatti, chiarisce ancora la Cassazione «il principio trovi

applicazione anche d'ufficio e in ogni stato e grado del giudizio, a condizione che via sia un procedimento ancora in corso e che il provvedimento impugnato non sia definitivo». Insomma ora la nota banca dovrà comunque corrispondere le sanzioni per non aver versato in favore di molti suoi dipendenti delle ritenute ma le sanzioni non saranno quelle maggiori previste dalle norme in vigore al momento dell'infrazione e dell'accertamento, ma saranno quelle ridotte da disposizioni successive di dieci anni.

© Riproduzione riservata



*Il divieto non opera se il sindaco resta fermo ai box per un turno*

# Stop dopo due mandati

## No al terzo incarico dopo il commissariamento

**U**n amministratore comunale è stato eletto alla carica di sindaco per la prima volta e tale mandato è stato interrotto dallo scioglimento del consiglio comunale, con la conseguente gestione commissariale protrattasi fino al rinnovo degli organi amministrativi; considerato che l'amministratore è stato eletto nuovamente in occasione di tale tornata elettorale, che il primo mandato ha avuto una durata ridotta (anche se superiore a due anni, sei mesi e un giorno) e che il primo e il secondo mandato sono stati intervallati dalla citata gestione commissariale, è ancora possibile la rielezione del medesimo amministratore locale per un ulteriore mandato consecutivo alla carica sindacale attualmente ricoperta?

L'art. 51, comma 2, del dlgs. n. 267/2000 stabilisce che «chi ha ricoperto per due mandati consecutivi la carica di sindaco e di presidente della provincia non è, allo scadere del secondo mandato, immediatamente rieleggibile alle medesime cariche»; la continuità dei due mandati consecutivi, al verificarsi dei quali tale norma dispone la non rieleggibilità alla carica di sindaco, non viene meno per effetto dell'interposizione di una gestione commissariale.

La Corte di cassazione, sebbene chiamata a pronunciarsi su un diverso caso, ha avuto modo di precisare che affinché non si configuri la condizione ostativa prevista dal citato art. 51, è necessario che il secondo mandato amministrativo sia stato seguito da una tornata elettorale alla quale il sindaco uscente non si è candidato. In particolare, è stato precisato

che «l'ambito di operatività del divieto (ex art. 51 cit.) è puntualmente e univocamente chiarito, nel senso della sua correlazione a una sequenza temporale caratterizzata dalla compresenza, oltreché dell'avverbio «immediatamente» (già di per sé sufficiente ad escludere il permanere dell'ineleggibilità oltre la tornata elettorale successiva alla conclusione del secondo mandato) anche nella incidentale (rafforzativa) allo scadere del secondo mandato, che non lascia alcun margine di dubbio interpretativo in ordine alla circostanza che per le elezioni diverse da quelle immediatamente successive alla scadenza del mandato non operi più la causa di ineleggibilità». Nel caso in esame, considerato che tra il primo mandato elettorale, poi seguito da una gestione commissariale, e il secondo non si è verificata alcuna tornata elettorale intermedia, interruttiva della sequenza temporale di cui al citato art. 51, comma 2, del Tuel, sussiste la causa ostativa alla terza candidatura di cui alla disposizione normativa citata, atteso che le prossime elezioni sarebbero quelle immediatamente successive alla scadenza del secondo mandato.

**INCOMPATIBILITÀ**  
**Sussiste l'ipotesi dell'incompatibilità per lite pendente, ai sensi dell'art. 63, comma 1, n. 4 del decreto n. 267/2000, nel caso di un consigliere comunale chiamato in giudizio davanti al Tar dall'ente presso cui esercita il mandato amministrativo?**

In linea di principio le cause ostative al mandato sono previste dal legislatore al fine di assicurare il regolare funzionamento dell'organo elettivo ed evitare l'insorgere di

possibile conflitto di interessi tra l'ente e l'amministratore.

Nel caso di lite pendente l'incompatibilità si genera al momento dell'iscrizione a ruolo della vertenza che vede parti contrapposte l'ente locale e il singolo amministratore.

Il caso di specie risulta riconducibile alla previsione normativa, pertanto compete all'amministratore formulare le proprie osservazioni al consiglio, che valuterà la fondatezza delle deduzioni e, laddove riconosca sussistente la causa di incompatibilità, inviterà il consigliere a rimuoverla.

Nella fattispecie in esame, a fronte della tutela sia procedurale che sostanziale che la disposizione normativa citata introduce a tutela di opposti interessi di rango costituzionale, rimane di dubbia praticabilità il ricorso alla facoltà di opzione della rimozione della causa di incompatibilità mediante la rinuncia alla lite, non avendo il consigliere interessato, nella qualità di parte convenuta, la piena disponibilità della lite.

In conformità al principio generale per cui ogni organo collegiale è competente a deliberare sulla regolarità dei titoli di appartenenza dei propri componenti, compete all'organo comunale ogni definitiva determinazione in proposito, ferma restando la possibilità di contestare per le vie giudiziali le decisioni che saranno assunte.



speciale **AGESC**

# «Scuola, quattro leve per il salto di qualità»

## la proposta

**Il sottosegretario all'Istruzione Ugolini: «Servono autonomia, valutazione, sostegno alle famiglie e nuova politica del personale»**

DI VALERIO LESSI

**N**egli ultimi anni non sono mancati provvedimenti sulla scuola, messi a punto da governi di diverso orientamento politico. Tuttavia sembra non sia accaduto niente, la scuola italiana appare ancora bisognosa di interventi. «Occorre usare quattro leve per far compiere il salto di qualità necessario. Attenzione, però: occorre usarle tutte e quattro insieme». Le leve di cui parla Elena Ugolini, sottosegretario all'Istruzione nel governo uscente, sono l'autonomia, la valutazione, una nuova politica del personale, il sostegno alle famiglie nelle loro scelte educative. La premessa è che l'educazione sia al centro delle agende per il futuro del Paese, che si torni a pensare all'educazione come ad un investimento. «La prima leva – sottolinea il sottosegretario – è l'autonomia. Abbiamo una legge che è rimasta ferma al palo. Le scuole statali lamentano di non avere gli strumenti per operare in modo davvero autonomo. È stata fatta la riforma dei licei, consentendo alle singole scuole di gestire autonomamente il 20/30% dell'orario scolastico. Ma se poi si

blocca l'organico e le scuole non possono esercitare le loro scelte, tutto torna ad essere gestito centralmente». Se alle scuole italiane viene concessa una vera autonomia, deve poi essere possibile valutare i loro risultati e questa è la seconda leva. «Lo scopo della scuola – afferma Elena Ugolini – non è l'occupazione dei docenti, ma la crescita umana, culturale, professionale dei ragazzi. È necessario che gli istituti rendano conto dei risultati del proprio lavoro. Quando si deve rendere conto di quel che si fa, inevitabilmente si migliora. La filosofia di fondo dello schema di regolamento approvato dal Consiglio dei Ministri ed ora all'esame del Consiglio di Stato è che ogni singola scuola possa migliorare da subito, riflettendo sui propri punti di debolezza e di forza. Sulla base di benchmark esterni vogliamo dare alle scuole gli strumenti per mettere a frutto tutto il loro potenziale. Non è un provvedimento punitivo, ma un contributo a migliorare la qualità della scuola, di ogni singola scuola». La terza leva è un nuovo sistema di reclutamento e formazione del personale docente. «Abbiamo ereditato – osserva Ugolini – graduatorie di precari dove sono in lista 160 mila docenti. In questi anni i docenti sono entrati in ruolo dopo 10, 15, 20 anni di attesa. Quest'anno abbiamo indetto un concorso dopo 13 anni, che è stato molto criticato ma che voleva essere un primo passo per uscire dall'immobilismo di queste graduatorie. Anche l'avvio del TFA che ovviamente non intende ledere i diritti acquisiti di nessuno, è una grande opportunità per i giovani che da più di quattro anni

aspettavano la possibilità di abilitarsi ed è un passo importante soprattutto per la logica che ne è alla base: l'abilitazione va data dopo aver visto in azione un docente, in classe, per quasi 500 ore di lezione. E vanno ripensati anche i concorsi». Infine – non in ordine di importanza perché le quattro leve vanno azionate insieme – il sostegno alle scelte educative della famiglia. «Abbiamo un'ottima legge, la n. 62 del 2000 che ha introdotto il concetto di sistema pubblico di istruzione del quale fanno parte le scuole statali, le scuole paritarie degli enti locali e le scuole paritarie private. Si è usciti dall'equivoco che pubblico sia uguale a statale. Non è così; lo dice anche la Costituzione che ha recepito il principio di sussidiarietà. Lo scopo del sistema pubblico è il miglioramento dell'offerta formativa. La strada per attuare tutto questo è fornire alle famiglie la possibilità di dedurre fiscalmente le spese in educazione. La scuola deve tornare ad essere un investimento, non un costo o, peggio ancora, una voce del redditometro. E questo vale per tutte le scuole. Se dalle scuole italiane, da tutte le scuole pubbliche, escono ragazzi preparati, questo diventa un bene per tutta la società, anche per chi non ha figli».—

